Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 19 Giugno 1933 - Anno XI GIORNO Num. 144...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Col Feria del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa"

40-946 Centralini Direzione - Redazione - Ufficio Stampa
40-947 e — Segretario la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 2, ultima pagina L. 1; per 1 Parole Avvisi economici in testa delle rubriche Nel testo del giornale Arte cinematografica Fine d'annata - Segnalo la crociera - I divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-941

Verona accoglie il Segretario del Partito con grandiose manifestazioni al Duce

Verona, 18 mattino.

La campagna dell'Arengo, ieri dalla Torre dei Lamberti, dritta nel cielo della vetusta piazza delle Erbe, ha suonato la diana della raccolta in onore del Segretario del Partito. La città è stata risvegliata nel primo mattino dall'ampia onda sonora, che solo nelle grandi occasioni si spande, e soffusa di mesta per qualche minuto, s'è ritrovata tutta nelle vie e nelle piazze poco dopo.

La città in festa

Il rito simbolico, che si perpetua nei secoli coronando i fasti degli scaligeri, era così compiuto, ancora una volta, come nei tempi in cui il Signore del « primo refugio » e del « primo castello » dantesco, Can Grande della Scala, amava riunire, appunto con l'Arengo, nella piazza consacrata al Parlamento, la Priorie ed i Sindaci, i capitani ed i fanti, i cavalieri, tutta la gente « per la gran festa dei comun cimenti ».

La cittadinanza, nelle piazze e nelle strade, ha trovato fin dalle prime ore una folla incalcolabile, da Porta Nuova a quella della bimillenaria Basilica del Santo Moro e Pescatore, dalla Porta del Palio a quella del Vescovo ed a quella di San Giorgio. Le schiere gagliarde della provincia, venute dai paesi della Bassa, da quelli del Garda, della Lessinia e del Baldo, avevano affluito verso la piazza della Bra: una vera fiumana di genti che in gran parte aveva perduto tutta la nottata per raggiungere con ogni mezzo Verona.

Colle forze fasciste della notte erano giunte anche tutte le rappresentanze — circa 150 — delle sezioni del Bersaglieri del Veneto, della Venezia Tridentina, della Lombardia, dell'Emilia, della Romagna, radunatesi a Verona per festeggiare il 97.o anniversario della fondazione del Corpo, nella città ove stanno quell'8.o Reggimento che annoverò nelle sue gloriose file Benito Mussolini.

C'erano così nell'aria, portati dai canti delle schiere fasciste e bersaglieresche e da una trentina di musiche e di fanfare, tutti gli echi di tutte le canzoni e di tutti gli inni; per essi la vita cittadina ha assunto in un batter d'occhio un aspetto giovanilmente esuberante, tra il bersagliaresco e lo squadrista, che ha saputo toccare tutti i vertici dell'entusiasmo; ed in ogni dove bandiere e standardi, gonfaloni ed orifiamme, pennoni ed insegne e motti inneggianti al Capo.

Anche la città, evidentemente, nella notte in parte aveva vegliato per trasformarsi, per presentarsi vestita di tricolore, bella e signora come il simbolo che nella piazza secolare la chiude nel dugentesco nome di Madonna, sussurrandole un chiocciolio d'acque lustrali.

Il salone dei Martiri fascisti

S. E. Starace, giunto da Roma con S. E. Teruzzi, nella saletta reale ha ricevuto il primo saluto: quello dei diciannovisti e del Luogotenente generale Italo Bresciani, fondatore del Fascio scaligero. Il Segretario del Partito, che con essi aveva vissuto le storiche giornate della passione a Verona, a Trento ed a Bolzano, ha riconosciuto ed abbracciato ad uno ad uno tutti i membri di quello sparuto manipolo che costituì il secondo Fascio d'Italia, e con essi e con le Autorità, tra cui il Segretario federale comm. Podestà, il Prefetto Miranda, il Comandante del Corpo d'Armata gen. Baistrocchi, il Podestà Donella, gli on. Pasti, Martini, Valeri, Righetti, Ferri, Melchiori, si è diretto verso il Comando della Legione dei RR. CC. ove, dopo aver passato in rassegna le forze fasciste schierate sul piazzale, ha iniziato le cerimonie, con la inaugurazione di una lapide nell'interno della Caserma. Poco dopo, alla Casa del Fascio, il Segretario del Partito ha consacrato il salone dedicato ai Martiri fascisti di Verona. Nel silenzio del luogo raccolto, è echeggiato l'appello fascista dei Martiri, al quale i presenti, commossi, hanno risposto: « Presente!».

Le due brevi cerimonie — alle quali, per ragioni di forza maggiore, ha dovuto essere estranea la folla — toccante e commovente preludio dell'adunata dell'Arena, hanno permesso di regolare l'affluenza delle decine di migliaia di persone nell'anfiteatro romano e nell'immensa piazza dedicata al Padre della Patria, ove erano stati posti dei potenti altoparlanti in grado di trasmettere al di fuori del bimillenario monumento il discorso che doveva pronunciare il Segretario del Partito.

Imponente adunata all'Arena

Pochi minuti prima che nel sagesto reale apparisse S. E. Starace, l'immensa cavea, le gradinate e l'elissi della platea, nella quale un tempo combattevano i gladiatori di Roma imperiale, offrivano uno spettacolo indimenticabile, raro se non unico all'Arena, dove pure, durante gli spettacoli lirici di fama mondiale, si sono potute enumerare trentamila persone.

Le imponenti falangi delle Giovani e Piccole italiane, spiccando sul neroeggiare della folla con le loro candide divise, opportunamente disseminate, ricamano sulla immensa gradinata due ciclopici fasci littori, che incorniciano il segesto che sta dirimpetto a quello ove prenderà posto il Segretario del Partito. Sulla balaustra di quello, spicca nettissima a caratteri immensi, che paiono retti dalla folla, la parola « Dux ». Inoltre, oltre l'ultimo gradino, protesa verso il cielo, una distesa di parole che abbraccia quasi metà della cavea, urla lo spasmodico desiderio che i veronesi non dimentichino in nessuna circostanza: « Vogliamo il Duce a Verona! ».

Quando da sotto il podio S. E. Starace appare sul segesto, la folla inverosimile che ha trascorso l'attesa scandendo in un coro di oltre trentamila voci la parola « Duce! » prorompe in un applauso interminabile. Le fanfare contemporaneamente e simultaneamente eseguono gli inni della Rivoluzione e le squadre intonano — come seguendo un comando — gli Inni stessi. Ognuno sventola il fazzoletto — pare per un istante che una nuvola di piccioni stia per prendere il volo da un nido immenso e circolare — i gagliardetti si agitano, come una marea di colori sfilacciati in un caleidoscopio. Le centinaia di biciclette raccolte nell'elissi fanno trillare i campanelli; i motori delle motociclette, che sono vicini a quelle, e montate, come quelle, dai Militi e dai Giovani fascisti, s'avviano rumorosamente: l'entusiasmo è salito al massimo del suo diapason. Pare, per un istante, che l'Arena stessa abbia perduto la sua grigia freddezza per accendersi al fuoco di tanta fede vibrante, per animarsi essa pure nel nome del Duce, urlato da una folla incalcolabile.

La manifestazione indescrivibile nell'Arena, ha un'eco pure nella piazza vicina ove tutti coloro — e sono parecchie migliaia — che non hanno potuto trovare posto nell'anfiteatro, udendo il clamore che esce dall'alto, si associano alla manifestazione. Sulla folla fascista, salendo verso il cielo e superando in altezza lo stesso Palazzo della Gran Guardia, la fontana di Piazza Bra alza il suo getto festoso, potente come l'ascesa della fede comune, candida come un pennacchio, come una *aigrette* piantata sulla folla. Ristabilitosi il silenzio nell'Arena brulicante, S. E. Starace ha potuto parlare alle Camicie nere e al popolo di Verona.

Le parole del Segretario del Partito, che sono state interrotte più volte da acclamazioni, suscitano da ultimo una nuova vibrante manifestazione al Duce.

La sfilata e il rapporto

La dimostrazione si protrae fino a quando Sua Eccellenza abbandona l'Arena per recarsi ad assistere alla sfilata delle forze del Partito, schierate in corso Vittorio Emanuele ed oltre Porta Nova. Accompagnato dal foltissimo gruppo delle Autorità, S. E. Starace con S. E. Teruzzi passa in rivista i reparti della Milizia e dei Bersaglieri. Ex-bersagliere esso pure, il Segretario del Partito riconosce qua e là qualche vecchio compagno di trincea ed indugia un istante tra le file; ma è un attimo, chè tutti i reparti minacciano già di contendersi l'onore della sosta del Generale. Vi riesce un gruppo di vecchi bersaglieri zappatori e vi riesce anche l'alfiere della sezione Bersaglieri di Pavia: S. E. Starace scorto nella selva il Labaro ricoperto d'una medaglia d'oro, di 45 d'argento e di 61 di bronzo dei caduti della sezione, staccandosi dal gruppo delle Autorità, afferra con ambe le mani il labaro e lo porta alle labbra baciandolo.

Dopo la sfilata, che è durata oltre un'ora e durante la quale ha avuto luogo la consegna delle mitragliatrici acquistate dalla Federazione fascista per il Battaglione Camicie Nere, S. E. Starace ha visitato la sede degli ufficiali in congedo.

La mattinata si compie con il rapporto dei capi zona, dei segretari dei Fasci, del Podestà, delle segreterie dei Fasci femminili, dei membri dei direttori dei Fasci, nel salone di Castelvecchio. Anche qui l'entrata di S. E. Starace è accolta da acclamazioni che sintetizzano la persistente, ininterrotta passione del popolo di Verona per il Duce.

L'on. Starace, assunta la presidenza, ha dato la parola al Segretario federale che ha svolto la relazione sul primo periodo della sua attività feconda che l'oratore ha esposto confrontando le cifre dell'anno X con quelle dell'anno XI, situazione florida che sente un sicuro cammino verso mète più alte. Il Segretario federale suscitando profonda commozione ha ricordato quindi i Caduti Fascisti ed ha concluso esprimendo la speranza che Verona possa presto accogliere il Duce appassionatamente atteso.

Nuovi entusiastici applausi sottolineano la conclusione del discorso del Segretario federale. Le acclamazioni al Capo del Governo si rinnovano persistentemente, e l'assemblea, che si fa di momento in momento sempre più vibrante, tace soltanto quando S. E. Starace si alza per parlare. Egli dapprima commenta la relazione del dott. Podestà, segnando ben precise direttive per l'azione da svolgere, ed elogia infine, così come ha fatto in Arena, l'opera del Segretario federale e di tutti i suoi collaboratori. L'imponente adunata, come all'Arena, si è conclusa, dopo il discorso applauditissimo di S. E. Starace con una nuova grandiosa manifestazione a Mussolini; ed inneggiando al Duce la moltitudine sfolla lentamente.

S. E. Starace ha iniziato le visite del pomeriggio con una prima sosta all'Opera nazionale Balilla dove, accolto dai dirigenti e dalla folla plaudente dei Balilla e delle Piccole Italiane ha inaugurato la Mostra di economia domestica. Il Segretario del Partito ha poi raggiunto la caserma dell'8.o reggimento bersaglieri, dove ha assistito alla consegna delle drappelle alla fanfara e del labaro ai Giovani Fascisti. Il Segretario del Partito si è recato quindi a Santa Lucia, fuori Verona dove, accolto entusiasticamente dal popolo, ha inaugurato la sede del Dopolavoro, ripartendo quindi in automobile per Padova.

Con queste ultime cerimonie il programma ufficiale era completato. Non era completata, però, la festa delle Camicie Nere e quella dei soldati di Lamarmora che, sino a tarda ora, hanno bivaccato nel centro tenendo ancor viva e brillante la luminosa fiaccola dell'entusiasmo, accesa con suoni e canti nella mattinata. Assieme ad essi la severa città scaligera, rossa di cotti, e merlata e turrita roccaforte in cui la Storia si chiude, austera e ferrigna, rivivendo ad ogni angolo ed in tutte le ore, ha voluto godere la sua giornata, fiammante di fede.

La visita a Padova

Padova, 19 mattino.

Padova fascista ieri sera ha vibrato di entusiasmo per la visita di S. E. il Segretario del Partito, reduce da Verona. Circa centomila persone, la maggior parte giunte dal centocinque paesi della provincia con treni speciali, sono convenute, sul tardo pomeriggio, alla Fiera Campionaria e lungo la via Nicolò Tomaseo, che porta ad essa. Oltre alle Associazioni combattentistiche e alle organizzazioni fasciste, vi era una imponente massa di lavoratori e di dopolavoristi, che ha voluto dire al Segretario del Partito tutto l'amore che ha per il Duce e quanto sia sempre viva l'attesa per una Sua visita. Scritte luminose, inneggianti al Duce, spiccano lungo i padiglioni della Fiera Campionaria, mentre numerosi gagliardetti e labari sono a fianco di altri cento gagliardetti del Dopolavoro comunali e aziendali, che attendono di essere inaugurati dal Segretario del Partito.

Alle ore 21 S. E. Starace è ricevuto all'ingresso della Fiera Campionaria da tutte le Autorità cittadine, alle quali si uniscono i Segretari Federali di Verona, Rovigo e Belluno, i dirigenti del Dopolavoro provinciale e della Fiera Campionaria. Mentre le fanfare intonano « Giovinezza », la massa dei fascisti scatta in una entusiastica dimostrazione al grido di « Viva il Duce! ». Giunto nel padiglione centrale del Municipio, S. E. Starace assiste alla benedizione dei gagliardetti, compiuta dal cappellano della 53.a Legione della Milizia patavina con l'acqua del fiume Piave, che la mattina era stata raccolta dal capitano Cavazzana del 58.o Fanteria, il quale aveva combattuto ed era rimasto ferito sul Piave, e da una rappresentanza di dopolavoristi padovani. L'acqua è stata poi offerta in dono a S. E. il Segretario del Partito, in un recipiente racchiuso in un artistico cofanetto. Quindi S. E. Starace ha appuntato sul petto del Giovane Fascista Aldo Chimasi la medaglia di bronzo al valor civile per avere il 21 agosto dello scorso anno salvato dalle acque del Garda uno straniero in procinto di annegare; ed ha consegnato in attestato di pubblica benemerenza al Giovane Fascista, Modesto Rizzi, che il 20 novembre 1932 è riuscito a fermare un cavallo in fuga lungo le vie cittadine.

Il Segretario Federale ha ringraziato il Segretario del Partito a nome delle Camicie Nere e dei lavoratori della città e provincia per aver voluto fare una nuova visita a Padova e lo ha pregato di dire al Duce che le Camicie Nere e la popolazione sono sempre pronte agli ordini dell'amatissimo Capo. Fra vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce ha pronunciato brevi parole S. E. Starace.

La dimostrazione di entusiasmo diviene intensa al termine del breve discorso del Segretario del Partito, che spesso è stato interrotto da acclamazioni all'indirizzo del Duce. Alle ore 22 S. E. Starace ha visitato i padiglioni della Fiera Campionaria e quindi accompagnato dai Giovani Fascisti con fiaccole e bengala si è diretto alla stazione per partire alle 23,45 alla volta di Roma, tra nuove vibranti dimostrazioni della folla.

La giornata della Croce Rossa

Roma, 19 mattino.

La quinta giornata della Croce Rossa, destinata a soffiare di sollievo che soffrono, ha incontrato nel popolo dell'Urbe la più viva rispondenza. Il numeroso materiale di propaganda posto in vendita presso le tende da campo e offerto da giovani e da signorine al pubblico nei principali vie e nei ritrovi più eleganti, è stato largamente acquistato. Fin dalle prime ore del mattino di ieri, nelle più importanti piazze sono sorte le belle tende circolate che, in questi giorni, faveca di ospitare feriti, raccoglievano gruppi di volonterosi che assistevano e mandavano nei vari settori il materiale di vendita, il quale, quest'anno, più degli altri anni, è stato vario e grazioso. Oltre ai distintivi, si confezionano oggi fiori, ventaglietti, gadgets per automobili e persino del sapone profumato e disinfettante.

Il fulcro di tutta l'organizzazione è stato anche quest'oggi il Quirinale. Agli eleganti banchi allestiti nel cortile della Reggia presiedevano alla vendita le Dame di Palazzo e le Dame di Corte. Naturalmente l'afflusso del pubblico nel cortile della Reggia è stato grandissimo.

Anche alla Città del Vaticano erano state impiantate le tende della Croce Rossa, per speciale concessione della Santa Sede, che tanto ha apprezzato questa manifestazione voluta dal Governo Nazionale per esaltare il nobile principio della solidarietà.

In tutte le città d'Italia, la Giornata della Croce Rossa, celebrata quest'anno per la quinta volta, è stata caratterizzata dal più largo successo.

Il monumento a Filzi e a Chiesa

inaugurato a Rovereto dal Duca di Pistoia

Trento, 19 mattino.

Il Trentino ha celebrato ieri con fervida passione la sagra del suo volontarismo che diede alla grande Causa l'olocausto dei Martiri immolati nella tragica fossa del Buon Consiglio e il sacrificio degli Eroi caduti sui campi di battaglia. La rievocazione si è compiuta nella sede più degna, a Rovereto, e la città che ha dato all'Italia la gloria di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa è stata fiera ed orgogliosa di ospitare gli artefici della sua redenzione e di ricordare ed esaltare due eroi e per essi le sue memorie gloriose.

Ricordi eroici

Ieri gli episodi gloriosi della sua storia sono rivissuti nell'impeto dei ricordi, nei fremiti della vecchia passione che vibrava nel cuore di tutti i legionari. Era anche in essi la gioia di salutare, accanto a loro, un Principe della gloriosa Casa Sabauda, il Duca di Pistoia, e i grandi comandanti che difesero le Termopili d'Italia, Passo Buole e Monte Zugna, e irruppero attraverso le linee sconvolte per entrare liberatori nella città.

Il primo commovente omaggio si compie nel cimitero di San Marco, davanti alle tombe dove riposano i martiri Filzi e Chiesa, Legionari, combattenti di tutte le armi, azzurri della Balmazia, Camicie Nere, piegano i gagliardetti dinanzi alle are gloriose e vi depongono corone d'alloro. Nessun discorso. Il saluto agli Eroi è dato con l'austero rito fascista.

Compiuto il devoto pellegrinaggio, le rappresentanze dei volontari, dei mutilati, dei combattenti e delle Camicie Nere si raccolgono davanti alla Casa del Fascio, dove convengono pure al completo, in imponente formazione, le organizzazioni combattentistiche, fasciste e sindacali della città e della Val Lagarina e le numerose rappresentanze giunte da ogni località del Trentino e dell'Alto Adige. Fra gli applausi e gli « alalà! » al Duce, le donne roveretane consegnano il gagliardetto alla sezione della Legione trentina dei volontari di guerra.

Alle dieci, si snoda da via Manzoni, lungo e imponente, il corteo dei reduci, delle Camicie Nere e delle associazioni, seguito dalla massa vibrante del popolo. La sfilata ha termine in piazza del Podestà, dominata dalla mole pastore del veneto Castello: ai piedi del bastione che sostiene la mole del Castello è incastonato nelle mura il monumento eretto alla memoria di Filzi e Chiesa e di tutti i legionari della Val Lagarina caduti in guerra.

Un'ovazione interminabile saluta l'arrivo del Duca di Pistoia. Sono ad accogliere il Duca le più alte autorità: il generale Vaccari, medaglia d'oro, in rappresentanza di S. E. Ciano, l'onorevole Gorini in rappresentanza della Camera dei Deputati il generale Farsecchi, comandante del Gruppo Alpini che entrò per primo in Rovereto il 2 novembre 1918, l'ing. Martignoni membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. in rappresentanza di S. E. Starace, l'onorevole Cosattchi presidente dell'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra e tutte le principali autorità del Trentino. Sono pure presenti le madri dei martiri Filzi e Chiesa, la medaglia d'oro vedova Sauro, con le quali il Duca particolarmente s'intrattiene.

Il rito

Dal balcone del Municipio prospiciente il monumento, il podestà di Rovereto, medaglia d'oro on. Italo Lunelli, saluta con un vibrante applaudito discorso il Duca di Pistoia, i generali della guerra vittoriosa, i volontari e tutte le alte autorità intervenute. Ad uno squillo di tromba, in folla si raccoglie in religioso silenzio. Cade il velario che ricopre il monumento marmoreo, sobrio e austero nella severa cornice delle vetuste mura del Castello.

Risuonano lente e gravi le note dell'Inno del Piave, mentre viene deposta sul monumento una grande corona di alloro offerta in omaggio dal Duca di Pistoia. Quindi prende a parlare l'onorevole Cosattchi. Con una alata orazione egli esalta la gloria dei Martiri e saluta Rovereto che fu martoriata e distrutta dalla guerra e che oggi è miracolosamente trasfigurata dalla forte volontà dei suoi cittadini. Una lunga ovazione accoglie le ultime parole del discorso, spesso interrotto da applausi scroscianti. Prima di sciogliersi la folla ricopre di fiori la base del monumento, mentre risuonano fra vibranti strida gli inni della Patria.

A mezzogiorno il Duca di Pistoia acclamato dalla folla dai reduci inaugura nell'aula consigliare del municipio il congresso della legione trentina dei volontari di guerra. Il presidente, dottor Cristofolini, pronuncia un breve e vibrante discorso porgendo il deferente saluto dei legionari al Duca e alle alte autorità intervenute ed esaltando la gloria dei Martiri. L'ing. Martignoni, membro del Direttorio nazionale del Partito reca l'adesione dell'on. Starace e aggiunge significative parole per incitare i reduci a combattere sempre nel nome di quell'ideale che condusse i martiri al sacrificio glorioso. Da ultimo il conte Giriodi di Monastero, presidente della Federazione combattenti di Torino, parla a nome del Direttorio Nazionale dell'Associazione porgendo un fraterno saluto ai volontari. Una lunga acclamazione al Duce chiude la seduta inaugurale. Il Duca di Pistoia salutato da una vibrante acclamazione lascia quindi la sala per far ritorno a Bolzano.

Visita del Maresciallo Badoglio alle concessioni della Tripolitania

Roma, 19 mattino.

Il Maresciallo Badoglio, Governatore della Tripolitania, inizierà tra breve la consueta visita annuale alle concessioni di Zavia, El Maia, Tagiura, Fonduk el Togar, Suani Ben Adem, Castel Benito e Case Garabulli, allo scopo di consolidare, contemporaneamente, il progresso delle singole aziende e lo sviluppo della colonizzazione nelle varie località. La scelta, necessariamente limitata nel numero (una ventina di concessioni), è fatta in relazione alla dislocazione delle zone di colonizzazione, mentre esula, al fine della visita, da concetti preferenziali e comparativi, consentirà a tutti i concessionari del compensorio di cui trovansi le aziende prescelte, di essere presenti alla visita che il Governatore compirà.

L'adunata del Genio a Roma

I 20 mila reduci alla Mostra della Rivoluzione — Oggi renderanno omaggio al Re, al Duce ed al Papa

Roma, 19 mattino.

I ventimila partecipanti all'adunata nazionale dell'Arma del Genio si sono recati ieri mattina, in corteo, a deporre una corona sulla lapide che ricorda la medaglia d'oro del Genio generale Pio Spaventola, in via Piave. Successivamente hanno deposto un'altra corona ai piedi del monumento ai Caduti dell'Arma stessa ed hanno visitato il Museo del Genio in Castel Sant'Angelo.

Erano presenti, oltre i ventimila partecipanti all'adunata, tutti i dirigenti nazionali, regionali e provinciali dell'Associazione. Hanno parlato il senatore Miari, presidente dell'Associazione il quale ha porto il saluto ai convenuti, il vicepresidente on. Vigliano e il generale Zingaro, segretario generale, che ha esposto gli scopi e il programma dell'adunata. A cura della Segreteria generale dell'Associazione sono state anche deposte corone sull'Altare della patria, sull'Ara dei Caduti fascisti e alla cappella votiva dei Caduti fascisti, a Palazzo del Littorio. Nel pomeriggio i dirigenti l'Associazione si sono recati al Ministero della Guerra, per offrire al gen. Gazzera una medaglia commemorativa dell'adunata.

Intanto i partecipanti, divisi in numerosi gruppi e dopo la visita delle maggiori opere e dei più suggestivi monumenti dell'Urbe, si sono recati alla Mostra della Rivoluzione fascista, di cui hanno percorso le varie sale, interessandosi vivamente ai glorio si cimeli in essa raccolti e sostando, infine, in commosso raccoglimento, nel sacrario dei Martiri.

Il programma della giornata di oggi è denso di avvenimenti di particolare importanza e tale da lasciare nei volenterosi convenuti un incancellabile ricordo dell'adunata romana dell'Arma. Stamani alle 7, essi si ammasseranno al Colosseo, ove si troveranno anche i labari dell'Associazione con un picchetto di scorta. Nel suggestivo scenario, assisteranno alla messa e alla benedizione del labaro. Il discorso ufficiale di esaltazione dell'Arma gloriosa sarà tenuto da S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra. Avrà luogo poscia la consegna di fiamme « ad memoriam » alle famiglie dei decorati al valor militare del Genio, deceduti. Ricomposto il corteo, i partecipanti all'adunata percorreranno via Cavour, via dei Serpenti e via XXIV Maggio, sfileranno quindi dinanzi al Re nel cortile del Quirinale.

Alle 12, dopo la rivista del Re si ammasseranno in piazza Venezia per rendere omaggio al Duce. Alle 12,30 affluiranno davanti all'Altare della Patria, deponendo corone sulla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei caduti fascisti in Campidoglio.

Una sorpresa alla Conferenza di Londra

Il progetto per la tregua doganale ritirato dalla Delegazione americana

Londra, 19 mattino.

E' una fortuna che tredici anni di Conressi internazionali di ogni genere non siano bastati a permettere la definizione della parola « successo », se la definizione esistesse, sarebbe fin da ora possibile e non troppo azzardato il trarre qualche conseguenza dai pochi fatti emersi da questi giorni di lavori conferenziali. La quale poco o punto si accorda con la definizione stessa. Ma, come dicevamo, quest'ultima non esiste e qualche giornale della domenica oppone resistenza a una prima e seria ondata di pessimismo in via di abbattersi su Londra e sostenendo che tutto sta nell'intendersi sulla parola « successo » o « insuccesso ».

Questi giornali, decisi a tener elevato il morale dei loro lettori spettatori e non protagonisti delle discussioni al Museo geologico, traggono dalla elasticità nel senso delle parole e dalla mancanza di definizione rigorosa tutti i vantaggi che il confusionismo consente a chi sappia servirsene bene e a tempo opportuno. Per molti di questi giornali la Conferenza terminerà con un successo, senonchè per essere tale dovrà coinvolgere una rinuncia a qualsiasi idea di ristabilire le valute allo *standard* aureo e a contentarsi di una provvisoria stabilizzazione della sterlina di fronte al dollaro, e inoltre coinvolgere una rapida rinuncia a faticose ricerche di un accordo conferenziale sulla riduzione delle tariffe doganali. Una intesa potrà intervenire sui mezzi atti a portare un rialzo dei prezzi, sulla limitazione della produzione granaria e su altri problemi che, in ultima analisi, non interessano che pochissimi Paesi. In base a questa opinione, le mosse di Washington dovrebbero essere dei contributi notevoli al successo di questo Convegno internazionale. Disgraziatamente però non appaiono davvero tali a tutti coloro che forse un po' troppo ingenuamente si attendevano dalla delegazione americana una partecipazione realmente fattiva alla Conferenza.

La sorpresa del sen. Pittmann

La giornata di ieri si è chiusa infatti con una sorpresa, la quale darà moltissimo da pensare e da parlare alle varie delegazioni quando esse riprenderanno stamane alle 11 la loro attività, interrotta dal rigoroso rispetto delle consuetudini britanniche del « week-end ».

Sabato, come annunciammo, la delegazione americana diramava ufficialmente il testo di un progetto di riduzione generale dei dieci per cento di tutta la tariffa doganale realizzata mediante accordi plurilaterali.

Il documento era stato distribuito ai giornalisti e non aveva ancora raggiunto la tipografia, quando ieri il senatore Pittmann, membro della delegazione americana, chiamava a raccolta i giornalisti disponibili a Londra in giornata di domenica per dichiarare loro che il comunicato era stato diramato da persona non autorizzata e che il progetto di riduzione delle tariffe doganali era semplicemente elaborato da un gruppo di esperti, ma non rappresentava in alcun modo le vedute della delegazione del Governo americano e doveva essere quindi considerato come inesistente. Così, come in un gioco di bussolotti ben riuscito si è visto scomparire d'incanto l'unico contributo concreto alla soluzione di uno dei problemi all'ordine del giorno della Conferenza recato dalla delegazione di Washington.

Un altro che sta pure per sfumare con un processo pressochè analogo è l'accordo provvisorio intervenuto al termine di lunghe ed animate discussioni tra gli esperti finanziari di Londra, di Washington e di Parigi circa la stabilizzazione del dollaro e della sterlina e che doveva essere annunziato sabato, dopo la chiusura della Borsa, per evitare speculazioni. L'annuncio non è venuto: ciò che è giunto a Londra in luogo di esso è stato il deciso rifiuto di Roosevelt comunicato stamane alla delegazione americana e da questa a quelle dell'Inghilterra e di Francia. Il facente funzioni del Ministro del Tesoro ha dichiarato inoltre ieri mattina di non poter accettare il livello di stabilizzazione. Il Governo degli Stati Uniti è favorevole a una stabilizzazione esclusiva fra la sterlina e il dollaro, ma non può consentire a che il cambio della sterlina sia fissato a 4,05 e in secondo luogo non intende assumere impegni su questo terreno senza prima conoscere le soluzioni che ad altri non meno importanti problemi saranno date dalla Conferenza. Gli esperti di Londra avevano adottato un livello di stabilizzazione di 4,05 con un margine tuttavia dei dieci per cento al disopra o al disotto di questo livello. Washington e i delegati americani hanno trovato ieri che la soluzione degli esperti difetta di elasticità.

La resistenza di Washington

In altre parole, fino a questo momento almeno, la Tesoreria di Washington e la Casa Bianca non rinunciano alla loro particolare politica monetaria e non sembrano affatto disposti ad accettare un cambio della sterlina di fronte al dollaro inferiore a 4,25, mentre tutto lasciava credere fin qui che avessero rinunciato a questo rapporto di valore come il Governo britannico aveva rinunciato a chiedere una stabilizzazione al livello di 3,80. Così anche la tregua monetaria che doveva servire di piccolo punto fermo tra tanto fluituare di incognite, è andata a monte, intensificando ovviamente le apprensioni della Banca di Francia quale massima detentrice di oro tra le Banche europee.

Alla delegazione degli Stati Uniti si asserisce che le trattative per la tregua dei cambi saranno riprese immediatamente; non è tuttavia privo di importanza il fatto che il signor Herrison, presidente della Federal Reserve Bank, è già ripartito alla volta di New York.

In quanto poi alla mossa compiuta dal capo della delegazione sovietica, Litvinoff, per ottenere la rimozione dell'« embargo » sui traffici anglo-russi mediante una decisione conferenziale sembra che la giornata di tregua domenicale sia stata utilizzata dagli esperti britannici per decidere una contromossa consistente nel sostenere come l'« embargo » non sia una misura di rappresaglia economica ma politica, destinata a essere rimossa quando saranno rimosse le cause che l'hanno resa necessaria. Dato il suo carattere politico essa non può e non deve rientrare nelle competenze del convegno internazionale economico.

In questa settimana vedremo quale altra mossa strategica riuscirà ad escogitare la fertile fantasia del capo della delegazione sovietica.

RENATO PARESCE.

Le proposte europee

ritenute inaccettabili a Washington

Washington, 19 mattino.

La Tesoreria sta esaminando attentamente il progetto di stabilizzazione monetaria temporanea trasmesso dalla delegazione americana alla Conferenza economica. Nei circoli autorizzati si assicura però che le proposte europee per la stabilizzazione non sono considerate soddisfacenti dal Governo degli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt è stato informato delle proposte di stabilizzazione prima della sua partenza da Washington e le sue vedute sono state comunicate alla delegazione americana a Londra, la quale conseguentemente agirà con maggiore prudenza durante le attuali trattative.

Il Segretario interinale alla Tesoreria, Acheson, ha fatto capire che gli Stati Uniti sono disposti ad ascoltare tutte le proposte, ma che quelle ricevute recentemente non sono convenienti sotto la forma attuale, quantunque possano servire come punto di partenza per le trattative. Il Presidente Roosevelt avrebbe precisato i limiti entro i quali i delegati a Londra possono agire, ma egli non sarebbe favorevole ad un piano qualunque, che miri ad una forma di stabilizzazione monetaria semplicemente temporanea.

In una nota alla Finlandia il Governo degli Stati Uniti dichiara di apprezzare il pagamento integrale della rata del debito di guerra scaduta il 15 giugno ed aggiunge che il Governo degli Stati Uniti è pronto a discutere il debito finlandese di guerra a piacere del Governo finlandese. D'altra parte si lascia capire, non ufficialmente, che, sebbene Roosevelt non rifiuterà di tener conto delle nuove dichiarazioni francesi sulla questione dei debiti di guerra, la Francia deve mettersi sullo stesso piede degli altri Stati che hanno offerto alcuno pagamenti parziali, prima che il debito di guerra francese possa essere esaminato dal Governo degli Stati Uniti d'America.

La risposta americana al Belgio così alla Polonia è identica a quella alla Francia, ma contiene l'aggiunta seguente, che manca nella Nota a quest'ultima: « Il Governo degli Stati Uniti nota inoltre che è mancato pagamento di questa rata è basato dal Governo belga sul principio della incapacità a pagare ».

Per i prossimi giorni è atteso Norman Davis, che è partito sabato mattino da Londra, d'onde si apprende che, prima di partire, egli ha annunciato nel modo più formale la voce secondo la quale avrebbe intenzione di presentare le sue dimissioni a Roosevelt. Il suo viaggio, egli ha dichiarato è motivato da ragioni di ordine puramente personale, recandosi a Boston per assistere al matrimonio del figlio. Davis ha aggiunto però che approfitterebbe del suo viaggio a Washington per intrattenersi col Presidente Roosevelt sul risultato della sua missione in Europa e per metterlo al corrente della sua recente conversazione con Cordell Hull.

Anche il Governatore della Banca Federale di riserva, Herrison, e il vice-Governatore Crane si sono imbarcati con Norman Davis per New York.

Raduno di Alpini a Modena

alla presenza di S. E. Manaresi

Modena, 19 mattino.

Ieri mattina S. E. Manaresi ha presenziato a Pavullo ad un imponente raduno di Alpini per la consegna di quattordici gagliardetti ad altrettanti Gruppi nuovi della Sezione di Modena. Il Comandante del X Alpini e Sottosegretario alla Guerra è stato accolto con indicibile entusiasmo da migliaia e più scarponi modenesi, oltre agli alpini della Sezione di Modena. Al radunò hanno partecipato pure le Sezioni di Bologna, Parma e Reggio Emilia.

Il grandioso raduno ha avuto luogo all'aeroporto Paolucci nella stessa Pavullo, iniziandosi con la Messa al campo e la benedizione dei gagliardetti. E' seguita, da parte del colonnello Cagnoni, la presentazione della falange degli alpini, che S. E. Manaresi ha passato in rivista, congratulandosi poi con lo stesso colonnello Cagnoni. E' pure stata deposta una corona di alloro alla lapide dei Caduti. A S. E. Manaresi è stata offerta una artistica targa simbolica del prof. Pedrazzi.

Nel pomeriggio, dopo alcune visite ai monumenti, alla Casa Muratori, ecc. ecc., S. E. Manaresi ha inaugurato a Modena la nuova sede della Sezione del Club Alpino Italiano, ricevuto dal Consiglio direttivo al completo.

Il ritorno di Hugenberg a Berlino

Berlino, 19 mattino.

Il ministro dell'Economia e degli Approvvigionamenti, dottor Hugenberg, membro della delegazione tedesca a Londra, è tornato ieri a Berlino per un breve soggiorno.

Il dottor Hugenberg avrà, a quanto si annuncia, importanti conferenze durante la sua permanenza nella capitale, dopo di che, alla fine della settimana, intende fare ritorno a Londra.

Goemboes a Berlino

Berlino, 19 mattino.

Circa il soggiorno a Berlino del Presidente ungherese Gömbös, esce un comunicato ufficiale, non già del Governo del Reich, ma dell'Ufficio di politica estera del Partito nazionalsocialista (diretto, come si sa, da Alfredo Rosenberg) in cui è detto che ieri alle 13 ha avuto luogo un colloquio tra il Cancelliere ed il Presidente ungherese Gömbös, nel quale sono stati discussi i problemi economici e politici comuni ai due Paesi. La conversazione del Cancelliere con il Presidente ungherese si è chiusa in modo estremamente cordiale e con l'assicurazione che i due Stati considerano le vicendevoli relazioni con il maggior spirito di simpatia.

Alla ricerca di Mattern

Washington, 18 mattino.

*Le autorità aeronautiche

CRONACA CITTADINA

L'operaio Mario Sonzini
Martire fascista

Qualche giornale, commentando la nobile decisione dell'ammiraglio Sirianni, ministro della Marina, di dare il nome di Mario Sonzini ad una nave della Regia Armata, ha soggiunto che il Martire sorse dalla veramente magnifica Goliardia squadrista.

Ricordiamo, per la necessaria esattezza storica, che Mario Sonzini non appartenne alla fulgida schiera dei goliardi che, come gli indimenticabili Delpiano, Maramotti, Scaraglio, Porcù, come i Berta, i Moriani, i Pepe e tanti altri elettissimi, si votarono al supremo sacrificio mentre erano studenti delle scuole medie o universitarie. Sonzini — qual è il vecchio fascista torinese che non rammenta? — era un modesto operaio della Fiat, diventato, negli ultimi mesi di sua vita, impiegato d'ordine attraverso la trafila di un lungo, paziente, intelligente tirocinio. La madre di Sonzini gestiva un chiosco di giornali alla Barriera di Milano e fu proprio in quella Barriera che Mario, operaio metallurgico, fondò, alla vigilia della guerra, il « Circolo nazionalista operaio Aurora ». Il programma, dettato dallo stesso Sonzini, diceva: « Vogliamo tendere alla elevazione spirituale e materiale del proletariato in servizio della Nazione ». Qui c'è, *in nuce*, tutto l'apostolato eroico che caratterizzerà la breve e fulgida giornata terrena di Sonzini.

Bisogna ricondursi con la mente a quei tempi per intendere al giusto la grandezza morale del giovanissimo proletario piemontese, che creò l'« Aurora » e chiama a sè i compagni di lavoro e li esorta ad essere e sentirsi strumento del divenire d'Italia. Sonzini non mira ad evadere dal suo piccolo ceto, non pensa ad imborghesirsi attraverso il veicolo di un patriottismo a larghe maglie, tollerante e remissivo. Al contrario, l'operaio Sonzini sente compiutamente — con fresca e felice intuizione — l'esigenza di una consapevole attiva partecipazione dei ceti proletari alla vita della Nazione, tanto è vero che la sua predicazione politica conclude, come era logico, all'interventismo. Benchè due volte riformato, riesce ad arruolarsi in fanteria ed è gravemente ferito combattendo in prima linea a Monte Pasubio.

Questi precedenti, aiuteranno Sonzini, dopo Vittorio Veneto, a comprendere sempre meglio ed a difendere a viso aperto il significato rivoluzionario della nostra guerra, amalgama del popolo italiano, crisma della unità nazionale.

Quando Mussolini lancia l'appello all'« aristocrazia della trincea », l'operaio Sonzini capisce quel discorso e anticipa per suo conto la risposta che le masse, delle quali è interprete sproporzionato e preveggente, daranno più tardi. Si può infatti dire, senza tema di esagerare, che Sonzini è tra i primissimi a riconoscere nel Fascismo la Rivoluzione che solleverà il proletariato a dignità di popolo per immetterlo nella cittadella dello Stato. Si può anche aggiungere che il fascista Sonzini — il quale nelle sue vegile di autodidatta povero s'è accostato con intelligente comprensione ad alcune fra le più significanti pagine di Oriani — ha quasi il presentimento del sacrificio che lo attende. Egli sa che senza sacrificio non si costruisce niente di durevole e di ciò parla talvolta con stoica serenità, e, per così dire, dialetticamente. Il contegno che terrà dinnanzi alla bestiale ferocia dei nemici, la fermezza in cospetto della morte non saranno che la sublime conferma del suo integro e costante modo di vita.

E' giusto che gli Italiani ricordino il martire Sonzini, l'umile operaio che seppe assurgere alla suprema altezza del sacrificio per un'idea che egni balena agli occhi dei popoli come il vessillo della stessa civiltà.

E' anche supremamente significativo che i nomi di Berta, studente, e di Sonzini, operaio, Martiri fascisti, siano per essere portati sui mari del mondo da due navi della bella Armata d'Italia: Pari nella morte e nella immortalità furono fatti dalla Provvidenza que' due prodi, nati in climi e casti diversi, uguali nel militante amore verso la Patria, testimonianza dell'unità infrangibile del popolo che Mussolini guida sulle grandi strade.

La risposta del Ministro Sirianni al Segretario Federale

Al telegramma inviato da Andrea Gastaldi a S. E. Sirianni, per ringraziarlo di aver intitolato a Mario Sonzini una R. Nave, il Ministro ha così risposto:

« Al Segretario Federale del P.N.F. - Torino. — *La Marina, che ha dato al suo nave il nome di Mario Sonzini per ricordarne il generoso sacrificio, accoglie con gratitudine i sentimenti dei fascisti torinesi.* — SIRIANNI ».

Commemorazione di Baracca

Tutti i camerati e Giovani Fascisti dipendenti sono invitati a presenziare alla commemorazione della Medaglia d'oro magg. Francesco Baracca, cantore dell'Aviazione italiana, che sarà tenuta stasera, alle ore 21, nella sede del Gruppo Rionale « Odone » dal consultore di propaganda e cultura fascista prof. Giuseppe Vergnano.

I voti della cittadinanza per il prossimo lieto evento nella Casa dei Duchi d'Aosta

Appena conosciuto l'annunzio ufficiale del prossimo lieto evento nella Casa Ducale di Savoia-Aosta, il Podestà si è reso interprete dell'animo della cittadinanza presso S. A. R. il Duca d'Aosta col seguente telegramma:

« *La cittadinanza torinese legata da particolari vincoli di devota sudditanza affetto verso la Ducale Famiglia, si allieta profondamente per la notizia del prossimo fausto evento e porge a V.A.R. ed alla augusta Consorte i suoi fervidissimi voti augurali* ».

Alla Reale Accademia delle Scienze

Ieri mattina, alla Reale Accademia delle Scienze, è stata tenuta una seduta plenaria, e cioè coll'intervento dei soci delle Classi di Scienze fisiche e morali.

La classe di scienze morali si è poi riunita per suo conto ed ha proceduto alla nomina di un nuovo socio nella persona di Alberto Magnaghi, professore di geografia.

Il convegno interprovinciale dei Bibliotecari
Il discorso del segretario della Federazione Nazionale

Nel salone del Gruppo Rionale « Mario Gioda » si è tenuto ieri il convegno interprovinciale piemontese dell'Associazione dei Bibliotecari, riuscito assai numeroso e importante, alla presenza del segretario della Federazione nazionale dei bibliotecari, prof. Marcini, espressamente giunto da Roma, e del conte ing. Orsi, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Molti gli iscritti all'Associazione, intervenuti nel loro fiduciario regionale prof. Madaro, direttore della Biblioteca Civica di Torino, e numerose pure le notabilità, fra le quali ricordiamo l'avv. Cabras in rappresentanza del Podestà, il prof. Tamburini, direttore della Biblioteca Nazionale di Torino, il prof. Nurra, direttore della Biblioteca Universitaria di Genova, il prof. Ottino per le Scuole municipali, il prof. Maggiora Vergano per l'Università, la signora Occella, il gr. uff. Schiapparelli e il comm. Torretta della presidenza del Consorzio nazionale delle biblioteche, il marchese Robecchi Brivio, direttore della Biblioteca del Littorio, il conte Salvadori, l'avv. Benino, il marchese Curio, il prof. Colombo, il prof. Levi, il prof. Cognasso, l'avv. Barrera, ispettore bibliografico, rappresentanti delle biblioteche comunali piemontesi, delle maggiori Case editrici, ecc.

L'adunanza è stata aperta dal conte ing. Orsi, che, applauditissimo, ha portato il saluto cordiale di Andrea Gastaldi, elogiando poi il lavoro oscuro ma tanto benemerito della categoria dei bibliotecari, nonchè la loro disciplina e devozione al Regime.

La relazione del dott. Madaro

Ha quindi preso la parola il dott. cav. Madaro, che ha svolto una dettagliata e interessante relazione sull'attività della Associazione in Piemonte. Lumeggiando la funzione del bibliotecario egli ha detto che l'opera non deve essere fiancheggiata da quella della scuola, e venendo a trattare del problema delle biblioteche ha detto che esso è problema di triplice aspetto, cioè problema di uomini, di edifici, di organizzazione. Trattando della figura e della funzione del bibliotecario ha pure lamentato che non tutte le biblioteche, in Piemonte, abbiano un bibliotecario. Il relatore, proseguendo, ha rilevato lo sviluppo dell'Associazione, che conta fra i suoi iscritti la totalità dei bibliotecari piemontesi, ed ha illustrato le iniziative prese dall'Associazione, fra le quali sono da ricordare: un corso di cultura bibliografica, un corso di letture di bibliografia fascista, la pubblicazione di un periodico-notiziario delle biblioteche piemontesi, la formazione di un catalogo della stampa periodica custodita nelle biblioteche, catalogo assai utile alla storia del giornalismo. Il prof. Madaro è stato attentamente ascoltato e alla fine calorosamente applaudito.

Il presidente dell'assemblea, prof. Mancini, ha aperto la discussione sulla relazione, e ad essa hanno preso parte il prof. Tamburini, che, elogiando l'organizzazione della Biblioteca Civica, ha auspicato ad un pronto e completo riordinamento della Biblioteca Nazionale; la signora Occella, che ha fatto appunti sulla qualità dei libri delle biblioteche popolari, e parlando poi del bibliotecario, che deve essere considerato come una specie di missionario, ha fatto voti per il suo elevamento tecnico, che potrebbe conseguirsi con apposita scuola; il prof. Nurra, che si è intrattenuto sulle spese non più facoltative ma fisse che i bilanci dei Comuni devono assegnare per il miglioramento delle biblioteche, sulla creazione della Direzione generale delle biblioteche, sull'Ente per le biblioteche comunali di recente formazione e che tende a creare una biblioteca in ogni Comune, sulla necessità di creare un corpo bibliotecario, cioè personale con una adeguata preparazione culturale e morale, ed infine sulla necessità di una cultura popolare nazionale, cui devono essere di base appunto le biblioteche, che sia intonata ai tempi nuovi creati dal Fascismo; dall'insegnante Magri Furno che ha trattato dei rapporti fra scuola e biblioteca; dal gr. uff. Schiapparelli; dall'avv. Barrera e dal conte Salvadori.

Il prof. Mancini

Terminata la discussione, ha preso la parola, fra vivi applausi, il segretario nazionale, prof. Mancini, il quale ha esordito recando all'assemblea il saluto di S. E. Starace, Segretario del Partito, e rivolgendo un vivo elogio al Segretario federale Andrea Gastaldi ed al conte Orsi. Quindi ha rilevato come, contrariamente alle superficiali apparenze, il rinnovamento fascistico dell'Italia non si sia fermato a quei luoghi di cultura che sono le biblioteche, ma le abbia anche esse pervase del suo spirito vivificatore. Così i bibliotecari sono fra i primi dell'esercito che marcia e quel posto spetta loro sia per la loro fede nel Regime e nel Duce, sia per il delicato e importante compito loro. Il Partito Fascista è un partito di masse: bisogna quindi mobilitare la cultura perchè essa non sia di pochi, ma di tutti; e sono appunto i bibliotecari fra coloro che possono e devono apprestare al popolo il fecondo banchetto del sapere. Essi vanno compresi fra gli artefici del nuovo spirito italico, che va ricostruendosi dopo essere stato affranto dalle infiltrazioni dell'estero.

L'oratore, dopo aver rilevato che i bibliotecari, ignorati fino a poco tempo fa, sono ora un'entità fatta di attività e di dignità, per volere del Regime e per iniziativa di S. E. Starace, illustra il patrimonio delle biblioteche nazionali, che è unico al mondo e che il popolo deve conoscere. Passa in seguito a parlare delle biblioteche popolari comunali e spiega come vanno intese il loro spirito e il loro funzionamento, assai diversi da quelli di un'epoca ormai trapassata.

A questo punto il dott. Mancini fa un vivo elogio alla Sezione piemontese dell'Associazione, lodando i suoi dirigenti, e in ispecie il prof. Madaro, per le molte e belle iniziative attuate, per cui il Piemonte può essere preso a esempio dalle altre provincie. Con lucida e forbita analisi si intrattiene poi su alcuni problemi particolari già trattati nella discussione, ed altri in accenna di nuovi. Tratta così della formazione di corpo bibliotecario che sia pari al suo compito; delle indicazioni sul valore dei libri che devono venire dalle scuole; della necessità di riformare, secondo lo spirito fascista, l'attuale libro scolastico. E termina con una calda perorazione, notando come i bibliotecari non debbano essere soltanto i custodi del passato, ma i preparatori dell'avvenire, la fiamma prima del rinnovamento della storia della nostra cultura, acquistandosi così uno dei maggiori meriti nelle immancabili fortune cui la Patria è indirizzata dalla sapienza del Duce.

Un lungo, vibrante, unanime applauso ha accolto la chiusa del discorso, e il prof. Mancini è stato attorniato e vivamente complimentato dai presenti.

L'adunata del « Dario Pini »
presieduta da Andrea Gastaldi

L'adunata annuale del Gruppo rionale fascista « Dario Pini » del Segretario Federale stabilita per ieri mattina, ha richiamato nella vasta sala di un cinematografo di Piazza Benefica un numero enorme di camerati e di popolo. Il salone, prima ancora che giungesse Andrea Gastaldi era stipato in ogni ordine di posti: e fuori, sulla via, gran folla sostava non potendo accedere alla riunione per la inadeguata capienza della sala: folla di popolo schietto che visse la vibrante adunata con cuore fedele, ascoltando dagli altoparlanti il discorso di Andrea Gastaldi e la relazione del Fiduciario del Gruppo dott. Stradella.

Adunata imponente per numero di partecipanti e per lo spirito che aleggiò sulla assemblea. Fascismo in atto, quello che parlò nell'anima dei camerati per bocca di Andrea Gastaldi, ma si rivelò nelle cifre e nei dati della concisa relazione del Fiduciario, che tutti sentimmo presente fra le file, fervido di entusiasmo, delle Camicie Nere.

L'adunata era stata indetta per le ore 10: e alle ore 10 precise Andrea Gastaldi dichiarò aperta l'assemblea. Prese subito la parola il Fiduciario dott. Stradella, dopochè i vivi applausi che avevano accolto al suo giungere il Gerarca provinciale si furono taciuti, « Signor Segretario Federale, iniziò il camerata Stradella, mentre è pur presente in questa adunata il Martire cui si intitola il 6.o Gruppo Rionale Fascista, evocato dal nostro vivo appello di riconoscenza, di fede, di passione, eleviamo il nostro spirito alla Maestà del Re, e ripetiamo il giuramento di servire, nel nome di Dio e dell'Italia, la causa della Rivoluzione Fascista. Ringrazio Voi, signor Segretario Federale, a nome dei camerati e della popolazione del rione, per averci convocati. Dopo aver rivolto un fraterno saluto al suo predecessore avv. G. G. Ferrettini, il dott. Stradella ha calorosamente elogiato i suoi collaboratori.

Dopo tale esordio, il camerata Stradella riassunse la complessa attività svolta dal Gruppo nei vari campi assegnati, dalla assistenza al Dopolavoro, dai Giovani Fascisti al Fascio femminile, alle organizzazioni giovanili. La folla dei camerati seguì con applausi e con approvazioni la lettura della esauriente relazione, che il dott. Stradella, rivolgentesi ad Andrea Gastaldi, così concluse: « Confido, nostro Gerarca, di averti dato una chiara, se pur sintetica visione della attività svolta dal Gruppo e di averti precisato quale sarà il lavoro che intendiamo svolgere per il futuro, sempre che ci assista la vostra approvazione e ci sia concesso il vostro autorevole consiglio ed appoggio. Potrà farci difetto, nell'esplicazione del nostro mandato, una minore o meno esatta comprensione dei problemi da affrontare e da risolvere, ma, lo affermiamo con sicura coscienza, non ci verrà mai meno la onestà dei nostri propositi, il disinteresse assoluto delle nostre azioni, la volontà completa di far tutto quanto le nostre forze fisiche ed intellettuali ci concederanno, di modo che il Gruppo « Dario Pini » sia sempre citato quale pronto e leale esecutore degli ordini vostri e quale interprete fedele, se pur modesto, delle direttive che il Duce darà ».

Sorse quindi a parlare Andrea Gastaldi. Lunghi applausi si levarono non appena il Gerarca provinciale accennò a prendere la parola: e continui ovazioni sottolinearono il discorso del Segretario Federale, specie nei punti ove affiorò il nome del Duce. Andrea Gastaldi concluse dichiarando la sua piena soddisfazione per l'opera svolta dal Gruppo e tributò al Fiduciario ed ai suoi collaboratori il suo pieno elogio.

Sul palcoscenico, attorno ad Andrea Gastaldi, erano presenti: il generale Perol, il console Galbiati, il dott. Molari, capo della Segreteria Federale, S. E. Rostagno, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, il prof. Bargellini, il colonnello Piacenza, il dott. Pagella, il cav. Aldo Rosso, il tamburino Strucchi, fratello del Martire, il cav. Natoli, il comm. Vaschetti, il cent. don Audisio, il cav. Astrua: poi, attorno al Fiduciario dott. Stradella i numerosi consultori e capi gruppo del « Dario Pini »: geom. Bonino, cap. Serra, magg. Eula, prof. Rocco, rag. Giacometti, cav. Armando Berutti, dott. Vezzani, i signori Negro, Berutti, Arrigoni, Varale, Nicolella, Vicini, Zanetti e Brunassi. Molte anche le bandiere e le rappresentanze di scuole e di enti, fra cui, oltre i gagliardetti dei Gruppi rionali, quello del Liceo Cavour, dell'Educatorio Duchessa Isabella, della Casa Benefica, delle Scuole Buoncompagni, Manzoni e Alfieri. Erano pure presenti le rappresentanze del Dopolavoro rionali.

La Mutua « Barriera Vanchiglia » in onore di Cesare Odone

Ieri, con l'autorizzazione del Segretario Federale, ha avuto luogo una significativa cerimonia al Circolo Rionale Fascista Cesare Odone. Celebrando il 46.o anniversario di sua fondazione, la Società di Mutuo Soccorso « Barriera Vanchiglia » ha voluto rendere omaggio al Martire fascista, al cui nome s'intitola il Circolo rionale, col deporre una corona d'alloro alla lapide che Lo ricorda.

I componenti la Società e le numerose rappresentanze, composti in corteo con la musica in testa, si portarono in via Cigliano 34, ricevuti dal cav. Telemaco Giudice, fiduciario e dai consultori. Prestava servizio d'onore una centuria di Giovani Fascisti; rappresentava l'Ente nazionale fascista della Cooperazione il camerata rag. Giuseppe Raimondo.

Dopo l'appello del Martire fatto dal Fiduciario del Circolo, il corteo ricomponsi si portò presso la sede della Società per inaugurare il busto di benemerenza il cui provento andrà a beneficio dei soci bisognosi.

La conquista del Monte Nero evocata dai Combattenti

Ieri mattina il Circolo combattentistico « Monte Nero » ha commemorato la grande impresa degli Alpini conquistatori di Monte Nero.

Dinanzi ad un folto pubblico hanno parlato il cav. Edmondo de Rocco e la sig.na Claudia Pirani che ha detto il canto « Al Monte Nero » di A. Canepa.

La commemorazione di Boselli alla R. Accademia di Agricoltura

Una commossa rievocazione di Paolo Boselli s'è tenuta ieri mattina in seno alla Reale Accademia di Agricoltura che ebbe tra i suoi soci lo Scomparso e fu da lui in un tempo ormai lontano, ma pure non dimenticato, restaurata a nuova e più fiorita e sicura vita.

All'invito diramato dalla presidenza hanno aderito S. E. il Prefetto Ricci, S. E. il primo presidente di Corte di Appello Casoli, S. E. il Procuratore Generale Muggia, il preside della Provincia, gr. uff. Anselmi, il podestà di Vercelli conte Torasco, l'ing. De Amicis per il Segretario Federale, e molte altre autorità. Hanno inviato telegrammi di adesione S. E. Maresciallchi, S. E. il Duca del Mare, S. E. il generale Etna, il senatore Cian e molti altri parlamentari e personalità del mondo politico e culturale.

Innanzi allo scelttissimo uditorio, cui recava una nota di vibrante giovinezza un gruppo di allievi della scuola da Torino, intitolata al nome di Paolo Boselli, ha preso per primo la parola il presidente dell'Accademia, il prof. Mattirolo. Dopo avere reso l'omaggio suo e dei convenuti ad una delle figlie dello Statista, presente alla cerimonia, ha accennato alle ragioni spirituali che legano la Accademia alla memoria di Paolo Boselli e quindi ha ceduto la parola all'oratore ufficiale senatore conte Rebaudengo.

Questi, dopo aver detto come la Reale Accademia di Agricoltura abbia avuto in Paolo Boselli il maestro, il promotore e propugnatore, allorquando, per circostanze estranee si stava per sopprimerla e troncarne così la benefica attività, ha rievocato la figura dello Scomparso. Ed è stata, questa rievocazione una dotta ed elevata lettura di storia patria attraverso l'ultimo mezzo secolo. Per tanto tempo infatti negli eventi lieti e tristi della Nazione la figura di Paolo Boselli si è eretta quale moderatrice di passioni ed iniziatrice di ardimenti ed eroismi. Al termine l'oratore è stato felicitato dalle Autorità che hanno quindi rinnovato il proprio deferente omaggio, alla signorina Boselli.

Altre elettissime, brevi parole, rievocanti la fulgida probità e l'alto ingegno di Paolo Boselli, ha detto, applauditissimo S. E. il Prefetto Ricci.

La celebrazione del 95.o annuale del Corpo dei Bersaglieri

Bersaglieri ed ex Bersaglieri hanno ieri festeggiato il 95.o annuale della fondazione del Corpo. Gli appartenenti alla Associazione Ex-Bersaglieri si sono adunati numerosi nella loro sede e di qui in corteo, fanfara in testa, si sono recati ai giardini di via Cernaia ove hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento del fondatore dell'Arma, Alessandro Lamarmora. Qui pure è stata collocata una corona recante sul nastro cremisi la scritta « I 4.o Reggimento Bersaglieri ». Poscia il corteo si è diretto alla Caserma Dogali, dove un altro omaggio di verde alloro è stato deposto ai piedi al monumento che ricorda i Bersaglieri del « Quarto » caduti durante la guerra. Il comandante il reggimento, colonnello Pedrazzoli, ha ricevuto i convenuti, ed al saluto recato a lui ed al Corpo da parte dei veterani dal comm. Rossi, ha risposto con elevate parole di ringraziamento. Il corteo si è quindi sciolto ed i dirigenti, fra i quali erano il console Piero Brandimarte ed altre personalità, si sono recati a rendere omaggio a S. E. il Prefetto.

Il compiacimento di Andrea Gastaldi

La rappresentanza della locale sezione dell'Associazione Bersaglieri in Congedo formata dal cavalier Brandimarte, ten. Bertinetti, ten. Garzena, sottoten. Astengo, bersaglieri Giraudi e De Quarti è stata presentata al Segretario Federale Andrea Gastaldi dal segretario della sezione stessa primo cap. comm. Luigi Beast.

Il Segretario Federale, ricevendo l'omaggio dei Bersaglieri in Congedo di Torino ha espresso il suo compiacimento per l'azione che l'Associazione svolge nella nostra città, ed ha brevemente evocati i fasti dei Bersaglieri in guerra.

La Principessa Adelaide alla « Casa di Carità »

Nel pomeriggio di ieri, nel cortile della Scuola Professionale Festiva e Serale, « Casa di Carità » ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli allievi e l'esposizione dei migliori lavori. Alla cerimonia era presente S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, il Segretario Federale, Andrea Gastaldi e il rappresentante del Podestà.

Il reparto Avanguardisti della Scuola stessa, perfettamente inquadrato, ha reso gli onori all'arrivo delle Autorità. La banda musicale municipale del Sindacato Pubblico Impiego ha suonato, all'arrivo della Principessa, la Marcia Reale seguita dall'Inno Giovinezza.

I premi sono stati consegnati da S. A. R. la Principessa e dal Segretario Federale.

Pro Croce Rossa

Le manifestazioni Pro Croce Rossa comunicate, come abbiamo pubblicato, sabato scorso con l'intervento di augusti Principi ai quali hanno fatto gli onori di casa il Presidente del Comitato di Torino prof. comm. Boccardo e S. E. il generale Tiscornia, hanno continuato ieri, domenica, con vivissimo successo.

La giornata dedicata alla Crociata istituzione si è svolta infatti tra l'interessamento notevolissimo della popolazione intera, che ha visitato le numerose tende di vario tipo impiantate nei punti più centrali della città, adornata dei distintivi che numerose infermiere volontarie distribuivano insieme con una serie di utili oggetti posti in vendita a beneficio della Croce Rossa. Frequentatissima è stata ancora per tutta la giornata della domenica la Sede della Società Canottieri, dove sono continuati i trattenimenti vari.

Le autoambulanze delle Squadre di Pronto Soccorso del Comitato Torinese percorsero le vie della città fino nei più lontani Rioni, mentre ad opera delle infermiere Volontarie e di tutto il Personale delle Squadre era distribuito ai Cittadini numeroso materiale di propaganda ed opuscoli editi dalla Croce Rossa, tra i quali ricercatissimo quello del discorso del Duce al Senato sul Patto d'intesa e di collaborazione tra le quattro Potenze, che porta sulla copertina una magnifica fotografia a cavallo di S. E. il Capo del Governo dedica alla Croce Rossa.

La festa della Consolata

La celebrazione della popolarissima festa della Madonna della Consolata avrà inizio questa sera alle ore una; si apre allora il Santuario, si fa la supplica alla Madonna e si canta il « Te Deum »; quindi cominciano a celebrarsi le Messe.

Stasera si farà la tradizionale illuminazione.

Il numero 6694
ha vinto la «Balilla» de *La Stampa*

Al Circuito motociclistico del Valentino, oltre alle quattro disputatissime appassionanti gare fra i « centauri », di cui il detto ampiamente nelle pagine dello sport, si è avuto ieri un quinto avvenimento, di apparenza non certo così vistoso, che però è passato quasi in silenzio, ma non meno importante per il pubblico e non meno atteso. Vediamo dire — e i lettori hanno già compreso — l'estrazione del numero vincitore della magnifica « Balilla » messa in lotteria dal nostro giornale.

L'estrazione è avvenuta verso le 17,30, nell'intervallo fra la terza e la quarta gara dei motociclisti, nella tribuna d'onore, ove avevano preso posto le maggiori autorità cittadine e un pubblico scelto ed elegante. Fra le personalità si notavano il Segretario Federale Andrea Gastaldi col vice-Segretario conte ing. Orsi, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-Podestà prof. comm. Silvestri e il Segretario capo comm. Gay, il sen. Astrari di Bernezzo, l'on. Vassallo, il Preside della Provincia grand'uff. Ancelmi, S. E. Muggia e il Procuratore generale comm. Maioli per la Magistratura, il comm. Fanti, direttore amministrativo de La Stampa e il nostro redattore capo dottor Serra, in rappresentanza del direttore dott. comm. Alfredo Signoretti, il comm. Bossi, fiduciario sportivo della Federazione Fascista, il cav. Saracino, comandante dei Giovani Fascisti, il conte Biscaretti, il vice-Questore cav. uff. Ravelli e il cav. Valsesseri, comandante delle guardie claustre, che dirigevano i rispettivi servizi d'ordine. Assistevano pure i due giovani figli di S. E. il Prefetto, che non aveva potuto intervenire.

Alle 17,30, come si è detto, è avvenuta l'estrazione. Controllato con la massima cautela che il numero dei biglietti venduti era stato di 7100, alla tribuna d'onore sono state recate quattro piccole urne di vetro, in cui i numeri dallo 0 al 9 erano stati posti in modo che, facendo la quadruplice estrazione, il numero risultante non potesse essere superiore al 7100.

Ad estrarre i numeri venne chiamato il fanciullo decenne di Andrea Gastaldi. All'operazione assistevano, come vuole una consuetudine legale, un rappresentante del Prefetto, che era il dott. Vasio; per La Stampa era presente il rag. Trucco. A uno a uno il piccolo Gastaldi ha estratto i quattro rotolini di carta, che il padre svolgeva e leggeva annunciandone il contenuto. I numeri risultarono successivamente il 6, il 9, il 9 e il 4. Il biglietto vincente era dunque quello segnato col numero d'ordine 6694.

Un incaricato ha subito comunicato l'importante risultato, gridandolo con l'altoparlante alla tribuna d'onore e a quelle adiacenti. Ma il vincitore non si è fatto vivo. Il fortunato mortale, entrato in possesso di una bellissima « Balilla » carrozzata a berlina, dovrà dunque ricercarsi altrove. E perciò lo stesso incaricato, approfittando del momento di pausa in cui le macchine erano ancora vicine ai box, ha percorso tutto il tracciato della corsa fiancheggiato di una ininterrotta siepe di spettatori, annunciando a gran voce la buona novella...

Il vincitore però non si è rivelato. Forse non era presente, giacchè valeva bene la pena di acquistare un biglietto per rinunciando ad assistere alla gara; forse era presente, ma non ha voluto mettersi in vista. Ad ogni modo oggi impreme il suo fortunato nome.

Due morti e quattro feriti
in una serie di disgrazie

Un investimento mortale è accaduto poco dopo le 17,30 in corso Regina Margherita. La casalinga Enrichetta Ferrero, vedova Baralis, di 65 anni, abitante in via Biella 41, mentre transitava in detto corso, all'altezza di via Cigna veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile N. 12362-TO, guidata dall'autista Luigi De Giorgia, di 23 anni, abitante a Ciriè in strada Torino 4. La donna, che era rimasta priva di sensi e aveva riportato un'ampia ferita al capo, veniva soccorsa dallo stesso investitore e dalla guardia municipale Formini che la trasportavano all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dottor Andreoli, che la visitava, le riscontrava la frattura del cranio parietale sinistro e, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare in pericolo di vita. Dopo circa 30 minuti, la donna cessava di vivere.

— Poco prima delle ore 14, certo Angelo Borodin fu Liberale, di 76 anni, abitante in corso Regina Margherita, mentre dai prati di via Cigna si accingeva ad attraversare la strada, veniva investito da una vettura tramviaria della linea N. 2 condotta dal manovratore Celestino Giordano, abitante in via Garessio 15. La guardia municipale Comarino soccorreva il disgraziato e, con un'automobile di proprietà dell'ing. Carlo Buscaglione, lo faceva trasportare all'Astanteria Martini. Il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la frattura della volta e della base cranica e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto. Dopo le cure del caso, il Borodin veniva ricoverato con prognosi riservata.

Giovanetta che precipita da un muro

Una giovanetta di 17 anni, certa Rosina Lageia di Antonietta, abitante in via Oropa 57, verso le ore 16 di ieri era salita su di un muro di una casa in costruzione dell'altezza di un secondo piano. Ad un tratto, l'incauta giovanetta, perso l'equilibrio, cadeva un grido acuto e precipitava al suolo dove, in una pozza di sangue, rimaneva priva di sensi. Soccorsa dai famigliari, la Lageia veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia, che la visitava, le riscontrava contusioni multiple al torace, agli arti superiori ed inferiori e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, la giovanetta veniva ricoverata con prognosi riservata.

La fine di una vecchia

Certa Margherita Boria fu Giovanni, di 71 anni, abitante in una camera al piano terreno di via San Quintino 53, ieri mattina, verso le ore 10, veniva trovata cadavere, stesa sul suo letto. Il medico municipale che, avvertito del fatto si recava sul posto, constatava che la donna era morta da oltre 12 ore per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma veniva trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Scoppio di una bottiglia d'alcool

Alle 10 di ieri mattina, certa Zoe Rossi in Randelli, di 22 anni, abitante in via Onorato Vigliani 324, aiutata dal marito stava facendo pulizia nella propria casa. Essa teneva in una mano un cerino acceso e nell'altra una bottiglia d'alcool. Ad un certo momento la fiamma del cerino afiorava la bottiglia. L'alcool s'infiammava e la bottiglia scoppiava fragorosamente. Tanto la donna che il marito riportavano ustioni. All'Ospedale Mauriziano dove si recavano su di un'automobile privata, venivano medicati. La Rossi aveva riportato ustioni di secondo grado alla mano, al braccio e alla gamba destra guaribili in 20 giorni, e il marito ustioni lievi guaribili in quattro giorni.

Fabbrica di materiali isolanti distrutta da un incendio

Ieri mattina verso le ore 7, forse per l'eccessivo riscaldamento di un forno o per una scintilla sfuggita dallo stesso, si sviluppava un incendio nella fabbrica di materiali isolanti di via Aquila n. 40, di proprietà del signor Luigi Zumaglino. Prima ad accorgersi del fuoco, era la moglie del Zumaglino la quale avvertiva telefonicamente i pompieri.

Sul posto, sollecitamente, si recavano due distaccamenti di militi agli ordini dell'ing. Angiolo. Le fiamme, alimentate dal vento, avevano trovato facile esca nelle travi della tettoia e nel catrame e altro materiale di lavorazione depositato di grande quantità nella fabbrica, cosicchè, in brevissimo spazio di tempo si erano estese, propagandosi anche al tetto della casa abitata dalla famiglia Zumaglino.

I pompieri misero in azione gli idranti e, in quaranta minuti, riuscirono ad isolare l'incendio. L'opera di spegnimento però si potrasse per oltre due ore dopodichè un solo distaccamento di pompieri rimase sul posto per prevenire qualsiasi ulteriore pericolo.

L'incendio ha distrutto una tettoia e altre parti in muratura del fabbricato e una ingente quantità di materiale e macchine per la lavorazione.

I danni si aggirano sulle 100 mila lire per il materiale, 50 mila per il macchinario e 20 mila per il fabbricato.

Sul posto si sono pure recati l'ing. Viterbi, comandante dei pompieri, le guardie municipali agli ordini dell'ispettore Gallo, agenti di P. S. e Carabinieri.

La Mostra del Libro Cattolico
Un discorso di Nino Salvaneschi

La prima Mostra del Libro Cattolico si è inaugurata ieri mattina, alle ore 10, nel chiostro della Consolata, gremito di pubblico. Alla riunione hanno preso parte il vescovo di Pinerolo mons. Binaschi, il vicario generale dell'arcidiocesi mons. Ceccolo, in rappresentanza del Cardinale Fossati.

Su di una tribuna, eretta a fianco della Mostra, si sono disposte le autorità e lo scrittore Nino Salvaneschi, accolto da un insistente scroscio di applausi. Il collega Arata, a nome del Comitato organizzatore, ha porto un caloroso saluto ai convenuti ed ha lumeggiato l'importanza ed il carattere della manifestazione culturale. Denso d'interesse il discorso di Nino Salvaneschi, che dopo aver ricordato la figura di Giovanni Papini, ha parlato efficacemente della funzione del libro cattolico nel nostro tempo. La brillante esposizione ha trovato profonda risonanza nel pubblico, che, al termine, è stretto attorno all'oratore festeggiandolo vivamente.

La medaglia d'oro dell'E. N. ad una benemerita insegnante

Le allieve dei tre corsi dell'Istituto Figlie dei Militari si sono tutte riunite nella magnifica sede di Villa della Regina per la annuale cerimonia di premiazione, cui coincideva quest'anno un'altra premiazione tanto significativa quanto degna: la consegna della medaglia d'oro dei Benemeriti dell'Educazione Nazionale alla direttrice dell'Istituto professoressa Ida Merlo, che da molti anni regge in modo esemplare la delicata carica. Dopo che il presidente dell'Istituto dottor gr. uff. Villa ebbe accompagnato con un elette discorso la consegna della onorificenza alla prof. Merlo, le allieve intercalarono alle varie premiazioni cori ed esecuzione di musica, sotto la direzione del maestro Michele Pachner.

Festa alla Scuola « Muratori »

Gli insegnanti della Scuola « L. A. Muratori » hanno festeggiato ieri mattina il loro Direttore, cav. Francesco Ambrosione, che lascia la scuola dopo quarant'anni di servizio.

I funerali della signora Luzio

Ieri mattina si sono svolti i funerali della compianta signora Marianna Luzio, consorte di S. E. il prof. Alessandro.

I funerali sono riusciti assai imponenti. Fra le personalità intervenute, abbiamo notato il Magnifico Rettore Silvio Pivano, le LL. EE. Jannaccone e Patetta, i professori Bartoli, Franchi, Solari, Vidari, Parona ed altri.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,30, 13, 14,15: Dischi — Ore 13,30-13,45: Borsa e dischi — Ore 16,40: Radio circolino di Spaventino — 17,10: Musica varia — 18-18,5: Conv. dell'Ufficio presagi — 18,45: Conv. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Ente: Dischi di canzoni — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Un'ora di musica riprodotta — 21,35: « Un personaggio che stugge il suo Autore », commedia in un atto di Dante Signorini — 22,25: Musica da camera col concorso del soprano Matilde Vallfré di Bonus, del prof. Savona, Cilibert e del m.o Cailino.

Roma-Napoli ore 20,45: Varietà - 22: Orchestra n. 4 — **Bolzano**: ore 20: Dischi - 21,10: Concerto del quartetto a plettro - 21,40: « Cinella » di A. Ranzato. — **Palermo**: ore 20,45: Concerto di musica da camera — **Bari**: ore 20,30: Concerto sinfonico — **Vienna**: ore 21: Concerto con soli di piano (Chopin, Dvorak, Liszt). — **Bruxelles** 1: ore 20: Concerto con arie per soprano — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: ore 20

L'uomo forte

S'incontrano dopo anni che non si vedono: ma lui non s'è dimenticato di lei, e lei, anche con una menzogna, — che molte volte, quando l'amore è finito, nella donna è una forma di pudore — non può dire di non conoscerlo.

Di quell'incontro improvviso non sono meravigliati: piuttosto sbalorditi. Infatti, il sangue, in un empito violento, sale tutto al volto dell'uomo congestionandogli le guance sino a parere che voglia prorompere a fiotti dai pori; il volto della donna si fa pallidissimo, tanto che il minio delle labbra s'accende come un fuoco.

S'incamminano senza dirsi una parola, in un tumulto di sentimenti che li isola dalla folla. Camminano lungo i portici, ed oltre ancora, in silenzio. L'aria è fresca per una recente pioggia e il sole, dopo essersi soffermato un attimo, attonito, su la guglia del più alto campanile, tramonta.

Ora annotta rapidamente: i globi elettrici s'accendono ad uno ad uno, a sostituire le stelle che questa sera riposano. L'uomo e la donna vanno sempre come se, prima di parlarsi, vogliano raggiungere i confini del mondo dove, anche ad urlare, nessuno può sentirli.

Si fermano, infine, in una piazzetta deserta: c'è una chiesa antichissima in un canto, rossa con un portico a colonne bianche; ed anche all'intorno ci sono palazzi alti ed antichi, con poche finestre e portoni stretti, già chiusi: pare il cortile di un monastero di clausura.

L'uomo e la donna appaiono piccoli piccoli, senza ombra, oppressi dai muri alti come l'angoscia che li attanaglia. E, quasi, non si vedono: ma sentono i respiri: e lei intuisce i pensieri di lui violenti e di vendetta: poi, il fiato pesante del maschio, che ben conosce, le alita sul volto, e una mano enorme gestisce, minacciosa, per aria.

E lui dice:

— Ti strangolerei: dove sei stata tutto questo tempo?

E lei risponde con un fil di voce:

— Non mi son mossa dalla città.

— Ma hai cambiato di casa.

— Sì, ho cambiato di casa: sono andata ad abitare alla periferia. C'è più aria e costa meno.

— E perchè non mi hai avvisato?

— Non lo so il perchè...

— Bugiarda: sempre bugiarda!

— Ti giuro...

— Non ti credo. Ti sei nascosta per non vedermi.

— No...

— Sì, lo so: per non vedermi dopo che hai saputo che non potevo sposarti per via che lo ero di già. E' così?

— E' così... — e la sua voce è flebile flebile, ma ferma: come quei fili d'acciaio quasi invisibili, ma tenaci, che romperli non si può e a troppo tirare tagliano le mani.

— Ecco — dice lui in uno scatto violento — vedi che mentivi? — la voce s'ingrossa, borboglia, esplode come un tuono. — Ma non ne avevi il diritto, non potevi, non dovevi... Io sono il padre di *tuo* figlio. Lo sai tu, se gli voglio bene?

— Non lo conosci.

— I figli si amano anche senza conoscerli. Ed anche se non fosse, ne avevo, ne ho, il diritto. Sono suo padre.

— Ma lui non lo sa — dice la donna, ch'è immobile e piccina di fronte a lui enorme, come se profetasse parole definitive.

— Glielo farò sapere io: voglio vederlo!

— No: ti prego, non turbarlo.

— Gli hai detto che sono morto?

— Partito...

— Benissimo: ora gli dirò che sono ritornato. Ma quante storie! Lo voglio vedere; domani.

La madre si smarrisce: c'è nella voce dell'uomo un comando che non ammette disubbidienze. Deve eseguire la volontà di lui, come del resto fece un giorno. Ha sperato di farsi dimenticare, ma il mondo è immenso, le città sono grandi e si finisce per incontrarsi sempre. L'ha evitato per quattro anni e quando cominciava a convincersi di essere riuscita, la vita le tese un piccolo agguato.

L'uomo s'irrita al silenzio di lei e le stringe con forza un braccio soffondole proprio sul volto, con violenza:

— Ho detto domani: dove lo accompagni a prendere il sole?

— Al castello...

— Va bene: domani sarò lì — e se ne va senza neanche salutarla, con passo pesante, pieno di rancore, come chi è abituato a vedere eseguiti i propri comandi senza discussione e trova d'un tratto resistenza in chi meno s'attende.

Lei rimane sola in mezzo al buio, circondata dagli alti muri: ma non ha paura: c'è una parola che la sgomina e le fa desiderare di morire: ma il pensiero è appena formulato che l'imagine del suo bambino che l'attende a casa la fa sussultare: allora corre, corre finchè non sente le braccine della sua creatura circondarle il collo.

***

Il domani c'è il sole e tutta la spianata del vecchio castello n'è inondata. Ci sono le colombe che scendono tra la folla dei bimbi ed anche i passeri che han preso confidenza: sanno che fin quando l'uomo non si fa alto e grosso non c'è nulla da temere e possono scendere sicuri a beccare le miche di biscotti.

Lui si ferma sotto l'arco della porta centrale: è alto; quadrato di spalle; volto largo, con occhi chiari, fastidiosi; capelli rossicci; mani enormi dalle dita grosse e tozze come tenaglie. Volge lo sguardo in giro ma non vede nessuno: è giunto troppo presto. Allora s'avanza per il viale ghiaioso, e l'ombra tozza, orribile, lo segue: ma lui non guarda la sua ombra, ma davanti a sè: non s'è mai voltato indietro e tutto ciò che ha voluto ha ottenuto. E' un uomo forte, il sentimento non lo vince e le donne lo hanno tutte obbedito: se non per amore, per paura. La paura è un coefficiente di vittoria: e lui, quando s'adira, e il largo volto gli si congestiona incute molto terrore. Infatti, cos'è valso a quella donnetta, essersi per tanti anni nascosta? Appena l'ha incontrata l'ha imprigionata. Da tanto tempo attendeva il momento, ed è arrivato, come del resto sapeva: ha di sè una smisurata stima e una enorme fiducia: sa di essere il più forte.

Cammina, la ghiaia geme sotto i suoi passi, le colombe e i passeri si allontanano, i bambini ne hanno fastidio, ma lui non se n'accorge neppure, la testa per aria e i pensieri gravi di uomo tutto realtà.

Pensa che *suo figlio*, quel suo figlio non può lasciarlo nelle mani di una donnetta come *sua* madre, se vuol farne veramente un uomo capace di affrontare la vita e i suoi pericoli; che occorre metterlo in un collegio; che *lei* lotterà, ma non importa poichè la vittoria, come sempre, sarà sua. Il collegio, dove lo rinchiuderà appena grandetto, deve essere uno dei più severi, senza mollezze: la madre andrà a vedere il figlio una volta al mese e non l'avrà con sè nè meno durante le vacanze. Lui, oggi, non gli ha portato nessun giocattolo, neanche un dolce, e non lo lascerà: gli stringerà una manina: tutto lì. Poi andrà a trovarli in casa a mettere in chiaro il resto.

Questi sono i pensieri dell'uomo forte durante l'attesa del figlio che non conosce, che non porta il suo nome e che nessuno saprà mai che è suo. Ma ciò non conta: basta che a saperlo sia lui soltanto.

Si ferma e guarda l'orologio: è già troppo che attende, per l'impazienza fa scricchiolare i denti. Ma non ha da fare nessun altro atto, chè dalla parte opposta del viale s'avanza *lei* con il *figlio* per mano.

Vengono avanti lentamente: il bimbo parla: è alto, con i capelli rossicci e gli occhi chiari: lo riconosce subito per suo ed è soddisfatto: ma lo infastidisce l'aspetto della donna: come se non bastasse essere piccola e insignificante, cammina lentamente per ritardare il momento dell'incontro, tutta esitante: forse trema anche, e non c'è da stupirsi se, appena lui si avvicina, abbraccia il figlio quasi a proteggerlo da un pericolo: e qualcuno finirà per accorgersene.

Allora, risolutamente, si fa incontro: bastano tre passi delle sue lunghe gambe; la distanza s'accorcia, lei s'arresta — sciocca femina — sente la voce del bambino: la *sua* voce. Ancora un passo, non ha che da tendere una mano: ma appena il piccino vede quel gran corpo nascondergli il sole, incondergli quasi addosso, è preso da una smisurata paura e si stringe alla madre chiudendo gli occhi come ad una visione d'orrore.

L'uomo forte alza una mano, apre la bocca: ma non dice una parola e il braccio si abbassa; è inchiodato da quel gesto improvviso del figlio che non sa di essere accanto a suo padre, e si addossa tutto alla madre preso dalla paura.

In un attimo, l'uomo sempre vittorioso s'accorge che, rimasto per tanti anni lontano da quella vita da lui generata, non riuscirà mai a vincere quel primo istintivo moto di repulsione. S'accorge anche, in quell'attimo, che la sua forza a nulla servirebbe: e tira di lungo, come un estraneo.

Il bimbo si scioglie e apre gli occhi al sole: dimentico già ride, ora che quel grosso signore è lontano, con la testa china io avanti e una buffa ombra che lo segue.

ALFIO BERRETTA.

UNA SOCIETA' PER AZIONI DEL 1346

La "Maona,, degli armatori e mercanti genovesi

Ricevuto dal duce Giovanni di Murta lo stendardo della Repubblica sulla piazza San Lorenzo — che si invermiglia «a miracolo d'ardore» — il giovane Capitano e Almirante di parte popolare Simone Vignoso, seguito da uno stuolo di Patroni — i più ricchi popolari della città — e da gran moltitudine di cittadini, è portato su quadre spalle di Nocchieri nella chiesa di San Marco, presso la quale attende la bella Capitana, forbita e spalleggiata.

Sull'imbrunire, con tutte le vele sciolte al vento equinoziale — giganteschi alcioni ad ali spiegate — ventinove Galee a *terzaruoli* doppiano il promontorio di Porto Delfini e fra lo stridulo cigolar delle puleggie, il fischio dei Nocchieri e l'ordinato correre dei Marinai dalle mure alle scotte, dalle scotte alle drizze, dirigono la prua verso i mari d'Oriente...

L'Ufficio di « Gazaria »

Dall'arco ciglare dell'orizzonte che si imbruna, piovono nell'acqua terse fasci tremolanti di stelle: a nel silenzio si leva — alta — la preghiera.

Con questa pompa — solenne, drammatica ed eroica — nasce a Genova e nel mondo la prima Società Anonima: la «Maona».

E' la primavera del 1346.

Ma già prima d'ora il traffico marittimo si svolgeva con saggi criteri marittimi e commerciali. Vediamolo. Prima della partenza di ogni nave, consegnato all'ufficio di Gazaria il nome dei Mercanti che viaggiano in *Compagna*, si aleggono fra i più accorti di essi due «Cercatori» incaricati di disciplinare la rotta. Poi, «per il bene comune così dei Mercanti come dei Patroni» — compatibile col carico — viene determinato il limite dell'immersione della nave. Guai a chi infrange questa regola! Tre ferri — uno a prua, uno a poppa e un altro nel mezzo — rimanendo sempre scoperti, segnano e fissano la linea d'acqua.

Per i pericoli continui di guerra che sovrastano ai naviganti, nessuna nave può prendere il mare se non è armata. I Mercanti, i Nocchieri e i Marinai formano altrettante *Compagne* addestrate alle armi. Ogni Galea che navighi lungo le coste «tramarine», reca a bordo un Comito che ordina a battaglia tutte le *Compagne* e uno Scriba, buon notaio del Collegio della Repubblica, che regola i contratti fra i Mercanti durante il lungo viaggio. Sono muniti di «corazza di prova», di «collare» di ferro, di «cervelliera», di «scudo pavesino» e di guanti di ferro. I Nocchieri *balestieri* hanno buona spada e «coltello da fianco», mentre ogni Patrone ha al suo bordo sedici balestrieri muniti di balestre forbite. Sono abili tiratori esercitati in lunghe tenaci prove sui pendii erbosi dello Zerbino. Ogni Galea reca centosessanta uomini fra Vogatori e Marinai tutti armati di corazza, di «collari» di ferro, di «scudi pavesi», di lance e di verrettoni.

Il Marinaio ha tutela sanzionata di imbarco e dignitoso trattamento: trenta once di biscotto — 800 grammi circa — e buona paga. Nessun Marinaio può essere licenziato dai Patroni, tranne che in determinati Porti, cioè in Pisa, Napoli, Messina, Palermo, Trapani, Pera, Famagosta, Nizza, Marsiglia, Maiorica. Altrimenti, il Patrone è tenuto a pagare al navigante licenziato una retta di circa quindici lire al giorno della nostra odierna moneta e per tanti giorni quanti se ne devono impiegare per giungere dal luogo dello sbarco sino al più vicino dei detti porti. Il rispetto alle leggi è assoluto, perchè i Patroni, prima di partire, prestano cauzione all'ufficio di *Gazaria* e giurano solennemente di osservare durante il viaggio tutte le leggi che regolano la Navigazione. Non basta. Devono dare per fideiussori un certo numero di Banchieri accetti alla *Gazaria*, a seconda dell'ammontare della cauzione. Per esempio, il Patrone che deve prestare cauzione per la somma di *scilla genovine*, deve dare per fideiussori cinque Banchieri, ognuno dei quali resta garante per duecento *genovine*.

La Galea, più di ogni altro legno, è soggetta a leggi particolari che ne regolano la navigazione. Essa non può oltrepassare la prescritta misura e chi ne imprenda la costruzione deve sottoporsi a una severa, rigida sorveglianza fino a lavoro compiuto. Le mercanzie caricate sopra navi o sopra Galee, vengono date in «accomanda» a Mercanti che le negoziano ai di là dei mari. Negli scali delle *Colonie* viene data la preferenza al carico delle merci nazionali. Secondo il rischio loro e i pericoli, viene concesso fin'anco una metà dell'intero guadagno. I noli di ciascuna Galea onde si compongono i *Paxaggi*, sono messi in comune e si dividono fra i singoli Patroni.

Formata così la *Compagna mercatorum*, le panciute Galee prendono il largo, verso i mari lontani.

Il Capitano non è mai scelto fra i Patroni dei singoli legni, nè fra gli Armatori: viene scelto fra i Mercanti componenti le varie *Compagne* che rivigano per fine di commercio. E' fatta eccezione per il Podestà della Repubblica nelle terre d'Oriente: costui quando deve recarsi nella sua *Colonia*, durante i *Paxaggi*, viene ordinariamente creato Capitano della squadra, anche se è Armatore di qualcuna delle Galee che la compongono. Il Capitano ha piena autorità sopra i legni formanti la *Comarca* ed è investito dal «mero e del misto imperio» sopra quanti Patroni e Marinai e altre persone si trovano sui bordi a viaggiare. Nei suoi compiti, è assistito da quattro Consiglieri eletti fra i personaggi viaggianti. La sua carica dura fino a che la squadra non sia giunta presso Pera. Appena le Galee hanno doppiato il molo di Malvasia, presso Capo Sant'Angelo, il Capitano, radunato il Consiglio dei Quattro, elegge altro Capitano per quei legni che sono diretti verso Cipro e Scio, lungo le coste orientali dell'Affrica e quelle della Siria. Dopo di che, coi rimanenti legni, prosegue per il Mar Nero.

Tale il commercio de' Genovesi prima che nasca la «Maona».

« Logge » ed « Emboli »

Scio — la molle isola dell'Arcipelago — è sempre stata celebre per le sue cave di marmo sanguigno, per l'allume, per la *Pistacia lentiscus* — giancozzurra pianta «mastice» — prodotto indispensabile per la toletta di una bella donna del Trecento; ma soprattutto l'isola è in grande fama per il suo vino dolce e gagliardo, figliuolo del sole e nipote de' vulcani — liquore nato di zolfo e di luce — ardente e ambrato come crisolampe liquido.

Genova ha guardato sempre quest'isola con grande cupidigia... Fu in seguito a sottili accorgimenti, se nel XIII secolo i Mercanti genovesi riuscirono a ottenere dagli Imperatori d'Oriente di potersi stabilire su queste rive, in libere *Colonie* — con «Loggia», «Emboli», Chiesa, Castello e terreni propri — sotto il munito reggimento di un loro Console. Da allora vivono gli usi e le forme generali delle *Colonie* della Repubblica.

Le compartecipazioni della *Colonia* sono — dal 1304 — in mano della Casa genovese de' Zaccaria de' Castro, patente famiglia Consolare e Mercantile, che possiede una fattoria propria a Caffa, con «Loggia» ed «Emboli». Gli Imperatori di Costantinopoli, per gli alti servigi avuti, concedono ai Zaccaria il privilegio dell'estrazione e vendita dell'allume nelle cave celebri di Focea, all'ingresso settentrionale del golfo di Smirne. Di qui il diritto di feudo su quelle terre lontane. Si costruisce subito un Castello in pietra viva: attorno sorge, come per incanto, una vera città, che prende nome di «Focea Nuova».

Un cronista spagnolo — testimonio oculare del 1305 — racconta che, in quell'anno, erano già impiegati dalla ditta Zaccaria ben tremila Greci nell'estrazione dell'allume. Questi Alacri Mercanti sono nominati «Signori di Scio». Ma un giorno i Greci si ribellano con le armi in pugno e il feudo prezioso, per impeto di popolo, cade come un frutto maturo. Ma è breve momento: la Repubblica lo raccoglie subito con la punta della sua spada.

Ed è infatti sotto il dogato di Giovanni da Murta che, nel 1346 — dopo aver combattuti i Guelfi fuorusciti in Monaco — Genova si decide di apportare soccorso alle *Colonie* d'Oriente.

La « Maona »

Ma l'erario è esausto: solo i ricchi popolari possono salvare il prestigio della Repubblica. Il Doge e gli Anziani bandiscono una gara pubblica per armare la flotta da inviarsi in soccorso della Patria lontana: si promette ai vincitori il prodotto di varie determinate gabelle dello Stato e l'eventuale possesso di tutte le conquiste, fino a che i partecipanti non siano totalmente reintegrati di ogni spesa e interessi...

Quale ricco genovese può rimanere insensibile all'appello?

Così, sotto il nome di «Maona», si costituisce nel 1346 la prima Società in Accomandita di Armatori e Mercanti, che si rende deliberataria dell'incanto. Organizzata una flotta di ventinove Galee — ventisette di parte popolare e due di parte nobiliare — ne prende il comando Simone Vignoso, intrepido duce; e la bella terra ritornano in possesso de' Genovesi.

Il nome di «Maona» non è nuovo. Già fino dal 1200 esiste una «Maona di Ceuta», società di speculatori genovesi, che prende in appalto la difesa del Soldano di Ceuta: a una «Maona di Corsica» è concesso dalla Repubblica di Genova la difesa, il governo e il godimento dell'isola aspra e forte.

Ma questa nuova «Maona», investita della sovranità di Scio, delle due Focee e padrona della *Colonia*, ha già, completa, la caratteristica della moderna Società per Azioni: essa infatti si compone di 2036 Azioni, dette «Luoghi», del valore di lire 100 ciascuna e fruttanti il 7 per cento all'anno. Gli interessi sono pagabili in due rate eguali, a ogni fine di semestre, all'ufficio della «Maona» di Genova e alla sede principale di Scio. Le Azioni vengono raggruppate e divise in 28 Carati, ognuno dei quali si compone di 32 «Luoghi», più una frazione. Tutti questi Carati devono essere raccolti nelle mani dei Soci responsabili, i quali, al momento della costituzione della «Maona», sono in numero di 12 e costituiscono il Collegio del Governo dell'isola e della Amministrazione della *Colonia*. Di qui il nome di «Signori Maonesi» dato agli Azionisti della Società. Ogni Azionista, per aver diritto al voto nel Consiglio e godere dei diritti della sovranità, deve possedere in proprio — oppure a lui intestati — 100 «Luoghi» circa, ossia almeno 3 Carati. Questi «gruppi» di tre Carati, si chiamano *Duodeni* e *Duodenari*. Dal che si vede come i 28 Carati rappresentino la compartecipazione agli utili della *Colonia*, nonchè agli obblighi di fronte al Governo della Repubblica e agli Azionisti: i *Duodeni*, per contro, costituiscono le compartecipazioni alla sovranità di Scio e delle altre terre onde i 12 Soci responsabili sono investiti dal Governo della Repubblica...

Queste avvenivano quasi seicento anni fa...

In queste linee schematiche, non è già tracciata la fisionomia, direi quasi definitiva, del moderno istituto azionario?

ALFREDO ROTA.

Il Duce per la cultura musicale

Concerti sinfonici a Roma

organizzati dalla Corporazione dello Spettacolo

Roma, 19 mattino.

La Presidenza della Corporazione dello Spettacolo, presi gli ordini dal Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, con il prezioso interessamento del Governatore di Roma e di intesa col Comitato dei concerti della R. Accademia di Santa Cecilia, si è resa iniziatrice di una serie di concerti da tenersi nella basilica di Massenzio in via dell'Impero, con l'orchestra dell'Augusteo. La R. Accademia di Santa Cecilia ha affidato la direzione di tali concerti, che si svolgeranno di sera, due volte per settimana, al maestro Bernardino Molinari e ad altri illustri maestri. I prezzi saranno popolarissimi, con un massimo di lire cinque.

Il primo concerto avrà luogo il giorno 21 giugno, alle ore 21,30, e sarà diretto dal maestro Bernardino Molinari. Così, a cominciare dall'ultima decade di questo mese, nel padiglione di Massenzio, che risuona ancora delle festose grida per la Festa del Libro, si avolgeranno dei concerti serali il mercoledì e il sabato. L'iniziativa, accolta con entusiasmo dall'Accademia di S. Cecilia e resa possibile, come si è detto, dall'autorevole e prezioso interessamento del Governatore di Roma, si deve al presidente della Corporazione dello Spettacolo che fornisce, in precedenza, il finanziamento occorrente, e che ha così inteso di lenire, prima, la disoccupazione della nostra massa orchestrale sinfonica durante il periodo estivo e poi, di fare riprendere in esame la possibilità dell'orchestra stabile. Ma chi ha dato il più alto patrocinio al progetto della Corporazione è un premuroso aiuto, è stato il Duce che, ancora una volta ha voluto dimostrare, pur tra le gravi cure politiche di questi giorni, il Suo benevolo interessamento all'attività e ai problemi dell'arte musicale.

I premi d'incoraggiamento dell'Accademia

Roma, 19 mattino.

La Reale Accademia d'Italia comunica:

«Gli autori, enti ed istituti che abbiano eseguito, bene avviato o promosso opere di particolare pregio ed importanza per la coltura e l'industria, compresa l'industria teatrale, e che aspirino a premi d'incoraggiamento, possono indirizzare, fra il 1° luglio ed il 20 dicembre, apposita domanda alla Reale Accademia d'Italia.

La domanda, redatta su carta da bollo da lire tre, deve essere indirizzata, impersonalmente, alla Reale Accademia d'Italia e deve contenere ben chiaro, nome, cognome e domicilio del concorrente. Alla domanda devono essere unite le opere ed ogni elemento che il concorrente ritenga utile per porre la Accademia in grado di esprimere un giudizio. I plichi contenenti le opere ed i documenti, a corredo della domanda, devono portare esternamente la scritta ben chiara «Premi d'incoraggiamento 1934-XII», seguita dal nome del concorrente. Le opere a stampa, o comunque riprodotte in più esemplari, destinate al pubblico, non si restituiranno anche se non premiate. I manoscritti e le opere originali restano, fino a tutto il mese di settembre dell'anno in corso, a disposizione degli interessati, i quali devono ritirarli o personalmente o a mezzo di incaricati. E' assolutamente esclusa la restituzione a cura della Reale Accademia d'Italia...

La « Patria » nel porto di Cadice

Cadice, 19 mattino.

La nave scuola della marina mercantile italiana *Patria* è arrivata in questo porto.

Il centenario ariostesco

celebrato a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 19 mattino.

La celebrazione del centenario della morte di Ludovico Ariosto ha avuto luogo ieri nella nostra città, ove il Poeta vide la luce, da madre reggiana, l'8 settembre 1474. La città tutta, dalle sue autorità più alte al suo popolo, anche più umile, ha partecipato con vivo entusiasmo alle varie manifestazioni che si sono succedute con ordine perfetto: tutte le bandiere di questa che fu la culla del Tricolore nazionale sono oggi date al vento e tutte le vie furono fin dalle prime ore animatissime.

Alle 9,30 arrivò, in rappresentanza del Governo fascista, S. E. Solmi, Sottosegretario per l'Educazione Nazionale. Erano a riceverlo le autorità tutte del Regime, con a capo il Prefetto dottor Montanari. Era pure presente una grande folla, colle rappresentanze di tutte le organizzazioni.

Dopo un breve ricevimento nel Palazzo del Comune, la lunga teoria delle automobili si avviò alla villa ariostesca del Mauriziano, ove l'Ariosto abitò giovinetto e che sempre ricordò con nostalgia, cantandone il fascino nelle *Satire*. Ivi convenne una grandiosa accolta di autorità e di levitati, mentre fascisti, Avanguardisti, Balilla, Giovani Fascisti e giovani del Guf prestavano servizio d'onore. L'arco che, dalla via Emilia, immette nel vialetto caro al Poeta, è stato pure oggetto di restauri ed abbellimenti al pari della villa che, per nella sua modestia, ha ripreso, per gli importanti restauri, il suo carattere cinquecentesco. Tutta cinta da piante dalle folte chiome, che oggi il vento impetuoso piegava e sgualciva, essa aveva ripreso un aspetto di grande giocondità, cui accrescevano attrattiva le policromie degli abiti estivi delle molte signore e delle numerosissime giovinette accorse da ogni parte.

Dispostisi gli invitati innanzi alla Villa, da apposito palco parlò per primo il Podestà comm. Borettini, che porse il saluto al rappresentante del Governo e a quello del Partito ed agli ospiti ferraresi, ed illustrò il significato della manifestazione, suscitando le più vive acclamazioni. A S. E. Solmi presentò l'omaggio di un volume del prof. Cerlini su «Le fonti dell'antico diritto reggiano», rievocò le maggiori glorie reggiane e concluse con uno splendido inno alla Patria, che marcia sicura e fedele per l'onore del suo Re sotto la guida del suo Duce, per la gloria d'Italia.

Un altro applaudito discorso aggiunse il gr. uff. Ravenna, a nome di Ferrara, sorella nella gloria per Ludovico Ariosto.

S. E. Solmi pronunciò quindi il discorso ufficiale, rilevando che oggi anche nella celebrazione ariostesca noi vediamo un rito, un rito della patria immortale: e, in questo rito noi rinnoviamo la promessa di operare tutti, in perfetta concordia di aspirazioni e di fede, nel nome della nostra tradizione civile, nel nome dei nostri martiri, nel nome dei nostri ideali, perchè l'Italia possa compiere la sua azione di civiltà e di giustizia, sotto la guida del Re vittorioso, secondo il comandamento del Duce».

Quindi fu visitata, nell'interno del Mauriziano, di per sè interessante per gli affreschi e i ricordi ariostei di cui è pieno, una interessantissima Mostra di cimeli dell'Ariosto e dei suoi congiunti, con quadri e ritratti e disegni del Minghetti e del Marchetti e numerose preziosissime edizioni rare ed autografi, ordinati con cura e maestria dal Bibliotecario Guadazzini insieme col Bibliprandi.

Dopo la visita le Autorità e gli invitati affluirono al Palazzo della Cassa di Risparmio, ove parlò l'on. Fabbrici, presidente, e dove fu ammirabilissima la sala che il pittore e scultore Manicardi decorò in onore del Poeta. Seguì un sontuoso ricevimento. Venne poi inaugurata la Galleria Parmeggiani, i cui tesori, di recente descritti da *La Stampa*, vennero ammirati. Una sosta fu fatta alla Casa del Fascio ove parlò il dott. Bofondi e rivolse ai fascisti un discorso S. E. Solmi, acclamatissimo.

Nel pomeriggio, le autorità partirono per la Rupe di Canossa, ove Ludovico Ariosto fu ospitato per alquanto tempo. Visitato il museo e i ruderi del castello e della basilica, ove i visitatori si soffermarono a lungo riconoscendo le varie parti tutt'ora esistenti dell'antico maniero, le autorità scesero alla sede parrocchiale ove si trattennero col Parroco, che è anche conservatore del castello, don Felice Tondelli, e quindi ripartirono per la città, ove la radunata di sciolse. Questa sarà una folla enorme ha assistito alla esecuzione musicale della banda dei Reali Equipaggi venuta espressamente dalla Spezia, dinanzi al monumento dei Caduti.

Una convinzione profetica del Papa

« Alla fine dell'Anno Santo la situazione sarà migliorata »

Roma, 19 mattino.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che il Pontefice, ricevendo il signor Renato Delgorge, presidente dell'Ufficio internazionale dei giornalisti cattolici, gli ha detto, tra l'altro:

«Non si tratta di una ispirazione nè di un ragionamento, bensì di un intuito profondo, che ci dà l'ardente convinzione che alla fine dell'Anno Santo la situazione del mondo sarà migliorata».

Dicendo queste parole il Pontefice non si è atteggiato a profeta, ma mostrava una convinzione profonda. Pio XI ha, del resto, pronunziato parole non molto diverse dinanzi ad altre personalità della gerarchia ecclesiastica.

Gli editori italiani

al Congresso internazionale di Bruxelles

Bruxelles, 19 mattino.

Si è inaugurata ieri la decima sessione del Congresso internazionale degli editori, a cui S. M. il Re del Belgio ha concesso il suo alto patronato. Alla cerimonia inaugurale ha portato il saluto degli autori e degli editori italiani l'on. Ciarlantini, il quale si è soffermato specialmente sui compiti a carattere universalistico, sempre assolti da Roma e oggi ereditati dalla nuova Italia, per virtù di Mussolini e del Fascismo.

Le squadre partecipanti a Firenze

alla partita di calcio in costume

Firenze, 19 mattino.

Ieri mattina, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di molta folla, ha avuto luogo, sotto la Loggia della Signoria, la caratteristica cerimonia del sorteggio delle squadre per la partita di giuoco del calcio fiorentino in costume, che verrà disputata sabato 24 corrente. Lo storico corteo del giuoco del calcio in costume, partito alle 10,30 dalla sede della Società, è giunto alle 11 in Piazza della Signoria. Le squadre sorteggiate per la partita sono state quelle della parte rossa, e cioè il quartiere di Santa Maria Novella, e della parte verde, quartiere di San Giovanni.

Festa di costumi nel Vercellese

presiedute dall'on. Marinelli

Vercelli, 19 mattino.

Un pittore futurista che volesse rendere, in un quadro, le sensazioni vive di chi è stato ieri qui, metterebbe sulla tela, a pennellate cariche, tutti i colori della tavolozza e si studierebbe di esprimere col pennello l'armonia, il canto, la forza.

Canti fascisti e canti parsani in armonica dissonanza, vivacità nei colori dei giubbetti, dei cappelli, delle vesti dei valligiani, forza e baldanza di nuova gioventù rivoluzionaria.

Una fervida giornata fascista

Da Varallo a Biella a Trino, alle frazioni, a Vercelli, sventolio di bandiere, gente alle finestre, folla in tripudio. E lungo le strade stagliate nel verde della campagna in fiore, staffette veloci coi colori di Roma al collo, autocarri carichi di Camicie nere e carri pieni di verde, pieni di fiori e di fanciulle. I valligiani, ieri, se ne son partiti di buon mattino dalle loro case, per portare a Vercelli la giocondità della vita sana e gridare al rappresentante del Partito che il Vercellese, tutto, i risaioli, i lavoratori dell'industria biella amano il Duce e sanno il vivere fascista.

Alle 9, l'on. Marinelli giunge in automobile a Varallo, accompagnato dal Segretario federale, comm. Piero Gazzotti. L'ospite rappresenta S. E. Achille Starace. Sono ad attenderlo il Prefetto di Vercelli e le altre autorità. L'on. Marinelli passa in rassegna il manipolo della Milizia e i Giovani fascisti che salutano col grido: «Duce, a noi!». Dopo i baldi manipoli dei giovani-cremisi sono gli Avanguardisti, i Balilla, poi il Fascio e poi ancora un fitto gruppo di ragazze nei loro caratteristici costumi, che recano grandi mazzi di fiori. Finita la rassegna, l'on. Marinelli, seguito dalle autorità sale sull'apposito palco ed assiste alla sfilata. Parlano poi il comm. Gazzotti e l'on. Marinelli.

Quindi è la volta di Biella. Il corteo delle macchine vi giunge dopo aver brevemente sostato a Cossato e Vigliano, dove le Camicie nere ed il popolo erano in fervida attesa. La manifestazione a Biella assume un carattere imponente. Anche qui, da un palco, l'on. Marinelli assiste alla magnifica sfilata.

Presso Sordevolo, in piazza La Marmora che presenta un aspetto grandioso. La massa delle Camicie nere è compatta ed acclama impazzite. Dietro i fascisti è la folla, e, in alto, grandi scritte di «Viva il Duce». Vicino a uno dei gagliardetti è la vedova di Mario Gioda. Il Console Zucchetti reca il saluto delle Camicie nere torinesi che hanno offerto il gagliardetto del costituendo Gruppo rionale «Mario Gioda». Risponde il comm. Gazzotti. Quindi l'on. Marinelli porta il saluto di S. E. Starace e rievoca la fulgida figura di Mario Gioda. Dopo la benedizione, impartita dal Vescovo, le madrine sciolgono al sole i gagliardetti dei sei gruppi rionali. Le autorità si portano quindi al Gruppo «Gioda», dove viene scoperto un busto eretto dallo scultore Redazzi.

Prima di raggiungere Vercelli, il Segretario amministrativo del Partito sosta alla cascina «Selve» di Salasco, dove circa cinquecento mondine acclamano al Duce e al Fascismo, mentre un'orchestrina di lavoratori dei campi intona «Giovinezza».

La pittoresca sfilata

Nel primo pomeriggio l'on. Marinelli inaugura i Gruppi rionali di Vercelli. Verso le quattordici il Gonfalone prende posto nella tribuna d'onore. Tutta Vercelli si è riversata al centro per assistere all'eccezionale spettacolo. Gruppi di fanciulle in costume, qua e là sparsi tra la folla, sembrano rossi nella selva.

Le comitive che per prime passano davanti alla tribuna sono quelle del Dopolavoro di Salo Vercellese e Cossato, seguite da gruppi e carri di quasi tutti i Comuni della Provincia. Il carro del Dopolavoro di Mongrando — paese in cui è fiorente l'industria del ferro battuto — rappresenta una fucina in piena regola, nella quale si trovano numerosi operai intenti a piegare il ferro rovente. I generosi lavoratori, passando davanti alle tribune, gridano: «Col Duce si vince!». Quelli di Gattinara hanno portato sul loro carro uva e donne vestite di vermiglio, mentre quelli di Beresano offrono fragole e ciliegie.

Il Dopolavoro di Arborio non ha vestito i suoi baldi garzoni e le sue belle fanciulle coi vestiti tipici e caratteristici della campagna: ha mandato, invece, una carrettata di... «romantici», ma «romantici» in tutta regola, con tube, ample cravatte, calzoni attillati e dame in parrucca e crinolina. Il carro s'intitola «Suonata al vento», suonata che il pittoresco gruppo eseguisce, mentre la folla, sternamente romantica, ascolta in silenzio. Poi scoppiano applausi e acclamazioni. Il carro del «romantici» passa fra il frastuono, seguito a breve distanza da quello di Dersano, che reca botti di vino, corpetti verdi ed azzurri, ed allegria di gente che ha bevuto durante la strada.

Molto applauditi sono quelli di Mandelli, che recano al rappresentante del Partito simboliche spighe di grano al grido di «Viva Benito Mussolini!». Fuori ammirato è il gruppo di Borgo Vercelli, una fantasiosa mascherata intitolata «Il Patto a quattro». Una fanciulla, la più bella, naturalmente, rappresentava l'Italia armata del Fascio littorio; altre tre ragazze recano le bandiere francese, tedesca e britannica.

Al paese di Martinotti

Dopo la lunga e fervida sfilata, l'on. Marinelli inaugura il Dopolavoro della frazione Cappuccini. Per chiudere la fervida giornata trascorsa tra le Camicie Nere vercellesi — le cui organizzazioni risentono dell'ardore e dell'impulso di volontà recati dal comm. Gazzotti — l'on. Marinelli si reca a Trino. Popolo e fascisti, unica folla esultante, ascoltano la parola del Gerarca. Quindi l'on. Marinelli si intrattiene con i compagni del martire Benedetto Martinotti, feriti a Palazzolo: Ferarotti, Donato, Grignoli e Cardano.

Davanti al cippo che ricorda il sacrificio di Martinotti, il Gerarca, accompagnato soltanto dai comm. Gazzotti e dal Segretario del Fascio, Prestinari, sosta in raccoglimento. Certo egli ha sentito l'«alalà» estremo del Martire diventare grido possente di mille voci, voci forti e sincere come quelle che in tutti i centri dell'industre provincia hanno ieri gridato: «Duce, a noi!».

C. ALBANESE

Il saggio delle allieve

dell'Accademia di educazione fisica

Orvieto, 19 mattino.

Con un completo programma di esercitazioni, l'Accademia fascista femminile di educazione fisica ha ieri eseguito il saggio di chiusura del suo secondo anno di vita. Erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole e il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci. Il saggio si è svolto dinanzi a una folla di invitati e ad una grande massa di popolo che ha voluto così testimoniare la sua simpatia verso questa nuova istituzione del regime.

S. E. Ercole e l'on. Ricci che hanno ripetutamente applauditi al termine delle varie esercitazioni, hanno poi espresso il loro compiacimento alla direttrice professoressa Robecchi e alle insegnanti signorina Cerocchi e Sertori. Accompagnavano le LL. EE. il prof. Valagussa dell'Università di Roma, e la signorina Rocco, fiduciaria dell'Opera Balilla. Erano anche presenti 250 insegnanti dell'Opera stessa e 50 allievi dell'Accademia della Farnesina di Roma.

LIBRERIA

La storia che si ripete

Prima ancora che Paul Valéry spendesse tutte le sottigliezze cartesiane a dimostrare l'inutilità della storia, un altro poeta se n'era dimostrato allegramente certo: Charles Baudelaire, un maestro

GLI SPORT

La più affascinante corsa motociclistica italiana

Trionfale successo del II Circuito del Valentino

Una folla di 40 mila persone ha assistito alle appassionanti gare dei "centauri" - Tre records di categoria battuti - Il "doppietto" di Aldrighetti, vincitore assoluto, nella 250 e nella 500 cmc. - Serafini primo nella 175 e Rossetti nella 350 cmc.

La prima edizione del Circuito del Valentino disputata nel 1932 era stata una vittoria. Il secondo Circuito, disputato nel pomeriggio di ieri, è stato un trionfo.

La fama della gara, diffusasi sin dall'indomani della prima edizione, l'essere quest'anno prova di campionato per tutte le classi; l'esercizione plebiscitaria di tutti i migliori nomi del motociclismo italiano, avevano ieri richiamato al Valentino, nella tribuna d'onore del nostro circuito, i più autorevoli cri-

troppa foga dei singoli manovratori lungo le accidentalità del circuito.

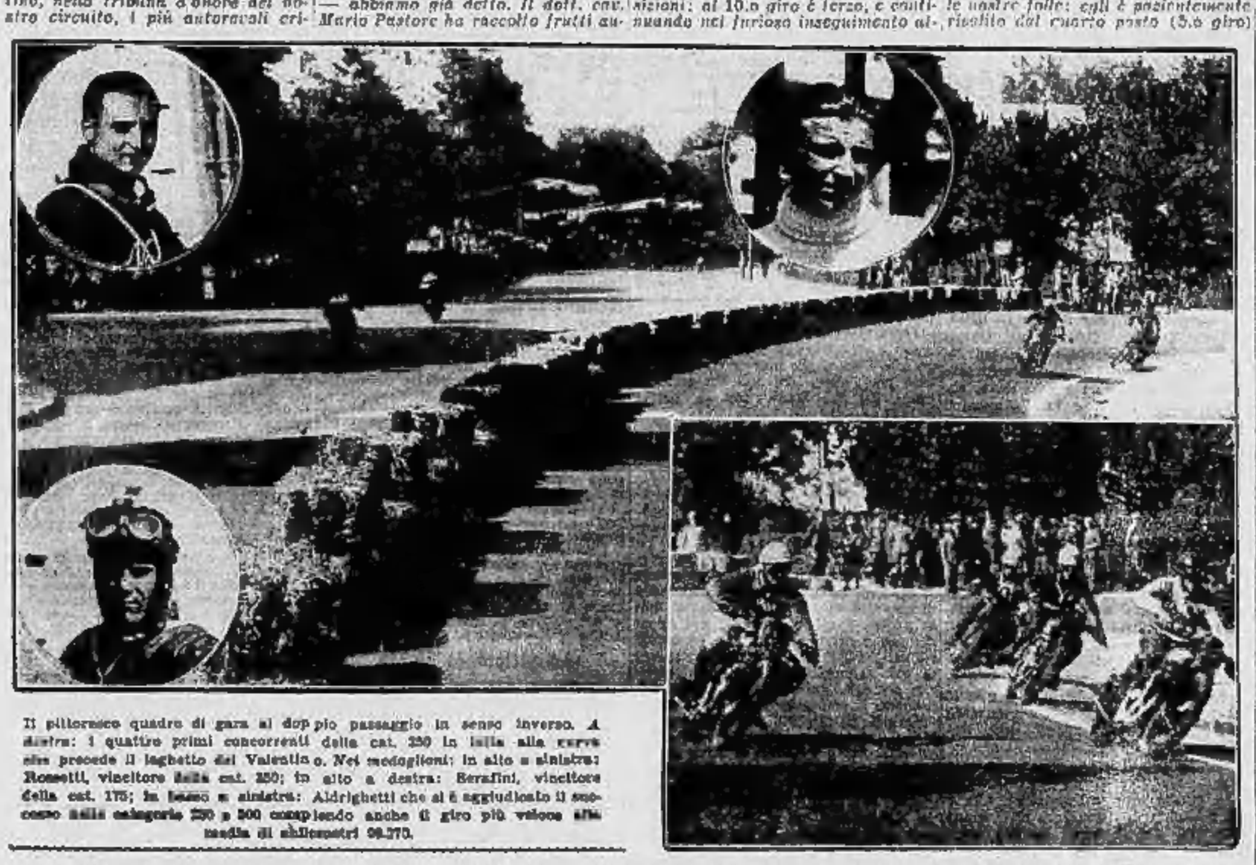
La graduatoria delle velocità fu razionalmente rispettata dalle singole cilindrate, benchè con minimi distacchi tra classe e classe, come del resto le tormentate caratteristiche del circuito, livellatrici dei valori tecnici, lasciavano prevedere. Insomma, tutto con perfetta regolarità.

Dell'organizzazione — terzo, ma principalissimo fattore del successo — abbiamo già detto. Il dott. cav. Mario Pastore ha raccolto frutti au-

animate e incatenano — fenomeno assai raro! — l'attenzione del pubblico. Infatti nei primi giri i torinesi Tomaselli e Bologna, su macchine torinesi, riescono a mantenersi a ridosso dei due dominatori, e già il pubblico fila il «tifo» per loro. Ma Bologna cade in curva, ferendosi lievemente, e Tomaselli, attardato, è superato da Lama. Il vincitore dell'anno scorso, che quest'anno ha una Benelli, risale rapidamente molte posizioni: al 10.o giro è terzo, e continuando nel furioso inseguimento al-

non offusca tuttavia il merito dell'indiavolato difensore della Rudge, che col suo «doppietto» di ieri ha messo il tetto all'edificio della sua fama ormai granitica.

Tenni lo ha efficacemente inseguito, a pochi secondi, per qualche giro, poi è scomparso: nè Colombo, passato al secondo posto, ha potuto seriamente minacciarlo. Magnifico è apparso il nostro vecchio Riva, il popolare «Valerio» beniamino delle nostre folle: egli è pazientemente risalito dal quarto posto (5.o giro)



Il pittoresco quadro di gara al doppio passaggio in senso inverso. A destra: i quattro primi concorrenti della cat. 250 in lotta alla curva che precede il rettifilo del Valentino. Nei medaglioni: in alto a sinistra: Rossetti, vincitore della cat. 350; in alto a destra: Serafini, vincitore della cat. 175; in basso a sinistra: Aldrighetti che si è aggiudicato il successo nella categoria 250 e 500 compiendo anche il giro più veloce alla media di chilometri 98.275.

tici del motociclismo nazionale: il Commissario straordinario del Reale Moto Club d'Italia con buona parte del Direttorio nazionale dell'Ente, organizzatori, tecnici e giornalisti specializzati, d'ogni parte della Penisola. Siamo lieti che il loro giudizio ci dispensi dal far nostra una affermazione, che, per avere il nostro giornale tenuto a battesimo il Circuito e cooperato alla sua organizzazione, peccherebbe d'immodestia. Essi hanno concordemente dichiarato che il «Valentino 1933» è stata la più bella corsa motociclistica disputata da molti anni in Italia; che un circuito di egual fascino non è ancora stato trovato; che l'organizzazione non poteva essere più perfetta, così nel grandioso assieme come nei più piccoli particolari.

I coefficenti del trionfo

Tuttavia, premesso questo lusinghiero riconoscimento degli autorevoli giudici del grandioso successo compiessivo della gara, i doveri della cronaca impongano che ci soffermiamo brevemente sui singoli fattori della riuscita.

Sotto l'aspetto sportivo, osserviamo come ben raramente una gara di campionato in circuito chiuso raduni 54 partenti, dei quali almeno una cinquantina di primissimo ordine: campioni italiani degli anni scorsi, «assi» internazionali, beniamini delle folle. Va ricordato, a questo proposito, che le domande di iscrizione, affluite ancora nella giornata del sabato e perfino nel mattino della domenica, avevano superato il centinaio; si è voluto limitare il numero, per ovvie ragioni di sicurezza e di organizzazione, eliminando inesorabilmente i nomi di men che sicuro affidamento e instaurando una rigorosa severità formale sulla regolarità e la tempestività delle iscrizioni, delle licenze, delle assicurazioni, ecc.

Il record quantitativo della prima edizione è, ciò nonostante, largamente battuto; ma, soprattutto, è stato battuto il record qualitativo, quello della combattività, quello dell'ardimento. Nessuno è stato inferiore alla propria fama, nessuno si è risparmiato: prova ne sia la singolare rispondenza delle classifiche ai nostri pronostici della vigilia.

Sotto l'aspetto tecnico, parlano in nostra vece i records battuti. Nonostante il forte vento — a tratti fortissimo — che ostacolò non poco la marcia; nonostante il carburante unico e... addomesticato (disposizione anche questa che venne fatta severamente osservare: nessun carburante «truccato» fu ammesso) le velocità realizzate furono, in massima parte, superiori a quelle dello scorso anno; e, soprattutto, non furono appannaggio di uomini o di macchine d'eccezione, con forti scarti rispetto al grosso degli arrivati, ma furono conseguiti da quasi tutti: minimi i distacchi, eccellente la regolarità, relativamente alla — dato il vertiginoso treno di marcia e la formidabile difficoltà del circuito — la percentuale di arrivati. I ritiri dovuti o a incruente uscite di strada, od a banali inconvenienti meccanici, buona parte dei quali (fatto curioso) negli organi di comando, per la evidente

rei all'albero della sua insonni fatiche, nelle quali si prestarono pure con pieno entusiasmo il cav. Cottino, Fancelli, Capello e decine di altri volonterosi, sotto l'egida del Moto Club di Torino, presieduto dall'attivo cav. Cobalti.

La lotta nelle classi minori

Infine, del carattere spettacoloso della prova, della festa di mondanità che ieri richiamò al nostro Valentino una folla di forse quarantamila persone, il ricordo rimarrà incancellabile: un mare di testa, di berretti, di vezzose testoline: fremiti, sorrisi e uragani d'applausi; sciarpe e fazzoletti al vento; grida, saluti, incitamenti. Tutto esaurito nelle tribune, nelle gradinate, sui marciapiedi dei viali. Non più un pubblico, ma un popolo.

La gara si è disputata in tre gruppi: alle 15 quella delle motoleggere e delle «250»; alle 16,30 quella delle «350»; alle 18 quella delle «500». Il forte numero di iscritti nelle due classi maggiori e la loro conosciuta irruenza avevano consigliato di scaglionarle in gruppi distinti, anzichè insieme come lo scorso anno. Starter delle prime due corse, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, che passò quasi l'intera giornata in tribuna interessandosi vivamente allo svolgimento della contesa e intrattenendosi con gli organizzatori; starter delle «500» il barone Ricci del Riccio, Commissario straordinario del Reale Moto Club d'Italia.

Diremo subito che — se tutte e tre le gare furono di estremo interesse — quella delle cilindrate minori ebbe spunti addirittura entusiasmanti, nonostante la superiorità presto delineatasi delle M.M. sulle motoleggere, e di Aldrighetti nelle «250».

Venticinque corridori si scatenano al cenno del Segretario Federale, assistito dal cronometrista Carlozzo: dieci «250» in testa, e quindici «175» a 30 secondi dalle prime. Nelle prime, Tenni e Aldrighetti balzano in testa, alternandosi al comando per qualche giro, incalzati dai «guzzisti» Nocchi (il quale, però, lamenterà presto una caduta), Brusi e Panella, e dall'Aquila di Gobetti. Poi Panella si attarda per noie di candele, ma, con un inseguimento impressionante riesce a portarsi nel gruppo di testa.

Nelle motoleggere, invece, si delinea ben presto il duello in famiglia tra le due M.M. di Serafini e di Bientinesi. Il capolista nel pentagiro del campionato italiano, il pesarese Serafini, sa di non dover sorvegliare altri avversari; il giovane vincitore di Stradella, dal canto suo, si è proposto di non dargli tregua. Ed ecco i due compagni di marca iniziare una serie turbinosa di giri a favolosa andatura, quasi sempre affiancati, superandosi a vicenda ogni tanto: la superiorità di Serafini, che ad un certo punto comincia a mantenersi ostinatamente in testa, va misurata a decimetri ed a quinti di secondi. E con un quinto di secondo di distacco, infatti, i due valorosi terminano nell'ordine, al trentesimo giro, tra infrenabili applausi.

Ma anche le posizioni di rincalzo, in entrambe le classi, permangono

tenute gradatamente il suo distacco dai primi: ma la fine della gara lo trova nella stessa posizione. Il quarto posto è assunto da un altro strenuo inseguitore, assai attardato in principio: il giovane baldante Cavacciuti.

Nelle «250» il ruolo degli inseguitori è assunto da Panella e da Nocchi, che sulle loro Guzzi cercano di contrastare il passo ai due campioni della Rudge e della Miller: ma anch'essi non possono che classificarsi nell'ordine, dietro alle due macchine apparse ieri decisamente più veloci. La media, in entrambe le classi, ha segnato il magnifico miglioramento di circa 4 km.-ora su quella dell'anno scorso.

La gara degli «assi»

Ma la gara più combattuta, più ricca di valori e di spunti emotivi, è stata quella delle «350», dove tutti gli specialisti italiani della classe eran raccolti, e dove si è consacrato campione un giovane — il romano Rossetti — che, benchè indicato dal nostro pronostico, non aveva ancora un passato che incatenasse l'attenzione del pubblico.

Sedici concorrenti prendono il «via» in questa classe, dove il comando è subito assunto da Tenni e da Fumagalli, incalzati per qualche giro da Pigorini — che presto s'attarda e si ritira per cattivo funzionamento delle candele — e da Franchi, una rivelazione del «Valentino», che, forse, senza l'eccessiva foga o la successiva uscita di strada avrebbe potuto trovare la sua grande giornata. L'abbiamo osservato, nella stretta curva a gomito compiuto del Lagheto, e possiamo affermare che ci ha impressionato per la sua audacia, il suo stile e il suo grado d'inclinazione in curva. Egli è secondo al decimo giro, poi scompare, lasciando il posto a Rossetti.

A metà gara Fumagalli è sempre in testa, con 1" di vantaggio sul romano; terzo è Cerato e quarto Susini; questi due ultimi paiono voler rinnovare l'elettrizzante duello dell'anno scorso, rimasto nella memoria di tutti, procedendo quasi affiancati e ripassando a ruota per 12 giri. Le posizioni non mutano che negli ultimi giri, dopo il ritiro di Fumagalli: primo è Rossetti, secondo Cerato, terzo Susini a 5 secondi, quarto Colombo. Anche in questa classe il record è battuto.

Il «secondo» di Aldrighetti

Ed eccoci — dopo l'intermezzo dell'entrazione della Ballilla, premio alla lotteria gratuita istituita tra gli spettatori — alla battaglia dei «grossi calibri» del motociclismo. Tredici «500» sono in gara: partono specialmente applauditi Aldrighetti, Cavalieri e Colombo, che già hanno corso in un gruppo precedente, e Tenni, che riparte addirittura per la terza volta!

Ma, evidentemente, repetita iuvant: ecco, infatti, Aldrighetti prendere la testa della cavalcata, e mantenerla indisturbato dal primo all'ultimo giro, permettendosi anche il lusso di rallentare dopo il ventesimo giro, ossequente alle istruzioni ricevute dal suo box, tanto da lambire, senza batterla, il precedente record di classe e assoluto del percorso, unico record superstite. Ciò

al terzo (10.o giro), per poi finire ottimo e festeggiatissimo secondo, dopo il ritiro di Colombo. Anche Cavalieri, sulla torinese Aquila, si è riconfermato il velocista che tutti conoscono, con un impressionante inseguimento dopo una fermata ai box.

Nessun incidente notevole alle persone ha turbato la «più bella gara d'Italia», alla quale hanno assistito, oltre alle autorità e alle personalità già nominate, il comm. Bozzi, ispettore sportivo della Federazione, il gr. uff. ing. Mussino del RACI di Torino, il comm. Fanti de «La Stampa», il comm. Magnani, il cav. uff. Ferrario e il cav. Zito del R.M.C.I., e qualche corridore della vecchia guardia, in borghese, vivente immagine d'una nostalgia che non tramonta...

ALDO FARINELLI.

Le classifiche

Classe 175: 1. Serafini Dorino (M.M.), in 1,10',44", alla media di Km. 89,537; 2. Bientinesi Giovanni (M.M.), in ore 1,10',44" 1/5; 3. Lama Francesco (Benelli), in 1,10',55" 1/5; 4. Cavaceiutti Celeste (C.M.), in 1,15',24"; 5. Lanzani Vittorio (C.M.), in 1,16',55" 1/5; 6. Rosano C. (M.M.), in 1,19',31" 4/5; 7. Tomaselli Ugo (Tomaselli). - Giro più veloce: il 29.o di Bientinesi, in 2',17" alla media di Km. 91,445. - Ritirati: Gini (2.o giro); Giacotto (4.o); Parena (6.o); Baschieri (3.o); Balagna (11.o); Villa (9.o); Ba (5.o).

Classe 250: 1. Aldrighetti Giordano (Rudge), in 1,8',53" 1/5, alla media di Km. 99,931; 2. Tenni Omobono (Miller), in 1,9',37" 1/5; 3. Panella Alfredo (Guzzi), in 1,12',35"; 4. Nocchi Biagio (Guzzi), in 1,12',37" 1/5; 5. Gioia Linx, in 1,17',51" 2/5. - Giro più veloce: il 24.o di Aldrighetti, in 2',12" 1/5, alla media di Km. 94,765. - Ritirati: Brusi (11.o giro); Rocci (8.o); Mottura (15.o); Cavalieri (3.o); Gobetti (17.o).

Classe 350: 1. Rossetti Amilcare (Norton), in 1,6',54" 1/5, alla media di Km. 93,630; 2. Cerato Guido (Norton), in 1,7',9" 4/5; 3. Susini Federico (Norton), in 1,7',15" 3/5; 4. Colombo Mario (Aquila), in 1,8',14" 3/5; 5. Cambi Mario (Norton), in 1,11',39"; 6. Giussani (Velocette), in 1,12',8"; 7. Mosca Ernesto (Aquila). - Giro più veloce: il 5.o di Fumagalli, in 2',5" 1/5, alla media di Km. 96,985. - Ritirati: Chiesa (2.o giro); Melli (6.o); Carrù (20.o); Franci 14.o); Ghersi (6.o); Monzanica (3.o); Fumagalli (18.o); Pigorini (7.o); Tenni (4.o).

Classe 500: 1. Aldrighetti Giordano (Rudge), in 1,3',27" 4/5, alla media di Km. 95,687; 2. Riva Valerio (Norton), in 1,6',16" 1/5; 3. Fagnani Giuseppe (Rudge), in 1,7',0" 4/5; 4. Cavalieri Attilio (Aquila), in 1,8',40" 2/5; 5. Spaggiari (Norton); 6. Frini. - Giro più veloce: il 2.o di Aldrighetti, in 2',6" e 1/5, alla media di Km. 99,270. - Ritirati: Sandri (21.o giro); Bertolotti (3.o); Florina (24.o); Garigilo (11.o); Colombo (24.o); Tenni (6.o).

Automobilismo

La corsa in salita Bolzano-Mendola

vinta per la 2.a volta da Fontanini

Bolzano, 19 mattino.

Si è svolta nel pomeriggio di ieri la quarta corsa automobilistica in salita Bolzano-Mendola. La gara, per la larga partecipazione di ottimi elementi e per i risultati ottenuti, ha superato di gran lunga il successo delle passate edizioni. In ogni categoria sono stati battuti i records; ciò va posto in relazione anche al miglioramento della strada.

L'avvenimento, che ogni anno va perfezionandosi, ha richiamato alla partenza, all'arrivo e sui bordi del difficili tornanti del percorso una folla incalcolabile di spettatori. Le partenze, che hanno avuto inizio alle ore 15, sono state date da S. E. il Prefetto Marziali. All'arrivo ha presenziato S. A. R. il Duca di Pistoia, attorniato dalle autorità cittadine, che si è vivamente interessato alle varie fasi della competizione. Alla fine i vincitori di categoria sono stati presentati all'Augusto Principe, che ha consegnato la Coppa da Lui posta in palio al vincitore assoluto. Ecco le classifiche:

Cat. sport oltre 2000: 1. Fontanini (Alfa Romeo) in 19'23" 1/5, media di 77,572; 2. Gundlhar (O.M.) in 20'45".

Categoria sport, fino a 2000: 1. Marden (Alfa Romeo) in 20'58" 1/5, media di 71,474; 2. Comirato (Diatto) in 22' e 51".

Categoria sport, fino a 1500: 1. Domenico Botter (Fiat 509) in 22'48" 4/5, media di 65,790; 2. Puccini (Ballila) in 23'35"; 3. (illegible) Pretz (Fiat 514) in 24'42".

Categoria turismo, classe III: 1. Oettel (Alfa Romeo) in 22'31" 2/5, media di 66,607; 2. Boaffoli (O.M.) in 23' 16" 3/5; 3. Mizzon (Alfa Romeo) in 23'22"; 4. Tedeschi (Lambda) in 24' 27" 1/5.

Categoria turismo, classe II: 1. Magno Mirco (Artena) in 24'25", media di 71,017; 2. Cacioli (Bianchi) in 22 24" 2/5.

La gara automobilistica è stata preceduta da una gara motociclistica che ha dato i seguenti risultati:

Categoria 175: 1. Grieco (Bartum) in 23'50" 1/5; 2. Valentini (Triumph) in 25'32" 2/5.

Categoria 500 turismo: 1. Mizzon (Gilera) in 23'43" 1/5, media di 63,258; 2. Kebrak (Guzzi) in 24'12".

Categoria 500 corsa: 1. Valentini (Guzzi) in 23'5"; 2. Dorigatti (Triumph) in 24'17" 3/5.

Categoria carrozzini fino a 500: 1. Stecker (T.W.N.) in 28'38" 2/5.

Categoria carrozzini, oltre 500: 1. Koch (B.M.W.), primo assoluto, con 22'17", media di 66,314. Fuori gara, Lartschneider, su B.M.W., ha segnato il miglior tempo con 21'44" 3/5, alla media di 68,086. L'organizzazione delle due gare è stata impeccabile.

LE CORSE AUTOMOBILISTICHE IN SALITA

Trossi vittorioso nella Pontedecimo-Giovi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Genova, 18 mattino.

La decima edizione della classica gara in salita che la sede provinciale di Genova del R.A.C.I. ha fitto ieri disputare sul magnifico nastro stradale che dalle porte della Grande Genova sale al Passo dei Giovi ha offerto un successo completo.

Drammatico inizio di corsa

Quando, alle ore 14, risaliamo la strada verso il Colle, la troviamo presa letteralmente d'assalto da ogni genere di veicoli che riversano sul percorso decine di migliaia di appassionati.

Dalle magnifiche tribune naturali di Villa Pozzo, ove l'organizzazione ha il suo quartier generale e sono ospitati signorilmente gli invitati, le autorità e i giornalisti, una vera folla mette una nota vivace di colore sul verde dei giardini e dei prati. Fra le autorità intervenute notiamo anche l'on. Parisio, presidente del R.A.C.I., S. E. il Prefetto di Genova, che si tratterranno pel tradizionale ricevimento offerto dopo la corsa ai concorrenti e agli invitati dal padrone di casa.

L'attesa si prolunga sino alle 15, quando giunge finalmente al traguardo la macchina della Milizia della Strada, che ha chiuso il percorso. Nello stesso istante il telefono avverte che il primo concorrente della categoria sport, Cornaggia Medici, ha preso il via, alle 15 precise.

La gara è incominciata: dopo pochi minuti piomba fulmineo al traguardo Cornaggia, che ha realizzato una media di 81,567 Km. all'ora. Il suo tempo di 7'5" 4/5, non lontano dal record assoluto, e già inferiore al record di categoria, dimostra subito che l'attesa del pubblico non sarà delusa, e che le ottime condizioni ambientali e stradali permetteranno di segnare tempi notevolmente inferiori a quelli precedenti.

Ma, dopo l'arrivo dei due primi concorrenti, passano vari minuti senza che più alcuno tagli il traguardo. Il fatto impensierisce, poichè il telefono assicura che la partenza di ogni concorrente con due minuti di distacco fra l'uno e l'altro concorrente: dal quartier generale di Villa Pozzo la strada, che si domina per lungo tratto appare deserta. Il motivo del ritardo è purtroppo tragico.

All'uscita di Mignanego, il concorrente Mario Grassi, partito terzo alle 15,4' sulla Alfa Romeo 1750 sport, si è ribaltato, e la sua macchina s'è incendiata. Il disgraziato guidatore è deceduto mentre veniva trasportato all'Ospedale di Bolzaneto.

Sul luogo del grave incidente si sono, naturalmente, fermati i concorrenti partiti dopo il Grassi, e cioè Restelli, Azzali, Zuccotti e Comotti, mentre Carlo Castelbarco, partito alle 15,14, 10 minuti dopo lo sfortunato compagno, ha già trovato la strada sgombra dal sollecito servizio d'ordine, ed ha così potuto stabilire un nuovo magnifico record di categoria, scalando il Passo in 7'2" 1/5, alla media di chilometri 82,283.

Frattanto gli organizzatori, avvertiti del tragico incidente, sospendono le partenze, e richiamano i quattro corridori fermi sul luogo della sciagura, affinchè possano prendere una nuova partenza.

Alle 15,35 la gara riprende con la seconda partenza di Restelli, cui seguono Azzali, Zuccotti, che si ritira per guasto di macchina, come pure si ritira il popolare corridore genovese Delpino, che con la sua Alfa Romeo 2300 aveva ottenuto in allenamento tempi magnifici, e che, grazie alla perfetta conoscenza del percorso, poteva forse rappresentare la grande sorpresa nella categoria sport. La sorpresa gradita la fornisce, invece, Comotti, il modesto corridore della Scuderia Ferrari, che con la sua Alfa Romeo 2600 fornisce un magnifico tempo: 7'3" 4/5 sfiorando la vittoria nella combattuta classe oltre i 1500 cmc.

Molto festeggiato all'arrivo è una spigliata «maschietta», l'unica concorrente femminile che, sotto lo pseudonimo di «Marocchina», giustificato dal colore bruno della sua carnagione, guida magistralmente un'Alfa 1750 e taglia il traguardo nel tempo di 8'17" un quinto. Essa ci svela volentieri l'incognito del suo pseudonimo, presentandosi col suo vero nome: Anna Maria Peluzzi, di Olginate.

Giungono intanto gli ultimi concorrenti della classe III.a, montanti macchine di cilindrata superiore ai 1500 cmc.: 13 in tutto sui 16 partiti e su 18 iscritti.

Ancora più compatta all'arrivo è la classe II.a, comprendente le macchine da 1100 a 1500 cmc., che parte con un distacco di 4' dalla precedente: su 7 iscritti, 7 partiti e 7 arrivati in neppure un minuto. Ha qui la meglio Luigi Castelbarco, che, magistralmente pilotando la sua fragorosissima Bugatti, completa il trionfo famigliare, segnando un ottimo tempo di 7'36" 3/5 alla media di Km. 76,084. Ecco due fratelli che vanno d'accordo!

La bocciatura della «Ballila»

Molto attesa è la prova delle macchine della classe I.a categoria sport sino a 1100 cmc. di cilindrata, ove di fronte a un lotto di ben dieci «Ballila» di ogni tipo e foggia, è scesa la sola anziana 509 di Ghiringhelli, un veterano della «Mille Miglia». E le piccole vettura della Fiat se la cavano anche in questa difficile prova col massimo onore, senza sfigurare affatto nei confronti coi maggiori bolidi; ammirevole specialmente la magnifica corsa di Pratolongo che su una guida interna a due posti «Ballila» munita di testa «Siata», e di foggia sportiva elegantissima, sale nel tempo di 8'48" 1/5 alla media di km. 60,770, e la perizia del bravo Zannino, che porta al traguardo a quasi 60 all'ora di media una normalissima berlina «Ballila» con carrozzeria da turismo a 4 posti.

Ma il vero trionfatore è l'audace e popolare Beccaris, che, sulla macchina di Ambrosini, taglia applauditissimo il traguardo alla media di km. 70,286, segnando così un tempo di 8'14" 2/5 un nuovo superbo record di classe. Degli 11 iscritti fra le vetture di minima cilindrata, 8 giungono al traguardo.

E' ora la volta delle macchine da corsa: a differenza della categoria sport, partono qui per primi, col solito intervallo di due minuti, i 3 concorrenti della classe I.a — cilindrata sino a 1100 cmc.: Nando Barbieri, del Gruppo Capredoni, la nuova Scuderia Genovese di cui fa parte anche Pietro Ghersi, coglie con la 4 cilindri Maserati un magnifico alloro, segnando il tempo di 7' 13"2/5.

Un'ecatombe di record nella gara dei bolidi

Siamo così vicini alla conclusione della corsa, e l'interesse s'acuisce in vista della lotta che si scatenerà fra i concorrenti della classe maggiore, comprendente le macchine da corsa senza limitazione di cilindrata. Sono qui iscritti ben 17 nomi, e compresi tutti i grandi «tenori» dell'automobilismo italiano, fatta eccezione soltanto per Nuvolari, assente. Molto atteso è il duello a cronometro tra i due trionfatori di quest'inizio di stagione, Varzi e Campari: ma i due «assi» preferiscono riposare, e rinunciano alla partenza, dichiarando che le prove eseguite sul percorso hanno dimostrato che le loro macchine erano eccessivamente rapportate e non preparate a sufficienza.

Primo fra le grosse cilindrate arriva al traguardo Minozzi, che con la Bugatti 2300 ha scalato il Colle in 6'52" battendo il precedente «record» di Nuvolari e Ghersi per 1'1/5. Poi il fulmineo Fagioli, nella Maserati 3 litri, segna 6'44"2/5. Il precedente «record» assoluto è battuto di ben 8"4/5. Ma Borzacchini giunge velocissimo e segna un tempo di 6'40"1/5, salutato da una vera ovazione. Nell'entusiasmo pel nuovo «record» di Borzacchini passa quasi inosservato l'irruente arrivo di Trossi, la rivelazione e la sorpresa della giornata. Quando l'altoparlante annunzia che il Presidente della Scuderia Ferrari ha battuto per 1/5 di secondo anche il tempo di Borzacchini, e diventa nuovo «recordman» assoluto della Pontedecimo-Giovi, il pubblico rimane quasi interdetto, poi si precipita in massa (ormai la corsa è finita) a festeggiare il trionfatore, che ha compiuto oggi, con la più bella gara della sua vita, un'impresa destinata a rimanere celebre. Dinanzi alla tromba dell'altoparlante Borzacchini rimane impassibile: ha perso la partita per 1/5 di secondo. Sarà per un'altra volta...

E. F.

Le classifiche

Categoria Sport

Classe I (cilindrata sino a 1100 cmc.):

A) dilettanti: 1. Beccaris Luigi (Fiat Ballila), in 8',14" 2/5, alla media di Km. 70,288; 2. Lucertolo (Ballila), in 8',45" 1/5; 3. Pratolongo (Ballila).

B) 1.a categoria: 1. Medioli Giuseppe (Fiat Ballila), in 8',32" 4/5, alla media di Km. 69,093; 2. Poggio Angelo (Ballila), in 8',38" 4/5; 3. Ghiringhelli (Fiat 509).

Classe II (cilindrata sino a 1500 cmc.):

A) 1. Grondona Carlo (Alfa Romeo), in 7'41" 1/5, alla media di Km. 75,326; 2. Alfieri Alberto (id.), in 8',26"; 3. Corsi Riccardo (Maserati).

B) 1. Castelbarco Luigi (Bugatti), in 7',36" 3/5, alla media di Km. 76,084; 2. Gurgo Salice Ermanno (Alfa Romeo), in 8',21" 1/5; 3. Villa Luigi (Bugatti).

Classe III (cilindrata oltre 1500 cmc.):

A) 1. Comotti Gianfranco (Alfa Romeo), in 7',3" 4/5, alla media di Km. 81,972; 2. Foligno Roberto (id.), in 7',22" 2/5; 3. Gramoletti Guglielmo (id.), in 7',25".

B) 1. Castelbarco Carlo (Alfa Romeo), in 7',2" 1/5, alla media di Km. 82,283; 2. Cornaggia Medici Giovanni Maria (id.), in 7',5" 4/5; 3. Sciutti Arnaldo (id.), in 7',22".

Categoria Corsa

Classe I (cilindrata sino a 1100 cmc.):

1. Barbieri Nando (Maserati), in 7',13" 2/5, alla media di Km. 80,167; 2. Furmanik Giuseppe (Maserati), in 7',47"; 3. Badano Luigi.

Classe II (cilindrata oltre 1100 cmc.):

1. Trossi Carlo Felice (Alfa Romeo), in 6',40", alla media di Km. 86,650 (nuovo «record» assoluto; 2. Borzacchini Mario Umberto (id.), in 6',40" e 1/5; 3. Fagioli Luigi (Maserati), in 6',44" 2/5; 4. Ghersi Pietro (Bugatti), in 6',49" 3/5; 5. Minozzi Giovanni (Bugatti), in 6',52"; 6. Balestrero Renato (Alfa Romeo), in 6',56"; 7. Battaglia Gianni (id.), in 6',56" 4/5; 8. Balbiano Attilio (Bugatti), in 7',3" 4/5; 9. Biondetti Clemente (M.B.), in 7',7" 3/5; 10. Ferrari Gerolamo (Alfa Romeo), in 7',12" 1/5; 11. Strazza Guido (Lancia), in 7',17" 3/5; 12. Platè Gigi (Talbot); 13. Saglia Aldo (Bianchi).

La coppia Nuvolari-Sommer

ha vinto le «24 ore» di Le Mans

Le Mans, 19 mattino.

Tazio Nuvolari e Raimondo Sommer hanno vinto la corsa automobilistica di durata delle 24 ore di Le Mans. Ad onta della lotta accanita sferrata contro di loro dalla coppia Chinetti-Varent nella seconda parte della faticosa gara, essi hanno conservato sino alla ventiquattresima ora il vantaggio conquistato all'inizio.

La fine della corsa è stata palpitante e Chinetti e Varent, ripresisi bene poco prima che avvenisse l'ora finale, non sono stati superati che di dieci secondi. Nuvolari-Sommer hanno battuto il record mondiale su strada di tutte le categorie automobilistiche, avendo coperto nelle 24 ore la distanza di chilometri 3144 (record precedente chilometri 3017,884). Il mantovano, inoltre, ha battuto, nelle prime ore di ieri mattina, il record assoluto del giro (chilometri 13.492) in 5'37" 2/5, alla media di km. 148.850. Il record del giro è stato battuto da Nuvolari e dal suo compagno francese ben otto volte durante la giornata.

Fra i ritiri più notevoli è da segnalare quello del recordman mondiale di velocità conte Czaikowsky, che doveva ritirarsi con la sua Bugatti fin dalle 23,55 di sabato per incidenti meccanici. Ieri mattina, poi, l'Alfa Romeo pilotata dalla signora Sico, che sino a quel momento aveva fatto una corsa ottima, alluttava, prendendo fuoco dopo avere rovesciato un albero ed essersi capovolta a più riprese. La signora è stata trasportata all'ospedale, ove, però, non si sono state fortunatamente riscontrate che leggere ustioni alle gambe.

La coppia Nuvolari-Sommer aveva preso il comando della gara fin dall'inizio, seguita a due giri dalla coppia Chiron-Cortese. Venivano poi Chinetti-Varent, Lewis-Richard, la signora Desprez e Bussienne, la signora Sico e Sabipa, ecc. Alle 4 del mattino di domenica, esattamente a metà gara, erano stati coperti Km. 1562,564 e restavano in gara ancora venti automobili. La lotta era in molti momenti vivissima fra Chiron - Cortese, Nuvolari-Sommer e Chinetti-Varent, separati di pochi secondi l'uno dall'altro. Tre ore dopo Cortese spezzava una ruota per essere la macchina girata su sè stessa, di guisa che doveva ritirarsi fra la più grande stizza di Chiron, che, quest'anno, non ha potuto vincere una sola gara.

Da quel momento la coppia italo-francese Nuvolari-Sommer sembrava non dovesse più essere molestata. All'inizio del pomeriggio il numero delle macchine in gara era ridotto a quattordici. La coppia trionfatrice batteva alle 14,30 il record del 1932 e alle ore 16 il record mondiale delle 24 ore su strada, detenuto da Lord Howe fin dal 1931 con Km. 3.017,654.

Alle 15,10, Chinetti toglieva il primo posto a Nuvolari, che, dopo venti minuti, riprendeva, però, il comando. Chinetti ripassava ben presto in testa. Nuvolari, non volendosi dichiarare battuto, accelerava l'andatura, richiedendo il massimo rendimento alla sua macchina. I due meravigliosi piloti si superavano alternativamente nell'ultimo giro e, infine, Nuvolari oltrepassava primo il traguardo con lieve distacco. Scroscianti battimani hanno salutato la splendida vittoria italiana.

La classifica

1. NUVOLARI-SOMMER (Alfa Romeo), che compiono 233 giri, pari a chilometri 3144, in ore 23,59' 45"; 2. *Chinetti-Varent*, (Alfa Rameo) a 200 metri; 3. Lewis-Richard (Alfa Romeo), Km. 3043; 4. Van den Becke-Peacock (M. G. 745 cmc.), Km. 2581 (1.o nella classifica per rendimento); 5. Driscoll-Hughes (Aston Martin 1496 cmc.), Km. 2546; 6. Ford-Baumer (M. G. 746 cmc.) Km. 2385; 7. Bertelli-Davis (Aston Martin 1496), Km. 2382; 8. Rousselle-Pass (Alfa Romeo 1742), Km. 2350; 9. Quinault-Pedrault (Tracta 980), Km. 2176; 10. Vernet-Vallon (Salmson 1092) Km. 2158; 11. Fratelli Alin (Amilcar 1086), Km. 2047,784; 12. Fratelli De Gavardie (Amilcar 1086), Km. 2005; 13. Barnes-Langley (Singer 972) Km. 1902.

Le regate a Castel Gandolfo

Roma, 19 mattino.

Organizzate dal Comitato sezionale romano della R.F.I.C., si sono ieri svolte sul Lago di Castel Gandolfo le prime regate nazionali, che avevano molti motivi d'interesse. Il tempo non fu favorito la giornata remiera romana; tuttavia molta folla ha assistito alle dieci gare. Ecco i risultati:

Coppa della Federazione Fascista dell'Urbe (fuori scalmo a 4 vogatori e timoniere seniores): 1. Dop. Ferroviario di Roma, in 7'29" 1/5; 2. Circolo Tevere e Remo di Roma, in 7'34" e due quinti.

Coppa Amedeo Segrè (fuori scalmo a due vogatori senza timoniere seniores): 1. Circolo Nautico Giovinezza di Napoli, in 7'46" 1/5; 2. Società Educazione Fisica Stamura di Ancona, in 8'4" 1/5.

Coppa comm. Furio Sabatini (fuori scalmo a quattro vogatori e timoniere «non classificati» riservata alle Società di canottaggio romane): 1. Circolo Canottieri Tevere e Remo di Roma, in 7'21"; 2. Circolo Canottieri Aniene di Roma, in 7'25" 1/5.

Coppa Avv. Massimo Giovannetti (fuori scalmo ad un vogatore juniores): 1. Circolo Tevere e Remo di Roma, in 8'14" 2/5; 2. Società Canottieri Adria di Trieste, in 8'17" 2/5; 3. Circolo Canottieri Italia di Napoli, in 8'34"; 4. Unione Canottieri Livornesi di Livorno, in 8'41"; 5. Circolo Canottieri di Roma, in 8'48".

Coppa Podestà di Castel Gandolfo (fuori scalmo a due vogatori e timoniere seniores): 1. Circolo Nautico Giovinezza di Napoli, in 8'31" 4/5; 2. Circolo Canottieri Reggero Di Lauria di Palermo, in 8'32" 1/5.

Coppa di S. E. il Ministro Cremonesi (yole di mare a 4 vogatori e timoniere «non classificati» e 3.a prova Coppa Domenico Schneider, yole di mare a 4 vogatori e timoniere non classificati, riservate alle Società di canottaggio romane): 1. Circolo Canottieri Tevere e Remo di Roma, in 6'2"; 2. Circolo Canottieri Ilva di Bagnoli, in 6'13"; 3. Circolo Canottieri San Giorgio di Roma, in 6'19"; 4. Circolo Canottieri San Giorgio, in 6'25" e 2/5; 5. Dopolavoro Ferroviario di Roma, in 6'27".

Fuori scalmo ad un vogatore di coppia veterani: 1. Circolo Canottieri Aniene di Roma, in 7'15"; 2. Circolo Canott. Aniene (Roma), in 7'25" 2/5.

Coppa Co...ittato gara a feste (fuori scalmo a due vogatori di coppia seniores): 1. Circolo Canottieri Tevere e Remo di Roma, in 7'43" 2/5; 2. Circolo Canottieri Aniene di Roma, in 7'51"; 3. Unione Canottieri Livornesi di Livorno, in 7'52" 2/5.

Coppa Avv. Massimo Giovannetti (yole di mare a quattro vogatori e timoniere esordienti, riservata ai Dopolavoro aziendali dell'Urbe): 1. Dopolavoro Società Autori e Editori, in 6'51"; 2. Dop. Ministero Aeronautica, in 6'52"; 3. Dop. Società Autori e Editori, in 6'55" 2/5; 4. Dop. Ministero Aeronautica, in 6'54"; 5. Dop. Ministero Guerra, in 7'31".

*Coppa di S. E

LA PENULTIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

L'Ambrosiana si assicura battendo la Roma il secondo posto in classifica

Casale e Bari, vittoriosi su Padova e Pro-Vercelli sono in lotta per salvarsi dalla retrocessione

Torino-Alessandria 3-0

Un vento violento e disordinato spirava sul campo. Il terreno si presentava, come al solito, in ottime condizioni. Nella tribuna d'onore assisteva il vice-Podestà prof. Silvestri.

Il Torino portò i primi attacchi degni di nota e riuscì a segnare subito. Quattro minuti ancora non erano trascorsi dal calcio d'inizio che Libonatti poteva servire con bella precisione il compagno Bo. La piccola ala, giunta all'area di rigore, tirava bassa e forte in porta. Con tutta probabilità il vento imprese qualche improvvisa deviazione al tiro: fatto sta che, fra la sorpresa generale, la palla passava fra le mani protese e le gambe aperte del portiere Mosele, andandosi desolatamente in rete. Sulla linea della porta, Busoni, sopraggiunto in corsa, dava il colpo di grazia. Uno a zero.

L'Alessandria attaccò a lungo, dopo questo insuccesso. I grigi, dando prova di una buona padronanza della palla pur nelle difficili condizioni della giornata, portarono attacchi su attacchi. La palla era tenuta a terra con maestria ed il trio centrale, valendosi della precisione di Scagliotti e facendo perno sul centro della linea mediana, Avalle, che distribuiva ed imponeva le azioni molto a proposito, giungeva con frequenza all'area di rigore del granata. Qui, però, tutto naufragava: la personalità dei giocatori scomparsa, non vi era più nè coraggio, nè volontà, nè iniziativa, nè precisione. Su un lungo centro di Cattaneo, la mezz'ala sinistra, Riccardi, venne a trovarsi una volta tutta sola davanti a Maina: non seppe far di meglio che tirar alto e floscio nelle mani del portiere. In un'altra occasione, Borelli indugiò tanto nel rimettere al centro che Cornara, prima smarcato, non potè, quando ne fu richiesto, effettuare il suo tiro. Una sola situazione fu sfruttata: un lungo centro proveniente dalla destra fu ripreso di testa da Borelli, ma Maina riapparso con una splendida parata e riuscì a bloccar la palla proprio mentre essa stava penetrando in rete a fil di palo.

I granata ripresero l'iniziativa nella seconda metà della ripresa. L'accortezza di Libonatti e la prontezza di Busoni fecero maturare più di una buona situazione nell'area alessandrina. Il secondo punto doveva però giungere su un nuovo errore di Mosele, al 35' minuto. Calcio d'angolo sulla destra tirato da Bo. Il tiro trova Mosele a posto e non impedito da nessun avversario. A sorpresa di tutti però, la palla, invece di venir trattenuta, sguscia via dal petto del portiere rimbalzando in avanti di due o tre metri: Busoni la infila in rete con un tocco basso.

Due a zero per il Torino. I granata continuano ad esercitare predominio generico e più nulla di rilevante si verifica fino al riposo di metà tempo.

Alla ripresa, giuoco fiacco e vantaggio torinese per una diecina di minuti. Poi, l'Alessandria se ne rifà ricacciata nei modi e sulle orme del primo tempo: azioni pericolose, cioè, ed ottimamente impostate fino all'area di rigore dove però nessuno compare che possa concludere. Poco dopo il quarto d'ora, Scagliotti ha un guizzo come se volesse accollarsi una volta tanto la responsabilità del tocco finale e intendesse tentar di segnare da sola: ricevendo in profondità da Avalle, parte deciso battendo un avversario. Non appena egli ha messo i piedi nell'area di rigore, due « granata » si fanno su di lui e lo chiudono in una morsa: Scagliotti cade, forse più per effetto di duplice carica: l'arbitro non esita a decretare il calcio di rigore. I pochi spettatori presenti dànno segni palesi di non aver, sul caso, identità di vedute col direttore della partita. Tira Avalle, a mezz'altezza, sulla destra di Maina, a un palmo dal montante. Il portiere torinese si produce in una splendida parata e, distendendosi tutto in un gran volo attraverso alla porta riesce con la punta delle dita a deviare a lato la palla per un calcio d'angolo.

L'episodio ha valore decisivo anche ai fini del risultato. Chè i «grigi» portano ancora qualche attacco — nel corso dei quali Maina ancora eseguisce un paio di ottime parate — e poi diventano nervosi, si disuniscono e rallentano, come sfiduciati, il ritmo della sfida. A dar loro il colpo di grazia nel momento difficile che attraversano, giunge il terzo punto del Torino, verso il 25.o minuto. La mezz'ala sinistra, Alasio, che era rimasto fuori del campo alcuni minuti, procura una buona situazione per Busoni. Il tiro del centro avanti granata, aiutato e deviato dal vento, fila alto verso la sinistra di Mosele. Con un bel balzo il portiere tocca, ma non trattiene la palla, che va a finire proprio sul piede di Bo che era accorso d'urgenza: un tiro secco, a terra, ed il pallone è in rete.

Nei venti minuti che mancano alla fine dell'incontro, il giuoco langue. L'Alessandria ha ancora un paio di guizzi nervosi, uno dei quali, mentre la difesa torinese si è un po' addormentata, porta Cattaneo tutto solo davanti a Maina: il tiro precipitato è doppiamo intercettato a mani alte e fermato poi. Gli « avanti » alessandrini non si vedono armati più nell'area di rigore granata: quando le ali mandano al centro qualche pallone, nessuno si trova a posto nè a disposizione per raccoglierlo.

All'altro estremo del campo, Siliano diventa attivo verso la fine della partita e tenta due o tre volte di concludere da solo. Notevole un suo tiro basso e fortissimo, che Mosele devia miracolosamente a lato colla punta del piede. I grigi si difendono un po' come possono negli ultimi minuti di giuoco, e la gara termina col Torino nell'area di rigore degli ospiti.

VITTORIO POZZO.

Genova-Juventus 3-2

Genova, 19 mattino.

Presentatasi in campo con numerose riserve in squadra, la Juventus, che pensa oramai più alla Coppa Europa che non al campionato, non ha parecchie domeniche, ha dovuto subire per tre quarti dell'incontro la netta superiorità del Genova, ma ha saputo portare a termine una partita onorevolissima, grazie all'ottimo lavoro della sua difesa, bene aiutata nel compito dalla mediana.

L'incontro è riuscito assai movimentato perchè non è mancato di nessuna delle due parti l'impegno; anzi, nel primo tempo, si sono avuti frequenti ripicchi fra giuocatori, a stento contenuti dall'arbitro Scorzoni di Bologna. Nella ripresa, invece, le cose sono andate più lisce e non si sono più dovuti registrare incidenti.

Di fronte ad un avversario che aveva i ranghi largamente rimaneggiati ed incompleti, il Genova non ha durato fatica ad imporre la propria superiorità, sfoggiando la solita decisione e l'impegno che al « rosso-blu » non mancano mai quando si trovano di fronte a squadre di grido. Ma nel primo tempo il suo giuoco è stato meno ordinato e più frammentario che nel secondo, disputato per oltre mezz'ora ad andatura talvolta entusiasmante. La Juventus, con una prima linea che viveva esclusivamente sul valore di Cesarini, poteva far poco come attacchi, ma si difendeva bene, anche se Rosetta, entrato in campo come terzino, passava deliberatamente all'ala sinistra dopo appena cinque minuti di giuoco, con lo scopo evidente di non stancarsi. Erano Combi e Caligaris a tener duro, peraltro assai bene coadiuvati da Ferrero e da tutta la mediana; coalcchè la pressione del Genova non otteneva che una piccola parte dei punti che avrebbe potuto fruttare al « rosso-blu ».

Le prime battute sono a favore del Genova, che, appena dopo quattro minuti, riesce a portarsi in vantaggio in seguito ad un'azione Ferrari-Mazzoni. Il centro di Ferrari è raccolto da testa da Esposito, che, appostato fra i terzini bianco-neri, segna imparabilmente. Falla al centro. Breve palleggio Imbertì-Cesarini, poi questi lascia sur place Pratto con una finta e punta diritto su Bacigalupo; questi, vista la mala parata, si fa incontro all'avversario: il tiro di Cesarini colpisce in pieno il viso del portiere rosso-blu, ma il pallone rimbalza su Cesarini e va a finire in rete. A questo punto Rosetta cambia di posto con Ferrero, il Genova stenta a riprendersi e, per qualche minuto, il giuoco è monotono, poi i rosso-blu riprendono l'iniziativa, ed al 23', su calcio di punizione battuto da metà campo da Gilardoni, Esposto di testa previene l'uscita di Combi e, colpendo la palla prima di Ferrero, la manda a finire nella rete incustodita. Sulla ripresa della Juventus Rosetta conchiude una bella azione con un tiro che è respinto dal montante. A sua volta, il Genova si vede annullare per fuori gioco un gol di Ferrari al 35'. Prevalenza dei concittadini fino al termine del primo tempo.

Fino al 35' del secondo tempo la superiorità del Genova sarà costante ed i salvataggi miracolosi ed anche fortunati di Combi non si contano. Gli attaccanti genovesi sbagliano anche qualche gol a porta libera, ma, al 6' una nuova azione Mazzoni-Ferrari è ancora conchiusa da Esposto, che, sempre di testa, manda il terzo pallone nella rete di Combi, il quale è successivamente impegnato da difficili tiri di Mazzoni, di Patri e di Casanova. Poi, a 10 minuti dalla fine, il Genova cede di colpo e la Juventus va all'attacco. Bacigalupo deve uscire una prima volta per togliere la palla dai piedi di Rosetta, dopo un'azione di Cesarini, ma, al 39', un traversone di Munerati, che nel secondo tempo ha giuocato mezza destro, mezzo sinistro, mentre Vecchina è passato all'estrema destra e Rosetta mezzo sinistro, è raccolto dall'ex-vercellese, il quale, senza lasciar toccar terra alla palla, la spedisce nella rete di Bacigalupo con un tiro fortissimo a mezz'altezza. Gli ultimi minuti della partita sono per la Juventus, che, approfittando che Orlandini deve lasciare il campo per una contusione, attacca a fondo, ottenendo anche all'ultimo minuto un calcio d'angolo infruttuoso.

Napoli-Palermo 5-0

Napoli, 19 mattino.

Il Palermo, sceso in campo a Napoli largamente incompleto, non poteva aspirare a un risultato migliore e, da come sono andate le cose, il punteggio avrebbe potuto essere ben più grave. Della squadra « rosa-nera » va messa in rilievo la volontà di reagire, anche quando il punteggio non lasciava loro alcuna speranza. Santillo va segnalato come il migliore dei « rosanieri ». In tutti gli altri molta buona volontà, ma poca concludività. Contro tale squadra il Napoli ha potuto brillare, se non come bontà di gioco, come predominio. Infatti, da un capo all'altro dell'incontro si è giocato ai può dire esclusivamente nell'area degli ospiti, tranne qualche breve sprazzo nella ripresa, in cui la difesa del Napoli è vista in seri partito. Il primo tempo si è chiuso con tre *goals*, che vennero marcati da Vogliani al 24' e da Grassi al 36' e al 43'. Nella ripresa segnava Vogliani al 5' e al 25'. Sallustro, che ha fornito ai compagni i palloni dei cinque *goals*, non ha potuto segnare a due suoi tiri destinati alla rete stessa stati respinti dalla traversa. Dal 25' del secondo tempo, dopo cioè il quinto *goal*, Valeriani, contuso, è stato sostituito da Zirolli in porta. Ha arbitrato Beretta di Novi.

Bari-Pro Vercelli 2-0

Bari, 19 mattino.

La partita è terminata due minuti prima del termine regolamentare. E non per un errore di cronometraggio, ma perchè, a quanto pare, una delle 2 squadre, la Pro Vercelli, si è trovata con soli sei uomini in campo. Nel primo tempo era stato capitan Viola, mentre Balardi si era contuso; nella ripresa, dopo che il Bari aveva segnato i suoi due *goals* su calcio di punizione e di rigore, anche Zanello veniva inviato agli spogliatoi; in seguito l'arbitro tardiva ancora i « bianchi » di punizioni; allora, poco alla volta, i vercellesi vedevano assottigliare il loro filo perchè altri tre giocatori lasciavano il campo di loro spontanea volontà; l'arbitro, allora, applicava il regolamento e fischiava la fine. Il caso è più unico che raro e le autorità federali dovranno certamente essere occupassi della faccenda.

Il gioco sono stati segnati nella ripresa su calcio di punizione battuto da Marchionneschi e su calcio di rigore tirato da Gay.

Bologna-Lazio 4-1

Bologna, 19 mattino.

Nonostante il vento fortunino che soffia in favore dei laziali, i bolognesi ottengono in breve tre calci d'angolo, che, però, non danno esito. Al 15.o minuto sono i « rosso-blu » che subiscono un calcio d'angolo dal quale esce l'unico goal per gli ospiti: essi impostano una rapida azione, poi il pallone giunge a De Maria, che tira decisamente in porta; il proietto, colpita una gamba di Gasperi, achizza in rete. I bolognesi non si perdono d'animo e manifestano una certa superiorità d'attacco. Il gioco, però, è prevalentemente alto e si manifesta inconcludente, dei che approfittano i laziali per far tirare alcuni vivaci contrattacchi. Un tiro alto di Marini, poi uno bellissimo di Schiavio parato da Sclavi. Intanto Biavati, contuso, passa al posto di sia destra. Al 36' un formidabile tiro di Fedullo è respinto dalla traversa. Al 41' il Bologna ottiene il pareggio su calcio di punizione contro la Lazio: la palla giunge a Schiavio che mette in rete.

Nella ripresa assistiamo a una vivacissimo offensiva bolognese. Tiri fuori di Fedullo e di Marini, mentre la difesa laziale deve fare miracoli per salvarsi. All'8' Schiavio allunga il pallone a Fedullo, che segna imparabilmente. Un minuto dopo si ha una fase elettrizzante, che vede un miracoloso salvataggio per gli ospiti, ma Poggi, con un tiro fulmineo, realizza il terzo punto per i bolognesi. Il Bologna tiene il campo in senso assoluto e, al 14', ottiene un calcio d'angolo, sul quale ottiene un punto, che l'arbitro non concede per un precedente fallo di mano di Schiavio. Continua la pressione bolognese e, al 28', stupendo tiro in corsa di Schiavio, che provoca un'altrettanto stupenda parata di Sclavi. In seguito Sclavi, duramente toccato, passa al posto di ala sinistra, mentre alcuni tentativi degli ospiti sono infranti dalla difesa « rosso-blu » e da alcuni intervanti di Genovesi. Si ha un tiro di Biavati parato da Sclavi, poi, al 44', il quarto punto bolognese: un'azione fulminea Biavati-Fedullo e la palla giunge a Schiavio, che scavalca in goal.

Milan-Triestina 2-2

Milano, 19 mattino.

Per due volte il Milan si è portato in vantaggio e per due volte la Triestina ha pareggiato. L'ultimo punto è stato strappato a cinque minuti dalla fine; ciò è valso a tener vivo l'interesse dell'incontro, che a fasi vivaci ha alternato pause di fin stagione. La Triestina ha svolto un gioco di miglior fattura, ma è mancata spesso negli episodi conclusivi; invece il Milan, con una mediana senza nerbo, è andato avanti a strappi, sfoderando solo talvolta in area di rigore il mordente necessario.

Pubblico scarso, giornata calda ma ventilata. Il primo goal è stato segnato al 17.o da Magnozzi, che al volo fulmina in rete uno spiovente giunto dalla destra. Il primo tempo si è chiuso, così, con un punto a favore del Milan; ma, al 3.o della ripresa, Baldi ha pareggiato, spingendo in rete un pallone respinto corto dal portiere su tiro di Palumbo. Al 21.o Romani, con una pronta avanzata sulla sinistra, ha battuto Bonetti con un tiro violento raso terra; al 40.o Palumbo, su passaggio di De Manzano, ha segnato a fil di palo, sorprendendo Compiani.

Fiorentina-Pro Patria 1-0

Firenze, 19 mattino.

Allo Stadio Berta ieri si è avuta la ultima partita che il calendario assegnava a Firenze. Sono stati avversari dei « viola » i generosi atleti di Busto Arsizio, i quali sono scesi in campo ben decisi a vender cara la pelle. Esal, durante il primo tempo, hanno subito la superiorità degli avversari, non accasciandosi nemmeno dopo un autogoal, verificatosi per colpa di Monza, che, al 12' del primo tempo, nell'intendone di liberare, inviava, invece, il testa dentro la rete difesa da Colombo. La Fiorentina ha accusato il solito difetto nella linea d'attacco: nessuna realizzazione. Soltanto alla metà del secondo tempo l'attacco viola ha sfruttato il prezioso giuoco svolto da Gringa, ma, nonostante siano state ammirate nitide azioni, non è scaturito alcun goal. I bustesi dal canto loro hanno svolto nella ripresa della partita qualche buon contrattacco, ma la difesa fiorentina ha saputo rendere inutili le loro volonterose scorrerie, impedendo così il pareggio.

Casale-Padova 1-0

Casale, 19 mattino.

Subito, fin dalle prime battute, la contesa si orienta su un tono decisamente combattivo. Il Casale parte fortissimo, ma il Padova rintuzza gli attacchi avversari e reagisce con alcune fasi di gioco veloci e insidiose, che mettono in guardia la difesa nero-stellata.

Il primo quarto d'ora segna, così, una debole superiorità casalese a cui fanno riscontro le reazioni tecnicamente più nutrite dei padavani; ma, nel giro di un altro quarto d'ora, la situazione si risolve definitivamente a favore della squadra monferrina, la quale, spingendo a fondo la propria offensiva, riesce, dopo tre o quattro azioni serrate, a segnare il punto decisivo. Il merito è di Schiavetta, il quale, battendo una punizione contro il Padova per fallo di Calligari, fa filare la palla di trenta metri attraverso una selva di gambe e la insacca nella rete avversaria. Il successo corona gli sforzi della squadra monferrina, ma segna anche l'abbandono definitivo del gioco aperto da parte degli attaccanti nero-stellati, i quali ripiegano in difesa, lasciando alle due ali il compito di temporeggiare nelle azioni di contrattacco. Il Padova passa, così, progressivamente a comandare il gioco e, già nella fase finale del primo tempo, ha modo di distinguersi con alcuni puri spunti stilistici pregevoli, anche se poveri di sostanza agonistica.

Nella ripresa la superiorità patavina si delinea con maggior insistenza e in certi momenti la squadra bianco-rossa gioca in predominio assoluto. Nella compagine casalese il lavoro è addossato sulle spalle della difesa, la quale fronteggia vigorosamente gli attacchi avversari e trova modo di lanciare ogni tanto la sua equilibratissima prima linea verso la retroguardia dei veneti. Il duello tra l'estremo reparto casalese e l'attacco padovano si accentua sempre più, ma, infine, la squadra nero-stellata raggiunge la chiusura dell'incontro, mantenendo intatto il proprio vantaggio. Gli aspetti spiccatamente attivi del gioco casalese sono unitolineati dai dieci calci d'angolo battuti contro il Padova.

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

A	*Genova*: Genova-Juventus	3-2
A	*Bologna*: Bologna-Lazio	4-1
A	*Bari*: Ba-i-Pro Vercelli	2-0
A	*Torino*: Torino-Alessandria	3-0
A	*Napoli*: Napoli-Palermo	5-0
A	*Casale*: Casale-Padova	1-0
A	*Roma*: Ambrosiana-Roma	2-1
A	*Milano*: Milan-Triestina	2-2
A	*Firenze*: Fiorentina-Pro Patria	1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Punti
Juventus	34	25	4	5	83	23	54
Ambrosiana	35	19	8	8	77	48	46
Bologna	33	15	12	6	69	32	42
Napoli	33	17	6	10	59	35	40
Roma	33	14	11	8	57	32	39
Fiorentina	33	16	6	11	48	38	38
Torino	33	14	8	11	66	51	36
Genova	33	13	8	12	57	57	34
Lazio	33	12	8	13	42	44	32
Triestina	33	13	6	14	40	56	32
Milan	33	11	9	13	57	62	31
Palermo	34	11	7	16	28	68	29
Pro Vercelli	33	12	3	18	39	57	27
Padova	33	7	12	14	40	54	26
Alessandria	33	9	8	16	39	56	26
Casale	33	9	5	19	35	73	23
Bari	32	8	6	18	39	66	22
Pro Patria	33	7	5	21	44	70	19

Serie B

I risultati

A	*Novara*: Novara-Livorno	2-2
A	*Como*: Comense-Modena	3-2
A	*Messina*: Messina-Verona	3-0
A	*Vigevano*: Vigevanese-Atalanta	3-0
A	*Brescia*: Brescia-Cagliari	1-0
A	*Legnano*: Legnano-Spezia	3-2
A	*Cremonese*: Cremonese-Pistoiese	4-1
A	*Pola*: Grion-Serenissima	0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Punti
Brescia	31	23	4	4	53	17	50
Livorno	31	21	7	3	64	23	49
Modena	31	16	4	11	55	40	36
Novara	31	13	9	9	58	47	35
Spezia	31	13	9	9	42	48	35
Verona	33	12	10	10	47	45	34
Sampierd.	32	13	7	12	65	47	33
Comense	31	14	4	13	60	53	32
Vigevanese	32	13	6	13	42	49	32
Messina	31	10	8	13	43	53	28
Cremonese	31	9	8	14	48	53	26
Legnano	31	9	8	14	37	49	26
Serenissima	31	10	5	16	39	40	25
Cagliari	31	9	6	16	36	56	24
Grion	31	9	6	16	38	64	24
Atalanta	31	8	5	18	48	57	21
Pistoiese	31	7	6	18	29	45	20

Finali di prima Divisione

Girone B. A Ferrara: Spal-Pavia 2-0.
Girone C. A Viareggio: Viareggio-Darthona 2-0.

Ambrosiana-Roma 1-0

Roma, 19 mattino.

Le due squadre si sono esibite in un gioco di qualità scadente e, in tutta la partita, di veramente pregevole non vi è stato che qualche veloce scambio fra Meazza e Frione nella ripresa. L'Ambrosiana aveva ieri bisogno di un solo punto per assicurarsi il posto fra le partecipanti alla Coppa Europa e che tale fosse il suo scopo si è capito fin dalle prime battute dallo schieramento assunto dai « nero-azzurri »: tre uomini all'attacco e cinque nella mediana. Tale tattica è servita ai « nero-azzurri » per ostacolare il gioco dei « giallo-rossi » e per impedire a questi di segnare. Puntando decisamente al risultato nullo, l'Ambrosiana si è trovata con la vittoria in pugno alla fine della contesa.

Un po' di colpa ce l'ha sulla coscienza Costantino, che ha sbagliato in pieno un calcio di rigore. Questo infortunio disorganizzava ancora più le linee romaniste e imbaldanziva i milanesi. Non tardava molto a giungere il goal di Meazza, goal banalissimo, se riferito alla difesa romana, e furbissimo per quanto riguarda il centro-attacco ambrosiano.

La ripresa vedeva tutta l'Ambrosiana stretta in difesa, mentre all'attacco non restavano che Meazza e Frione. Con tutto ciò i « giallo-rossi », che, al 25' si vedevano privati di Volk, espulso dall'arbitro, non riuscivano a concludere nulla di buono.

Il goal di Meazza è stato segnato al 44' del primo tempo.

All'incontro hanno assistito il generale Vaccaro, S. E. Riccardi, l'avvocato Mauro e l'ing. Barassi, presidente del D.D.S.

Il campionato di Serie B

NOVARA-LIVORNO 2-2 (a Novara). — I piemontesi, pur dominando nella ripresa, non sono riusciti a trovare la via giusta per cogliere il meritato goal della vittoria. Il comportamento del Novara è stato ottimo, anche se la prima linea non ha troppe pervaiate. L'incontro è stato condotto con troppo nervosismo e non sono mancati i ripicchi fra i giocatori, tanto che l'arbitro, De Santis di Roma, ha dovuto espellere nel secondo tempo il centro sostegno del Livorno. Il primo tempo si è chiuso in vantaggio per il Novara, che segnava al 5' ed al 12' con Portalupi e Capellini. Il Livorno marcava al 30' con Nehadoma, il quale, al 28' della ripresa, metteva nuovamente in rete con un tiro di astuzia e pareggiando le sorti della partita.

BRESCIA-CAGLIARI 1-0 (a Brescia). — Gli « azzurri » non si sono impegnati soverchiamente per arrivare alla vittoria e ciò spiega il minimo punteggio odierno. Generosa la difesa degli ospiti. In complesso la gara è stata condotta di mala voglia da parte dei bresciani, che si sono aggiudicati l'unico goal della giornata al primo tempo, al 2', con Locatelli, dopo una bella azione dalla destra alla sinistra. Prima della partita si è avuta la premiazione dei giocatori bresciani per il loro ritorno in serie A. Arbitro: Carnevali di Roma.

VIGEVANESI-ATALANTA 3-0 (a Vigevano). — I goals sono stati segnati tutti nel primo tempo, quando i locali hanno dato fondo alle loro migliori risorse. Nella ripresa gli ospiti hanno reagito, ma senza pericolosità. I punti sono stati segnati al 1' da Fibbi, all'11' da Cobbi ed al 17' da Fibbi ancora. I « nero-azzurri » lombardi hanno poi, contrattaccato, senza peraltro riuscire a segnare il goal della bandiera. Da notare che i locali nella ripresa avevano diminuito di molto il loro tono di gioco. Quattro calci d'angolo contro l'Atalanta e tre contro il Vigevano. Arbitro: Sollani di Genova.

LEGNANO-SPEZIA 3-2 (a Legnano). — I « gialli » hanno condotto un ottimo primo tempo, riuscendo a segnare tutti tre i loro goals contro uno degli ospiti, i quali, nonostante un'energico risveglio nella ripresa, non sono riusciti che solamente ad avvicinare i loro avversari. Partita bella e parecchio combattuta. All'8' segnano prima gli ospiti con Capello su rigore. Al 10' si ha il pareggio con Negri. Il Legnano passa poi nettamente al comando delle azioni, segnando al 20' ed al 42' con Perè e Bacilieri. Nella ripresa lo Spezia mercava il suo secondo goal al 4' per merito di Milani. Due calci d'angolo contro lo Spezia e uno contro il Legnano. Arbitro: Pizziolo.

CREMONESE-PISTOIESE 4-1 (a Cremona). — La partita decisiva, che poneva di fronte alla Cremonese la Pistoiese che giocava in questa circostanza tutte le sue probabilità di permanenza in serie B, ha visto vittoriosi i « grigio-rossi » con un punteggio che non ammette discussione. La Cremonese, con quest'affermazione, assicura il suo ruolo di compagine di divisione nazionale B anche per la stagione prossima. I toscani a Cremona si sono visti spazzare il dubbio filo di speranza al quale erano attaccati e la loro retrocessione appare ormai un fatto acquisito. La Cremonese segnava due punti nel primo tempo, al 23', con Vecchi e, al 33', con Foglia. Pistoia a sua volta realizzava un bellissimo punto al 43' con Tasselli. La partita nella ripresa precipitava con altri due punti per i « grigio-rossi » segnati da Foglia, al 14', e da Travalli, al 20'. Da questo momento gli ospiti prevalevano, ma senza fortuna. Ottimo arbitro: Brunelli di Bologna.

COMENSE-MODENA 3-2 (a Como). — La Comense, dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio, sapeva riprendersi bene nella ripresa, tanto, da pareggiare e finire vittoriosamente la non facile incontro. Al 15' era Nicolis che suellava in rete il primo pallone della giornata. Ma il Modena scattava energicamente tanto da pervenire alla segnatura di ben due goals per opera di Piccaluga al 24' e di Cavani al 38' su calcio di punizione. Ripresa immediata della Comense nella ripresa: goal del pareggio al 9' con Nicolis e goal della vittoria al 35' su rigore di Manfredi. Arb.: Cardani di Spezia.

MESSINA-VERONA 3-0 (a Verona). — La squadra del Verona ha ottimamente resistito nel primo tempo non lasciandosi mai sorprendere, ma ha dovuto cedere nella ripresa, subendo successivamente una netta sconfitta. Dopo lo zero a zero del primo tempo il Messina, al 8', coglieva il primo frutto con un bel goal di Ferrè, che salutava rubava il tempo al portiere Olivieri. Su traversone, al 26', segnava Ferretti mentre, al 34', Lumia portava a tre il bottino per la sua vaità. Arbitro: Bertoni.

GRION-SERENISSIMA 0-0 (a Pola). — Il Grion avrebbe ben meritata la vittoria, solo se l'avesse assistito un po' di fortuna. Infatti, quasi per tutto il corso della gara, gli ospiti sono stati costretti in difesa, salvandosi da situazioni disperate con veri prodigi miracolistici. Al 20' del primo tempo Ostroman è stato costretto per contusioni a passare all'estrema sinistra. Per tutta la gara ha soffiato un forte vento. Arbitro: Borghetti di Ancona.

Il Premio Principessa di Piemonte

a Mirafiori

Premio Rivoverde (L. 6000, m. 1800): 1. Gerbido (54, Bassetti), del col. Bianchetti; 2. Silver Eagle (56, Marchetti), 3. Giuggiola (52, Gabrielli). - N. P. Fayella (52, Agriforni); Lescorno (53 1/2, Petrazzini) caduto. - 1 lungh.; 8 lungh. - Tot.: Peso 80,50; 10,50; 7,50. Prato 64, 15,50, 8,50.

Premio Muira (L. 4000, m. 2200, a vendere): 1. Caldiero (48 1/2, Petrazzini di Berlingieri; 2. Spica (52, Bassetti); 3. Urca (55 1/2, Marchetti). - N. P. Bellas III (42, Pancrazi). - 1 lunghezza e 1/2; 5 lungh. - Tot.: Peso 18, 7,50, 11,50. Prato 15, 7,50, 9,50. - Invenduto.

Premio Mastellone (G. R., L. 4000, m. 1400): 1. Pinuto (60, cap. Valenzano) del ten. Chiaretti; 2. Oriente (54, sig. Massaioli); 3. Fulina (67, sig. Bosio). - N. P. Dourga (60, sig. Badini); Aquila (64, rag. Bersellini); Tonopaic (c. m. Grata). - 5 lungh., 4 lungh. - Invenduto. - Tot.: Peso 17,50, 6, 6, 12,50. Prato 11, 6,50, 7, 13,50.

Premio Vico (a vendere, L. 4000, m. 1400): 1. Folco (57, Menichetti) di Berlingieri; 2. Torraiola (48 1/2, Petrazzini); 3. Vindelicus (57, Zobracki. - N. P. Pammerina (43 1/2, Grassini); My Land (48 1/2, Barbieri); Pantagruel (58, Gabrielli); Mimo (53, Midili); Piandeina (51, Rossi). - 1 testa, 1/3 lungh. - Tot.: Peso 18, 6,50, 10,50, 7,50. Prato 17, 6, 10,50, 7,50. - Invenduto.

Premio Principessa di Piemonte (steepl, L. 12.000, m. 2800): 1. Antinous (69 1/2, Taddei di Forlanini; 2. Lapo (56, Menichetti); 3. Gazzada (60, Miccarelli). - N. P. Cassia (69 1/2, Mercuri); Miramonti (68, Ansuini); Loreto (69 1/2, Milano). - 5 lunghezze, 6 lungh. - Tot.: Peso 18,50, 7, 7,50. Prato 20,50, 8, 7.

Premio Boissano (steepl, L. 3000, m. 2600): 1. Spahis (55, Menichetti) di Berlingieri; 2. Giacometta (65, Miccarelli); 3. Abimelech (65 1/2, Curti). - 5 lungh., 5 lungh. - Tot.: Peso 5, Prato 5,50. - Invenduto.

Premio Asprogna (L. 5000, m. 1500): 1. Arlequino III (55, Barbieri) del comm. Perino; 2. Madera (48 1/2, Petrazzini); 3. Foligno (59 1/2, Marchetti). - N. P. Viola (61, Menichetti); Patanella (51 1/2, Agriforni); Geri (63, Vici). - Incoll., incoll. - Tot.: Peso 14,50, 36, 9. Prato 16,50, 36, 10,50.

Il Grande Steeple-Chase di Parigi

Parigi, 19 mattino.

La grande riunione ippica di Auteuil non è stata favorita dal tempo, e fino al momento del Grande Steeple Chase di Parigi (fr. 500.000, m. 6500), la pioggia non ha cessato di cadere. Il Presidente della Repubblica ha assistito alla prova.

Alla partenza del Grande steeple chase si sono allineati sono concorrenti: 7 veterani ed i due « quattro anni » del Barone de Rothschild « My Lord » e « La Tigre » che non dovevano però figurare all'arrivo. La corsa è stata condotta ad andatura moderata: non vi sono state cadute e, nell'ultima curva erano in testa « Agitato » e « Millionnaire II »; nella dirittura il favorito « Millionnaire II » staccava nettamente l'avversario. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Millionnaire II (69, A. Chauffour) di Fribourg; 2. El Hadjar; 3. Agitato; 4. Yarina N. P. Clarimus, Ski, Erpoir IV, My Lord, Le Tigre (fermate). Quattro lungh., 2 lungh., 4 lungh. Totalizzatore L. 49,50; 10; 7; 7,50.

La Coppa Davis

L'Australia elimina il Giappone

Parigi, 19 mattino.

Il terzo match dell'incontro Australia-Giappone per le semifinali della zona europea della Coppa Davis opponeva ieri allo stadio Roland Garros gli australiani Crawford-Quist ai giapponesi Satoh-Nunoi. Gli australiani sono risultati vittoriosi in cinque set: 7-5, 7-9, 6-3, 3-6, 6-3. Crawford per l'Australia e Satoh per il Giappone sono stati i punti deboli. Con questa vittoria gli australiani sono qualificati per disputare la finale della zona europea.

Racing Club batte T. C. Milano 3-1

Milano, 19 mattino.

Si è concluso ieri, sul Campo Porro Lambertenghi, l'incontro internazionale fra il Tennis Club Milano e il Racing Club di Francia. Sabato le sorti erano rimaste pari (1 a 1), ma ieri i campioni francesi si sono imposti nettamente, vincendo entrambe la partita. La resistenza dei tennisti milanesi è stata accanita, specialmente nel secondo set; ma la classe superiore dei transalpini ha finito per imporsi. Ecco i risultati:

Singolare: Bonte b. Bonzi 6-3, 7-5.

Doppio misto: Adamoff-Boretra b. Valerio-Mangold 6-3, 7-5.

Nel corso della riunione si sono svolti anche gli incontri per il campionato di Milano, coi seguenti risultati:

Singolare signore: semif.: Valerio b. Guelfi 6-1, 6-1; finale: Valerio b. Orlandini 6-2, 6-3.

Doppio misto: Orlandini-Bonzi b. Adamoff-Bonacossa 6-2, 6-4.

Bocce

Il campionato provinciale a terne

Si è svolta ieri nel bocciodromo torinese la 2.a prova di campionato provinciale a terne, organizzata dalla S. G. Fergat. Larga è stata la partecipazione dei concorrenti, specialmente nella terza categoria. Le partite di prima e seconda categoria hanno avuto luogo sui campi sociali in via Pier Carlo Boggio 136.

Ecco le classifiche:

1.a Categoria: 1. Gr. Sport Lancia (Bosco F., Moiso L., Azario); 2. Avvenire S. Paolo (Cavaggi G., Vietti F., Genti A.); 3. Meroni e Caremi (Cagnotti L., Peroino G., Caramagna G.); 4. Gr. Sp. S.I.P. (Martini P., Barteria C., Franconi G.).

2.a Categoria: 1. Madonna Pilone (Sardi, Demo, Benasso); 2. C. Fortino (Braghieri, Mussoti, Bertolino); 3. Edera (Limone, Chiadano, Trinchero); 4. Lancia (Serin, Zappa, Prenotto).

3.a Categoria: 1. Gr. Boco, Monaliterse (Ruffinello Amedeo, Rena Giovanni, Griffa Giuseppe); 2. Dop. Fiat (Barolo Francesco, Giuliino Ernesto, Rizzo Pietro); 3 Soc. Naz. Off. Savigliano (Cunio Agostino, Bertoja Felice, Patrone Luigi); 4. Dop. Ferr. Torino (Pasquino Giovanni, Vassarotto Francesco,

I campionati europei di scherma

6 italiani e 6 ungheresi classificati

per la prova finale di sciabola

Budapest, 18 notte.

Non avremmo desiderato infierire contro gli organizzatori di questi campionati d'Europa. Noi primi giorni abbiamo fatto il possibile per diminuire le manchevolezze, per attenuarne i molti guai, ma adesso ne abbiamo abbastanza. E' stato un grossissimo errore far disputare all'aperto tutte le gare, ma a questo errore era possibile porre un riparo non appena s'era visto che le condizioni del tempo, anziché migliorare, peggioravano di giorno in giorno. Non importava ricorrere all'ufficio meteorologico, bastava un po' di buon senso. Quello che più ci sorprende è, infatti, la caparbietà con la quale si è cercato di anteporre lo spettacolo allo sport, i diritti della folla ai diritti degli atleti, l'incasso, insomma, al benessere e alla salute dei combattenti.

Non occorre mettere in rilievo le mille e una incertezze della giornata: siamo stati sul campo tutta la mattina e nella sala d'armi del Politecnico, nel pomeriggio, per disputarvi le semifinali. Quando i concorrenti, a furia di eliminazioni, si erano ridotti a dodici, è stato deciso assai opportunamente di fare tutta una finale e, poichè v'erano in gara sei italiani e sei ungheresi, si poteva tirare su due pedane gli incontri fra connazionali e in una sola pedana, poi, quelli decisivi.

Il programma è andato benone per quanto riguarda gli ungheresi, che hanno tirato al coperto; gli italiani, invece, arrivati sul campo prima delle 18, non hanno trovato la pioggia ma un freddo così intenso e un vento così furioso da non permettere assolutamente lo svolgimento regolare della gara. Ma le tribune, malgrado tutto, erano gremite. Alle 18,15 arriva l'Arciduca Giuseppe d'Absburgo; alle 18 e mezza S. A. Serenissima l'ammiraglio Horthy, reggente del trono d'Ungheria. Qualcosa bisogna pur fare; ma, fra l'andare e il venire dei dirigenti, si perde un altro quarto d'ora, finchè Salafia e Pinton, vestiti di tela, si decidono a rischiare una polmonite. Qualche altro assalto si svolge in queste condizioni, ma il vento rinforza, il freddo diventa più pungente e, per giunta, qualche goccia di pioggia inaffia gli spettatori d'eccezione, che avevano dei posti riservati allo scoperto e vicino alla pedana. S. A. Serenissima il Reggente e l'Arciduca lasciano il campo, la folla, invece, resta, ma non può chiedere l'impossibile.

Altra riunione del genere: che cosa si può fare? Continuare stasera al chiuso è da escludere: gli assalti da fare sono ancora troppi e nessun locale è sufficientemente attrezzato. Fare una coda al programma e continuare domani? Gli italiani, in fin dei conti, sono i soli sacrificati e gli ospiti non dovrebbero dimenticare la sportività dell'on. Mussini, che accettò senza batter ciglio di restare a Budapest non tutta la squadra un giorno intero di più. E allora è deciso: domani alle diciotto (sempre tardi, diremo, a causa del pubblico) la quarantina e più di assalti che restano da fare per stabilire la graduatoria del girone finale avranno luogo in un teatro capace di duemila spettatori.

La cronaca che finora abbiamo fatto ha dimenticato lo sport, un particolare che non dovrebbe essere insignificante per nessuno, e tanto meno lo è per noi, che di questa giornata possiamo essere fieri. Non è un successo da poco portare il cento per cento dei nostri uomini in finale, alla pari degli ungheresi, eliminando dall'ultimo girone i rappresentanti di ogni altra Nazione. Anche qui facciamo il vuoto intorno a noi: la riprova della gara di squadra torna finora alla perfezione; non tornerà anche domani?

Vogliamo buttare d'un canto ogni riserva e dire francamente la nostra opinione. Eccola: se non si vince questa volta, non si vincerà più. Dal girone fra gli ungheresi, Gerevic è uscito primo con tutte vittorie, Kabos e Kovacs hanno tre vittorie e due sconfitte ciascuno; Rajcsanyi e Nagy due vittorie e tre sconfitte ciascuno. Zirczy — il campione d'Ungheria del quale abbiamo altre volte parlato — ha tutte sconfitte. In campo nazionale gli assalti disputati sono stati i seguenti: Salafia b. Pinton 5-4, Ughi b. Turchi 5-2, Marzi b. Salafia 5-2, Turchi b. Pinton 5-1, Marzi b. Ughi 5-2. Marzi è, quindi, finora senza sconfitte, Gaudini non ha disputato neppure un assalto. Se Marzi avesse domani una buona giornata, e se Gaudini non risentisse di qualche dolore che oggi gli ha dato fastidio, la gara individuale può essere nostra.

NINO NAZ.

I risultati:

1. *girone*: 1. Kabos (Ungheria), 5 vittorie; 2. Moyes (Romania), 3 vittorie; 3. Montfort (Olanda), 2 vittorie (dopo *barrage*). Eliminati: Philbrow, Vero, Fraese.

2. *girone*: 1. Kaschka (Austria) 4 vittorie; 2. Gerevic (Ungheria) 4 vittorie; 3. Turchi (Italia) 3 vittorie. Eliminati: Klein, Holban, De Beaumont.

3. *girone*: 1. Kovacs (Ungheria) 3 vittorie; 2. Ughi (Italia) 3 vittorie; 3. Vassilieff (Bulgaria 3 vittorie. Eliminati: Löwenthal, Resch.

4. *girone*: 1. Marzi (Italia) 4 vittorie; 2. Cirzy (Ungheria) 3 vittorie; 3. Bremoner (Cecoslovacchia) 3 vittorie. Eliminati: Podhrasky, Karusa, Franz.

5. *girone*: 1. Salafia (Italia) 3 vittorie; 2. Rajcsanyi (Ungheria) 3 vittorie; 3. Trinder (Inghilterra) 2 vittorie. Eliminati Duvivier, Hintz.

6. *girone*: 1. Gaudini (Italia) 4 vittorie; 2. Deheleanu (Romania) 2 vittorie; 3. Brook (Inghilterra) 2 vittorie. Eliminati: Stein, Losert.

7. *girone*: 1. Pinton, 5 vittorie; 2. Nagy, 3 vittorie; 3. Sobih (Cecoslovacco) 2 vittorie. Eliminati: Calpier, Vajvoe, Hohler.

I 12 schermitori rimasti in gara sono stati suddivisi in 2 gironi di semifinale di 7 concorrenti ciascuno. Ecco i risultati:

1. *girone semifinale*: 1. Kabos, 5 vittorie; 2. Pinton, 4 vittorie e mezzo; 3. Turchi, 4 vitt. e mezza; 4. Zirczy, 2 dopo *barrage*. Eliminati: Deheleau, Montfort, Brook. Presidente giuria Piller.

2. *girone semifinale*: 1. Gaudini, 4 vitt.; 2. Rajcsany, 4 vitt.; 3. Kovacs, 3 vitt.; 4. Salafia, 3 vitt. Eliminati: Bremoner, Sobih, Kaschka. Presidente di giuria Anselmi.

3. *girone semifinale*: 1. Marzi, 5 vittorie; 2. Nagy, 4 vitt.; 3. Gerevich, 3 vitt.; 4. Ugh, 3 vitt. Eliminati: Vassilieff, Trinder, Myse. Presidente di giuria cecoslovacco Ungmann.

Ciclismo

Netto successo di Erba

nella Coppa del Re

Milano, 19 mattino.

La prima parte della corsa non è condotta velocemente: da Milano a Varese, attraverso Saronno, Tradate e la Marcellina il gruppo non marcia che ad una modesta media di 32 chilometri all'ora. La promessa non è buona, ma dopo Varese, la disputa si accende e, verso Como, venti chilometri sono compiuti in poco più di mezz'ora e alla Camerlata si giunge dopo 71 chilometri percorsi in 2 ore e 5 minuti. Sulla salita della Madrugna si distinguono Romanetti, Rovida, Maggioni, Ernesto Merlini, Mario Orassi, Piubellini ed Erba che sono all'avanguardia del gruppo.

L'andatura è vivacissima ed il gruppo si sfalda spesso in diversi plotoncini, per poi ricomporsi ogni volta. Ciò non toglie che, proseguendo per Erba, Asso e Onno, non perda la compattezza iniziale, sino a ridursi a una metà dei corridori partiti e, sia per l'impegno col quale la gara è stata condotta dopo Varese, sia per il caldo, all'attacco della dura salita del Ghisallo molti concorrenti si stacchino di colpo.

Sull'ascesa l'iniziativa della battaglia è di Erba che accelera senza indugi. Bastano pochissime centinaia di metri per constatare che con lui sono rimasti soltanto due concorrenti: Maggioni e Rovida mentre più dietro l'alfiere Romanetti, Merlini, Buglia, Cazzulani, Cadenza, Pirovano e Medri. Dopo Guello, Rovida perde terreno, ma il terzetto, sempre guidato da Erba, si ricompone sul falsopiano. Quando riprende la salita si avvicina ai primi Ernesto Merlini, mentre Rovida cede per la seconda volta alla magnifica azione di Erba, la cui pedalata agile e costante non dà l'impressione della fatica.

Verso la vetta Erba lascia anche il piccolo, tenace Maggioni e se ne va, solo, verso la vittoria. Alla Madonna del Ghisallo egli precede Maggioni di 35 secondi, Merlini di 40, Rovida di 45, Medri e Buglia di 1'10", Romanatti di 1'25", Pirovano di 1'50". Giulio Rimoldi di 2'10". Cazzulani, Masarati e Miglioli di 3 minuti. In discesa ed in piano Erba va poi aumentando continuamente il proprio vantaggio, mentre i suoi immediati inseguitori si riuniscono. Coi quali ultimi passano dal controllo di Lecco tre minuti dopo il fuggitivo: essi sono Pirovano, Buglia, Merlini, Medri, Maggioni, Rovida e Romanatti.

Sulla salita della Cleognolo, Medri fugge con Enrico Mara, ch'era rientrato in gruppo, e realizza un minuto di vantaggio. Attraversando il Parco Reale, però, Mara cede stremato e a Monza Medri è ripreso dal gruppo, il quale negli ultimi chilometri aumenta di qualche altro elemento, tra cui Cazzulani, che con una lunga volata si aggiudica il secondo posto del vialone di Sesto San Giovanni davanti a Rovida il cui terzo posto è, però, minacciato da una squalifica essendo stato sporto reclamo per ritardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Camillo Erba*, indipendente, (S. C. Binda di Varese) impiegando ore 5,43' e 30 secondi a compiere 193 km. (media km. 33,708); 2. Cazzulani (S. C. Genova) a 0'40"; 3. Rovida (Gruppo Battisti a 1'25"; 4. Andreotti a 6"; 5 Codazza; 6. Romanatti; 7. Medri; 8. Maggioni (primo dei dilettanti); 9. a pari merito Guidi, Miglioli, Pirovano, Piubellini, Giulio Rimoldi; 14. Merlini a 6'30"; 15. Mutti a 10'30" e altri in tempo massimo tra cui 22. Luciani dell'Assenza di Torino.

PRODEZZE DI CICLISTI ITALIANI ALL'ESTERO

Bovet vince il Giro della Catalogna

imponendosi anche nell'ultima tappa

Barcellona, 19 mattino.

In un indescrivibile scenario di folla è finito oggi il 15o Giro della Catalogna, che ha costituito un nuovo magnifico trionfo del ciclismo italiano, che sulle strade di questa regione, attraverso un'interminabile collana di città e di paesi, ha portato vittorioso il tricolore di Barcellona. Alfredo Bovet. Il bel corridore italiano, che con la sua magnifica prodezza di Reus attirò su di sè gli sguardi di tutta la Spagna sportiva, si è dimostrato degno del trionfo e, senza discussione alcuna, il migliore degli 85 concorrenti, dei quali 59 soltanto hanno portato a termine la corsa.

Sarebbe un errore credere che il Giro della Catalogna sia una corsa facile. Piemontesi di scorso anno che a dirci che tracci questa corsa di una durezza inaspettata e lo stesso Bovet ci ha oggi affermato che corre tappe passano paragonate alle più difficili del Giro d'Italia. Il maltempo, inoltre, ha contribuito a rendere ancora più dura la già ardua prova. Tre tappe, la prima, la quinta e la sesta, sono state corse sotto dei veri uragani, e in tutte le altre, ad eccezione delle ultime due, si è dovuto lottare contro un fondo stradale ridotto in condizioni disastrose. Bovet conquistò la vittoria nella tappa da Tortosa a Reus, durante la quale la fuga che lo portò in possesso della maglia bleu mise fuori di battaglia il podercso Demuysère, che, vistasi ormai preclusa ogni via alla vittoria, preferì rinunciare. Non bisogna, però, dimenticare che, se dalla quarta tappa in poi il compito di Bovet è stato facilitato dalla scomparsa del temibile camcione belga, soltanto suo è il merito di aver fiaccato in un memorabile duello a distanza l'energia di uno dei migliori corridori del mondo.

La furibonda lotta fra italiani e belgi, iniziata nella seconda tappa con la fuga di Demuysère e di Courthout, che assunsero il comando della classifica generale, è virtualmente conclusasi in favore dei nostri atleti nella terza tappa, causò in quella memorabile giornata il ritiro dei migliori corridori spagnoli, fra i quali Riccardo Montero, che nell'ultimo campionato del mondo vinto da Binda dimostrò la sua classe, e dell'idolo catalano Canardo, che preferì un abbandono, che tutta la stampa spagnola ha censurato acerbamente, a continuare una corsa, per cinque volte da lui vinta.

Gli altri corridori in gara formarono una coalizione volta almeno alla conquista del secondo posto; ma i loro piani sono caduti davanti all'ammirevole tenacia del quartetto italiano, che ha conquistato oltre il primo e il secondo posto, il quinto e il sesto per merito di Gremo e di Marchisio.

Quattro vittorie di tappa, l'impresa di Bovet nella terza, la bella fuga dei due italiani nella tappa di ieri e finalmente la netta dimostrazione di forza data da Bovet oggi sul traguardo del parco di Montjuich, i primi due posti nella classifica generale e altri due piazzamenti onorevoli, il primato nella classifica delle Nazioni, con oltre una ora e mezza di vantaggio sui belgi; ecco un rapido bilancio delle conquiste fatte dal nostro ciclismo in questa bella corsa. Degli altri componenti della nostra squadra, in primo luogo deve essere citato Morelli, che ha compiuto un Giro regolarissimo e, nei momenti in cui la lotta è stata violenta, ha eccelso, mentre Gremo è stato per i due compagni che lo precedono nella classifica un gregario fedele, che non si è mai risparmiato nella partenza all'arrivo. Marchisio non è più sembrato l'uomo del suo vittorioso Giro d'Italia, ma, dopo un inizio incolore, si è ripreso e ha portato al termine la corsa onorevolmente.

Fra i nostri avversari Dignef è stato il migliore, ma è senza dubbio inferiore di una classe a Bovet. Gli spagnoli, tolta la vittoria di Trueba nella sesta tappa, successo che non è stato confermato da nessun'altra affermazione degna di menzione, sono stati nettamente chiusi dai nostri.

L'organizzazione della corsa ha lasciato un po' a desiderare, per quanto riguarda misurazione di percorsi, controlli, rifornimenti e arrivi, ove la disciplina si è fatta notare per la sua assenza.

Stamane alle 6,20 siamo partiti da Calella da Malavella. Restavano in gara 39 corridori, che in plotone compatto hanno iniziato l'ultima tappa. I primi 15 km. di strada ampia e ben asfaltata invitano alla velocità e Bovet, che alla partenza ci aveva assicurati che la tappa di oggi non gli sarebbe sfuggita, quando saremo non abbiamo perso di vista i distacchi di Caldas, seguito a ruota da Morelli, si stacca sui pedali e in un chilometro riesce a mettere un centinaio di metri fra sè e il gruppo che Escuerra trascina all'inseguimento. Tra i due fuggitivi e il plotone ci sono, però, Dignef e Trueba. Qualche chilometro oltre, il un tratto di discesa, Dignef, che è riuscito a staccare lo spagnolo, raggiunge i fuggitivi, che a Maspanet (25 Km.) hanno già un minuto di vantaggio sul plotone.

A Porderas i primi hanno tre minuti di vantaggio sul gruppo, che è condotto da Bachero. All'uscita da quest'ultima località troviamo una salita che Bovet compie in testa e, dopo una lunga discesa, il terzetto giunge a Pineda (Km. 44) con 4'20" di vantaggio. E' qui Morelli che batte il passo, mentre Dignef si accontenta di rimanere costantemente in terza posizione.

Andiamo verso Calella ove ritroviamo il mare e numerosissimi bagnanti che applaudono i corridori. Il mare di Bovet, che è facilmente riconosciuto per la maglia di sleader, è gridato da ogni parte. Ora è Morelli che conduce a forte andatura e alle ore 3,19 i primi transitano per Nataro (Km. 82). Gli inseguitori nonostante si prodighino nella caccia, perdono altro terreno e ad Argentona, dove giungiamo dopo aver lasciato il mare alla nostra sinistra, il plotone transita al comando di Decroix, con un ritardo di 11'20".

Ormai non vi è più lotta. Il terzetto dei fuggitivi che era si alternano al comando, raggiunge Cardedeu (km. 85), ove è posto il controllo di rifornimento, alle ore 3,56'. In considerazione dell'alta media fin qui mantenuta gli organizzatori, che temono che i primi giungano a Barcellona con un eccessivo anticipo sull'orario previsto, decidono di neutralizzare la corsa per mezz'ora. Da 12' e 45" sono giunti Bovet Morelli e Dignef quando arriva il gruppo degli inseguitori, fra i quali sono Marchisio e Gremo, che scorgiamo intenti a complimentare i compagni per il successo del loro tentativo. Quando i primi ripartono, una formidabile carovana di automobili e di motociclette li accompagna fino all'arrivo. Siamo a Sabadelle (105 km.) e Bovet e compagni alle 9,30 precedendo gli altri di 16 minuti; a Tarrosa (km. 114) il vantaggio è di 18'.

Fra due ali di pubblico plaudente compiamo gli ultimi chilometri. Bovet e Morelli hanno fatto man bassa di numerosi premi di traguardo trovati sul cammino. Siamo ormai nei sobborghi di Barcellona, ove i ciclisti devono passare attraverso uno stretto corridoio lasciato libero dal pubblico che li applaude. Calle Galileo, Piazza di Spagna, e giungiamo all'ingresso del recinto del parco di Montjuich, ove i corridori compiranno cinque giri prima di terminare la tappa. Il recinto è stipato di pubblico che da tempo attende l'arrivo dei superstiti.

In questa pista stradale, che comprende durissime salite, si svolge la fase che deciderà le sorti della tappa. Dopo il primo giro compiuto in testa, Bovet stacca di forza i suoi compagni di fuga e, fra ovazioni interminabili, al secondo passaggio il suo vantaggio è già di oltre mezzo minuto; al terzo è aumentato ancora e, dopo due giri compiuti a grande andatura, egli taglia il traguardo vittorioso, precedendo gli altri di due minuti e mezzo. Morelli, a sua volta, è riuscito a staccare Dignef nel penultimo giro.

Tutte le autorità sono presenti e il Presidente della Generalità Catalana è stato il primo a congratularsi col vittorioso pel suo brillantissimo trionfo. Anche il Ministro della Marina, Luigi Compagnys, ha voluto stringere la mano al vincitore, che è stato poi portato in trionfo da varii italiani qui residenti, che durante tutta la settimana hanno atteso con impazienza il confermarsi della vittoria dei nostri colori.

ORDINE D'ARRIVO

1. ALFREDO BOVET, che copre i 179 km. in ore 5,37'9", alla media di km. 21,800; 2. *Morelli*, in 5,39'55"; 3. Dignef, in 5,40'54"; 4. Trueba, in ore 6,6'8"; 5. *Marchisio*, in 6,6'13"; 6. Escurriet, a una ruota; 7. *Gremo*, a una ruota; 8. Bachero; 9. Elys; 10. Nicolao; 11. Decroix; 12. Izquierdo, in ore 6,7'42".

CLASSIFICA GENERALE

1. Bovet, in ore 55,4'19"; 2. Morelli, 55,38'18"; 3. Dignef, 55,39'16"; 4. Trueba, 56,9'37"; 5. Gremo, 56,13'46"; 6. Marchisio, 56,31'10"; 7. Esquerra, 56, 35'8"; 8. Bachero, 56,35'23"; 9. Decroix, 56,36'04; 10. Nicolao, 56,39'45".

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. Italia (Bovet e Morelli), in ore 110,40'37"; 2. Belgio (Dignef-Decroix), in 112,15'33"; 3. Spagna (Trueba e Escuerra) in 112,44'40".

La «promiscua» piemontese

A Giuppone la Coppa Giachetti

Cuorgnè, 18 mattino.

Una corsa molto movimentata: trenta corridori in gruppo ai piedi della Serra dopo un inizio rapido; 10 in testa, al comando di Minasso, dopo 7 km. di tale salita; una successiva fuga di Astrua e Penna che perseverarono quando si riprese a salire verso i passi di Occhieppo, Graglia ed Andrate (850 m.) e che poi sbagliarono strada; tre giovani, quelli stessi giunti sul traguardo, in testa alle successive salite. Un passo rapido, delle note di merito per molti (buona forma e potenza in salita), percorso faticoso e diverse contrastata dal vento.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Giuppone Stefano (dilett.) della Cuneo Sportiva, compiendo i 173 km. in ore 5.12'30" (media km. 33.110); 2. Minasso Andrea (indip.) del Dop. B. Nazzaro Torino a 1/2 macchina; 3. Lessona Felice (dilett.) S. C. Paracchi, tutti in gruppo; 4. Balmamion E., (indipendente), S. Maurizio, a 3'50"; 5. Molinar E. (ind.) Dop. Fiat; 6. Bonino F. id.; 7. Graglia G. (S. C. Vigor) a 7'10"; 8. Bruno D., id.; 9. Moretti D. (Fiat); 10. Orla C. (S. C. Vigor); 11. Oggero E.; 12. Morutto D.; 13. Chiara G.; 14. Castella G.; 15. Ricco P.; 16. Coda G., ecc. La Coppa Giachetti, pei soli dilettanti, è assegnata al Dopolavoro Fiat.

Sport, fiamma d'Italianità

Il Criterium italiano in Francia

vinto da Succo, di Grenoble

Parigi, 19 mattino.

Questo primo Criterium ciclistico, stranamente voluto dall'on. Alberto Garelli e dal comm. Vittorio Spositi e organizzato in poco tempo col cordiale concorso del giornale *Auto*, mercè anche la fervida opera del collega cav. Orlandini, fiduciario dell'U.V.I. a Parigi, ha dimostrato appieno la vitalità del ciclismo nostro in questo Paese che fornisce oltre un migliaio di tesserati all'U.V.I.

Alle 10,30 i 36 concorrenti presenti sono stati riuniti a Saint Cloud dall'on. Garelli, che era venuto espressamente a Parigi per la circostanza. Il Regio Console generale d'Italia, comm. Silvio Camerani, ha dato la partenza, assistito anche dal pasile Locatelli, anch'egli alunno appositamente a Parigi e che ha seguito tutta la corsa.

Subito l'andatura è apparsa sostenutissima. I concorrenti sono partiti a 10 all'ora, condotti da Valentini (Cannes). Questi indossava una magnifica maglia dei colori del Velo Club Binda. A mezzogiorno, poco prima della salita di Saint Cyr, una pioggia torrenziale ha colto i corridori. Il plotone era sempre compatto, condotto da Marcon, del Velo Club Parigi. Un solo distaccato sulla sommità della collina di Saint Cyr, Batoni (Tourretet). Dopo la discesa delle Gallnes, Blanco (Annecy) ha forato, ma ha potuto ricollegarsi poco dopo. A Saint Apolline il vincitore dell'eliminatoria parigina è fuggito, prendendo rapidamente un centinaio di metri. Il suo vantaggio era di 400 metri a Pontchartrain; ma la caccia si organizzava subito e si poneranno alternativamente al comando Marcon, Polonia, Filoni e Bianchini. La caccia dava buoni risultati, poichè alla Queue-en-Yveline il plotone tornava a riformarsi. L'andatura allora scemava di colpo, tanto più che pioveva a dirotto.

Tutti i corridori attraversavano Houdan con circa un quarto d'ora di ritardo. Poco dopo Houdan, mentre il plotone procedeva piuttosto lentamente sotto gli scrosci della pioggia, si verificava una caduta, di cui restava vittima parecchi concorrenti: Geniluci (Longwy), Cavandoli (Tourretet) e Rossi (Levallois), erano i più accidentati e dovevano abbandonare. Franzit (Saint Denis), benchè ferito, continua coraggiosamente, ma non potrà più ricongiungersi. A Rambouillet, Bianco, Bertola, Franzi e Cancato (Lione) rimangono distaccati.

Intanto passano in testa Maltulzi, Ghiringhelli, Marcon e Polonia. Poco dopo Rambouillet prendono la fuga i tre «parigini» Prelli, Forlini e Gagino. A Saint Arnoult, grazie agli sforzi degli altri «parigini» Marcon, Bianchini e Rodighiero, il plotone di testa si ricompone. Senonchè, alla sommità della salita di Bardion, gli uomini passano nettamente distaccati. Succo (Grenoble) dimostra delle magnifiche di arrampicatore, dominando tutti gli altri concorrenti. Egli precede di culmine di parecchie lunghezze i «parigini» Gagino, Forlini, Marcon, secondo. Quest'ultimo risente degli sforzi fornitl ed è il primo ad essere distaccato. All'altezza di Limours, Rodighiero fora.

La corsa continua veloce, condotta dal magnifico Succo. Ormai non restano più che tre uomini in testa. A più riprese Succo tenta di fuggire, specie a Buc, a Toussus e a Versailles. Egli tuttavia non riesce a liberarsi dal suol due tenaci avversari che nella salita di Piccarelle, dove Succo riesce di ottenere una vittoria con netto distacco, ma a Saint Cloud viene ricongiunto da Forlini e Gagino. Questi due «parigini» non vogliono assolutamente che la vittoria spetti a uno di Grenoble. La piccola tintarella continua a scrosciare. Ciò non scoraggia i tre uomini, che insieme fanno il loro ingresso, accolti da vivissimi applausi, sul cemento del Velodromo del Parco dei Principi. Appena entrato, Gagino cade, e Succo termina vincitore, precedendo Forlini e tutto un folto gruppo di «parigini».

Ecco l'ordine di arrivo:

1. L. SUCCO (Grenoble), in ore 4, 23' 13"; 2. F. Forlini (Parigi) a dieci lunghezze, in ore 4, 23' 16"; 3. Gagino (Parigi) a 250 metri, in ore 4, 23' 37"; 4. G. Rodighiero (Parigi) in ore 4, 28' 6"; 5. Polonia (Parigi) in ore 4, 28' 13"; 6. Cocconi (Charenton) in ore 4, 28' 23"; 7. Marcon (Parigi); 8. Sclardis (Angers); 9. Fianzi (Saint Denis), tutti in ore 4, 30' 59"; 10. Mantovani (Ermont) in ore 4, 32' 28"; 11. Menechini (Parigi); 12. A. Ghiringhelli (Levallois); 13. C. Morelli (Parigi); 14. A. Di Giusto (Roanne); 15. S. Recchia (Montauban); 16. A. Filoni (Valluris); 17. N. Tantini (Neuss Maisons); 18. Prelli (Parigi). Seguono altri.

Atletismo

Facelli e Valle vittoriosi a Berlino

Berlino, 19 mattino.

La riunione di atletica leggera dello S. C. Charlottemburg a cui parteciparono gli italiani Facelli, Valle, Carlini, Furia e Degli Esposti, si è svolta ieri nel nuovo stadio di Eikamp alla presenza di 80.000 persone.

I nostri atleti hanno ottenuto due splendide vittorie nelle gare ad ostacoli in cui Facelli e Valle hanno trionfato nettamente, anche se dopo aspra lotta, dei loro avversari. Degli Esposti ha ottenuto una misura eccellente nel salto in alto, gara in cui ha ottenuto m. 1,77; il suo terzo posto lo si deve non ad una inferiorità di rendimento di fronte ai suoi avversari, ma solo al criterio dei giudici che hanno fatto la classifica secondo lo stile dimostrato dai vari concorrenti. Ottime le prove di Carlini nei 400 m. piani, Furia nei 1000 m. e della staffetta olimpionica. Facelli, nei 110 m. con ostacoli, ha dovuto ritirarsi essendo stato trascinato in una caduta da Peltzer insieme a Welscher.

Erano presenti alla manifestazione il commissario sportivo del Reich, il consigliere dell'Ambasciata d'Italia ed il dott. Stendardo per il R. Consolato e il Fascio.

Corsa piana m. 100: 1. Berger (Olanda) in 10" e 6/10; 2. Borchmeyer (Germania) in 10" e 8/10. — *Corsa piana* m. 200: 1. Berger (Olanda) in 22". — *Corsa piana* m. 400: 1. Imhoff (Germania) in 49" e 8/10; 3. Carlini (Italia) in 49" e 9/10. — *Corsa piana* m. 1000: 1. Pochal (Oldesloe) in 2'32" e 8/10; 2. Kaufmann (Germania) in 2'33" e 8/10; 3. Furia (Italia) in 2'34" e 3/10; 4. Peltzer (Germania) in 2'36" e 4/10. — *Corsa piana* m. 5000: 1. Goebrt (Germania) in 15'15" e 1/10; 2. Kohn (Germania) in 15'35" e 4/10. — *Corsa ostacoli* m. 110: 1. Valle (Italia) in 15" e 2/10; 3. Langwald (Germania) in 15" e 7/10; ritirati: Facelli, Peltzer e Welscher. — *Corsa ostacoli* m. 400: 1. Facelli (Italia) in 54" e 6/10; 2. Nottbrock (Germania) in 55"; 3. Poeschke (Germania) in 58" e 4/10.

Salto in alto: 1. Gehmert (Germania); 2. Ladewig; 3. Degli Esposti (Italia), tutti con m. 1,77.

Lancio del disco: 1. Sievert (Germania), m. 46,70. — *Lancio del giavellotto*: 1. Stoeck (Germania), m. 65,58. — *Getto del peso*: 1. Stewert (Germania), m. 15,83.

Staffetta olimpionica: 1. Polizia di Berlino in 3'34" e 2/10; 2. Squadra italiana (Furia, Valle, Facelli e Carlini); 3. D. S. C. — *Staffetta 4 per 100*: 1. Bochum in 42".

Gli atleti emiliani dominano

nella finale del C. P. dei Giovani

Milano, 18 mattino.

Circa tremila persone hanno presenziato all'Arena allo svolgimento della finale del Gran Premio dei Giovani, che ha dato modo all'aggueritta rappresentanza emiliana di rinnovare il successo dello scorso anno. Ben sei gare su tredici sono state vinte dagli atleti emiliani che si sono imposti specialmente nei lanci, nel salto in alto e nelle corse sulle maggiori distanze, mirecchè nei 110 ostacoli. Le altre prove sono state vinte dalla Lombardia (3) dal Piemonte (2), dal Veneto e dalla Venezia Giulia. Nella classifica per regioni il secondo posto è stato conquistato dalla squadra toscana, che non ha colto il successo in nessuna gara, ma che ha palesato un equilibrio ed un rendimento rimarchevoli. Buone affermazioni hanno ottenuto i veneti e la rappresentativa centro-meridionale, mentre la Lombardia ha completamente deluso come complesso, distinguendosi soltanto nelle gare di corsa veloce.

Ecco i risultati:

Metri 80 piani: 1. Mannai (Lombardia) 9' 1/5; 2. Pellizzola (L.); 3. Di Rosa (Toscana); 4. Fortis (Piemontese); 5. Pierotti (T.); 6. Ganan (P.).

Metri 1000: 1. Nanneti (E.) 2'37" due quinti (nuovo record; record precedente Nannetti 2'38" 3/5); 2. Pegni (T.); 3. Poderzoli (Lig.); 4. Bianchi (T.); 5. Zamagni (E.); 6. Donaggio (Venezia Giulia).

Metri 3000: 1. Nannetti (E.) 9'11" quattro quinti; 2. Mastroleni (Centro Sud) 9'20" 3/5; 3. Castaldetti (P.) 9'26"; 4. Rodi (Lig.); 5. Mazzotti (E.); 6. Del Mastro (P.).

Metri 110 ostacoli: 1. Setti (Emilia) 15" 1/5; 2. Winarz (Lig.); 3. Pandolfi (C. S.); 4. Nicolini (T.); 5. Serra (P.); 6. De Giovanni (V. G.).

Staffetta 4 60: 1. Lombardia (Pellizzola, Radrizzani, Nava, Mariani) in 38" 4/6 (nuovo record: rec. precedente Piemonte 36"); 2. Toscana; 3. Veneto; 4. Emilia; 5. Venezia Tridentina; 6. Venezia Giulia.

Lancio peso: 1. Garulli (E.) metri 13,35; 2. Bianconi (E.) m. 11,81; 3. Testa (V. G.) 11,70; 4. Chiesi (C. S.) m. 11,61; 5. Barzeria (V.) 11,51; 6. Baldi (T.) 11,01.

Lancio giavellotto: 1. Testa (V. G.) m. 51.71; 2. Chiari (C. S.) m. 48.71, 3. Audic (E.) 45,11; 4. Delleg (V. G.) 44,75; 5. Galeazzi (V.) 44,26; 6. Pignaloni (L.) 42,50.

Lancio disco: 1. Brancasi (E.) metri 37,37; 2. Silvestri (E.) 34,72; 3. Monti (V.) 33,92; 4. Baldi (T.) 33,62; 5. Harling (L.) 32,74; 6. Barzeria (V.) metri 31,74.

Salto in alto: 1. Dotti (E.) m. 1,75 (barrare 1,795); 2. Paolucci (E.) metri 1,75; 3. Marzari (V.) 1,70; 4. Notari (L.) 1,70; 5. Vettori (T.) 1,65; 6. Marzi (T.) 1,65.

Salto con l'asta: 1. De Leo (P.) metri 3,40 (nuovo record: rec. precedente 3,30); 2. Tonietti (T.) m. 3,20; 3. Castelo (V.) 3; 4. Bertimelni (T.); 5. Ferreri (V. G.); 6. Urnin (C. S.).

Salto in lungo: 1. Michell (V.) metri 6,15; 2. Montanari (E.) 6,13; 3. Rizzotto (V.) 6,13; 4. Massarenti (E.) 6,11; 5. Santoro (C. S.) 6,02; 6. Albarasse (L.) 5,98. Nel barrage: Montanari m. 6,37.

Pentathlon: 1. Gasti (P.) punti 4905,111; 2. Tornat (V. G.) 4063,785; 3. De Pascal (V. G.) 4332,898; 4. Meinesi (T.); 5. Chiaselanco (C. S.); 6. Buchetti (Lig.).

Classifica per Regioni: 1. Emilia, punti 193; 2. Toscana, p. 186; 3. Venezia Giulia, p. 141; 4. Veneto, p. 137; 5. Centro Sud, p. 117; 6. Lombardia, p. 105; 7. Piemonte, p. 88; 8. Liguria, punti 84; 9. Venezia Tridentina, p. 83.

La staffetta della Jungfrau

Ginevra, 19 mattino.

Tutte le migliori forze svizzere dei vari sport son state mobilitate ieri per la disputa della staffetta della Jungfrau, una delle più originali manifestazioni che si disputi su base polisportiva. Dato che a formare le squadre concorrono elementi diversi (podisti, sciatori, aviatori, marciatori di montagna, motociclisti e automobilisti), gli sciatori hanno effettuato la discesa dalla Jungfrau (3462 metri) verso la valle del Rodano che comporta 2500 metri di dislivello, gli automobilisti hanno compiuto il percorso Sion-Losanna (102 km.), gli aviatori hanno percorso il tratto Dubendorf-Losanna e ritorno (390 km.). Su 11 squadre inscritte 9 hanno terminato il percorso, nonostante le cattive condizioni del tempo in alta montagna. Tutti i concorrenti sulle tappe di montagna hanno resistito validamente e i tre ritiri si sono verificati unicamente su tratti motociclistiche e automobilistiche per guasti ai motori.

Ecco i risultati: 1. squadra Grasshoppers, in ore 6,37'20"; 2. Berna, in 6,38'32"; 3. Sci Club Accademico Svizzera (I squadra), in 6,39'55"; 4. Sci Club Svizzera (II squadra), in 6,43' e 22"; 5. Neuchatel, in 6,57' e 13".

Pallone elastico

La Coppa Eda alla Sferisterio torinese

Ieri, allo Sferisterio di via Napione, si sono incontrate, per il torneo al pallone elastico Coppa Eda, le squadre di 2a del Dop. della Cuneo Sportiva (Molinari-Rugo) e del Dop. Neive (Amabile-Donetti). La vittoria è stata ottenuta dalla Cuneo Sportiva, che ha battuto l'avversaria per 9 giochi a 6. Eccellente è apparso il gioco di Molinari e di Rugo. Oggi, alle ore 16, avrà luogo l'incontro Dop. Alba (Cane-Parisotto)-Eda (Calvia-Arenes).

Altre gare di ieri

TORINO. — *G. P. Picco* organizzato dall'Ucai, su 108 km. per allievi: 1. Italo Vittorio (U. S. Ausonia); 2. Matia Giulio (U.C.A.T.); 3. Chiavario Emilio (S. C. Porta Palazzo); 4. Barosso Giovanni (S. C. Vigor); 5. Pent Lorenzo (Dop. di Noie); 6. Faggino Remo (S. C. Vigor); 7. Bondet Francesco (U. S. Ausonia); 8. Baldi Nicola (S. C. Vigor); 9. Canavese Mario (D. L. Philips); 10. Margbinotti Giuseppe (S. C. P. Palazzo). Il Premio Picco viene assegnato all'U. S. Ausonia, ma la classifica non è ufficiale.

TORINO. — *La Gara ciclo alpina per il Trofeo Fiat* (1a prova), svoltasi ieri ad Alpignano, ha avuto la partecipazione di nove squadre, che tutte sono giunte a Caluso nei tempi stabiliti.

CUNEO. — *Giro della provincia*, Km. 130, partenti 88: 1. Manfredi (F. G. di Mondovì

ULTIME NOTIZIE

Battaglia cogli agenti del fisco per una vendita giudiziale

Parigi, 19 mattino.

La vendita forzata dei beni di un consigliere provinciale del Dipartimento della Somme ha dato ieri luogo a violente dimostrazioni contro le assicurazioni sociali, dimostrazioni che hanno provocato subito con la forza pubblica.

Il consigliere provinciale Salvaudon, un valoroso ex-ufficiale decoratissimo e padre di 7 figliuoli, era stato condannato a una multa per essersi sistematicamente rifiutato di applicare la legge delle assicurazioni sociali nella sua azienda agricola di Bronsay. E siccome le multe, rinnovando il miracolo dei pani alle nozze di Canaan, si sono moltiplicate in modo inverosimile, il Salvaudon doveva allo Stato 38 mila franchi che si rifiutava di pagare. Il fisco faceva quindi procedere ieri mattina alla vendita del suo materiale agricolo, del bestiame e del mobilio. Salvaudon aveva fatto annunziare pubblicamente che avrebbe opposto resistenza nella sua fattoria e aveva fatto affiggere dei manifesti perfino ad Amiens. Fatto si è che prima dell'arrivo dei funzionari che dovevano procedere alla vendita, attorno alla fattoria si era raccolto un gran numero di persone simpatizzanti per il Salvaudon. Discorsi pronunziati da un fautore delle assicurazioni sociali e da un avversario di queste, provocarono vivo fermento nella folla, tanto che il comandante della gendarmeria fu costretto a dare alle guardie ordine di caricare. Un gruppo di dimostranti però tenne testa alla carica dei soldati, contro i quali lanciò tutto quello che era a sua portata: bottiglie, sassi, utensili, vasi da fiori, ecc. I gendarmi risposero a suffe numerose si produssero. Quando la calma venne ristabilita, si constatò che due guardie e due dimostranti erano feriti, uno di questi ultimi con la frattura del cranio. I dimostranti tentarono allora di erigere una barricata fra il plotone delle guardie e la folla col materiale agricolo estratto dalle tettoie e dalle rimesse. Ma una nuova carica della guardia a cavallo fece abortire questo tentativo.

Dopo di che si potè cominciare in mezzo a una calma relativa ad eseguire le operazioni di vendita. Fu posta prima in vendita un'automobile. Ma l'amatore che si era presentato venne malmenato dai dimostranti, ciò che rese necessaria un'altra carica dei gendarmi. Si passò poi ai cavalli; ma il primo compratore venne ridotto a mal partito dalla folla. La vendita continuò così alla meglio davanti a quel pubblico agitato che designava l'acquirente di sua scelta, non tollerandone altri e fu un amico del Salvaudon che acquistò due automobili e tre cavalli per la somma di 7800 franchi. Alla fine una botte venne acquistata per 5 mila franchi. La somma dovuta al fisco si trovò in tal modo realizzata e l'usciere dichiarò chiusa la vendita. Ma quando egli si ritirò fu oggetto di una dimostrazione ostile da parte del pubblico che portò in trionfo il Salvaudon.

I gendarmi non ritrovarono che tre degli arrestati poichè gli altri erano stati rilasciati in seguito a ordine imperativo di un dimostrante che le guardie avevano preso per il commissario di Polizia. Ma anche gli arrestati liberati vennero ritrovati e i gendarmi si ritirarono con 8 prigionieri. Due di questi vennero rilasciati dopo essere stati sottoposti a interrogatorio e gli altri 6 sono rimasti in prigione imputati di violenze e oltraggio agli agenti della forza pubblica.

I membri del Direttorio del P. N. F. in visita nelle provincie

Roma, 19 mattino.

Secondo le disposizioni date dal Segretario del Partito, ieri vari membri del Direttorio Nazionale hanno compiuto visite e ispezioni improvvise a Federazioni, a Fasci e ad organizzazioni del Regime di diverse provincie.

A SASSARI: l'on. Adinolfi, vice-segretario del Partito, insieme con le autorità locali ha assistito nell'aula magna dell'Università, gremita di studenti alla lettura del discorso pronunciato dal Duce in Senato. Dopo aver visitato ad Alghero la casa del Fascio e la Colonia Marina permanente ha presieduto alla presenza del Prefetto una riunione, alla quale sono intervenuti i componenti dei direttori e rappresentanti di organizzazioni sindacali, per l'esame della situazione politica ed economica della provincia.

A TERAMO: il dott. Pavolini ha assistito al rapporto degli iscritti all'Associazione Ferrovieri fascisti, pronunciando applauditi parole. Alla sede della Federazione ha esaminato il funzionamento degli uffici politici, amministrativi e assistenziali. Si è poi recato a Giulianova, a Pineto e a Roseto, dove sono avvenute rapide adunate di Camicie Nere, alle quali il gerarca ha parlato applauditissimo.

A FOGGIA: è giunto il vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, proveniente da Carignola, dove aveva parlato ad una grande folla di cittadini, suscitando manifestazioni al Duce. Si è intrattenuto con i gerarchi locali e si è poi recato a Lucera rendendosi conto dell'efficienza dell'organizzazione.

A LA SPEZIA: il dott. Deffenu ha visitato gli uffici della Federazione. Nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia ha presenziato alla premiazione di 20 agricoltori ed al rapporto dei Fasci Giovanili. Nel pomeriggio ha portato il saluto di S. E. Starace e del Partito ai fascisti di Pitelli S. Terenzo, Lerici, Sarzana e Fegazzano.

A ZARA: l'on. Serena ha presieduto l'assemblea del Fascio, illustrando le realizzazioni e i compiti del Fascismo e sollevando vibrante entusiasmo.

A POLA: il prof. Spizzi ha assistito alla inaugurazione della mostra dei pittori istriani. A Dignano ha presenziato a una grande adunata fascista. A Isola d'Istria ha assistito alla consegna delle fiamme ai Giovani Fascisti. A Capo d'Istria ha visitato le istituzioni del Regime.

Carovane di turisti jugoslavi alla Fiera del Levante

Roma, 19 mattino.

Giunge notizia da Belgrado che la Società jugoslava per il turismo Putnik, d'accordo con l'organizzazione turistica italiana, va organizzando numerose carovane di visitatori per la quarta manifestazione della Fiera del Levante. La notizia ha provocato negli ambienti jugoslavi vivo interessamento, che si è subito tradotto in numerose prenotazioni di posti. La prima carovana, composta di circa trecento persone, giungerà a Bari, per via marittima, ai primi di settembre ed i gitanti compiranno quindi brevi gite a Napoli, Roma e Firenze.

Mille edili torinesi in crociera sul Lago Maggiore

Arona, 19 mattino.

Alle 9 di ieri mattina, attesi dalle autorità e dalla cittadinanza, sono qui giunti, con treno speciale, i mille lavoratori edili che l'Unione dei Sindacati Fascisti della provincia di Torino ha condotto a trascorrere una meravigliosa giornata di navigazione sul nostro lago.

Il merito della non facile impresa va riconosciuto al Segretario della Unione Provinciale torinese dei Sindacati Fascisti dell'Industria, cav. Tullio Cianetti, al vice-Segretario avv. Balletti e particolarmente al Capo-sezione dei Sindacati Edilizi, Amilcare Carmine che con fede ed abnegazione ha lungamente lavorato a preparare la bella manifestazione.

Ieri mattina, dunque, il lungo e rapido convoglio trainato da due locomotive, aveva lasciato Torino alle ore 6,30. I viaggiatori che lo gremivano, fra cui numerosissime signore e graziose signorine, appartenevano tutti alla grande famiglia edile. Il più forte contingente era fornito dai decoratori e dagli impiegati; venivano poi gli addetti agli impianti idraulici e termici, i lavoranti di laterizi, diverse decine di muratori, ecc. Erano pure presenti parecchi titolari di piccole aziende, specialmente decoratori, venuti a trascorrere una giornata di simpatica famigliarità con i loro dipendenti.

Dal treno al piroscafo

Nella vettura di testa si trovavano il dott. comm. Ennio Cavina, Segretario della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti Industria Edilizia, venuto appositamente da Roma, l'avv. Balletti, Amilcare Carmine, Silvera Demetri ed altri dirigenti.

Il treno, che era scortato dall'ispettore cav. Ernesto Fusetti, aveva sosta a Brandizzo, a Chivasso ed a Torrazza di Verolengo per raccogliere altri partecipanti, nonchè la ben affiatata banda di Torrazza.

Giunti rapidamente sulla nostra città, i gitanti ordinati in lungo corteo, con il gagliardetto dell'Unione torinese in testa, seguito dalla musica che suonava gli inni fascisti, si sono subito recati allo scalo, dove erano ad attenderli due dei nostri migliori e più capaci piroscafi: il «Francia» ed il «Milano».

L'imbarco è avvenuto con sollecitudine. Oltre cinquecento persone si sono distribuite col massimo ordine su ogni battello: in tutti era una palese e lieta impazienza di cominciare l'agognato giro su quel lago che — tra le verdi sponde lussureggianti e sotto un cielo purissimo — si avelava già in tutta la sua azzurra e fulgente seduzione.

Così, tra il più grande entusiasmo dei crocieristi, alle 9,30 il «Francia» ed il «Milano» hanno lasciato gli ormeggi, puntando verso settentrione.

Come uno scenario di sogno, agli occhi dei lavoratori torinesi, molti dei quali vedevano il Lago Maggiore per la prima volta, è trascorsa tutta la superba visione del Verbano. La gigantesca statua di S. Carlo Borromeo, il castello d'Angera, Meina, Belgirate, Stresa, le isole, Laveno, il golfo di Pallanza, Ghiffa, i castelli diruti di Cannero, tutte le meraviglie di questo lago dalla classica bellezza, hanno fatto passare ai gitanti in un attimo le due ore e mezza di navigazione che sono intercorse fra Arona e Cannobio.

Cittadine ospitali

A mezzogiorno i due battelli attraccavano in quest'ultima cittadina, a pochi chilometri dal confine svizzero. Tutta la popolazione era sulle banchine ad accogliere i graditi visitatori. Essi deponevano una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti cannobini, e ricevevano un vibrante saluto dal Commissario prefettizio Lattuada e dal cav. rag. Tridenti, vice-Segretario dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria della provincia di Novara.

Consumata la refezione nella più schietta giocondità, e visitata minutamente la ridentissima Cannobio, alle 15,30 i crocieristi riprendevano il viaggio.

Altre bellezze, sotto il sole sincero, altre ora di ammirazione e di gaudio. Alle 17 si sbarcava a Pallanza. Insieme al Podestà comm. Albasini e al Segretario politico Murio, i torinesi scorgevano sul molo la sorridente figura dell'on. Clavenzani, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati dell'Industria, venuto appositamente a salutare i gitanti. Tullio Cianetti era stato invece trattenuto a Torino da una indisposizione. La presenza del gerarca destava in tutti vivissimo entusiasmo e l'on. Clavenzani veniva fatto segno ad una spontanea ed unanime ovazione. Si ordinava quindi rapidamente una colonna che si recava a rendere omaggio al Mausoleo di Cadorna, dove un operaio faceva l'appello del grande Condottiero.

Un'ora dopo, salutato l'on. Clavenzani che doveva ripartire in ferrovia, avveniva il terzo imbarco della giornata. I battelli s'allontanavano dalla punta della Castagnola, attraversavano il golfo in vista del Monte Orfano, bordeggiavano lungo la grazia e la magnificenza delle Isole Borromee.

Stresa. Altra sosta. Il barone Carlo Emanuele Basile, Podestà di Stresa, il sul ponte insieme al senatore Rosadi ed a tutte le autorità locali, e saluta col braccio teso il gagliardetto dei lavoratori torinesi.

Sempre ordinati, i mille edili si portano a rendere il loro omaggio di lauree anche agli Eroi di Stresa.

Sono quasi le 20 quando a malincuore i gitanti lasciano la Regina del Verbano per riprendere il viaggio verso Arona. Ma l'incanto del lago al crepuscolo, ingioiellato in ogni golfo da un mondo di luci, presto li ripaga del distacco.

Poco dopo, circa alle 21, i due piroscafi approdavano ad Arona. La cittadinanza ha salutato il ritorno dei torinesi con rinnovate e generali manifestazioni di cordialità.

L'assemblea dei mutilati biellesi

Biella, 19 mattino.

Nell'aula maggiore del municipio si è svolta ieri l'assemblea annuale della sezione biellese dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. L'assemblea si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo. Per la presidenza del gruppo piemontese dei mutilati è intervenuto da Torino il cav. Cappellini. Dopo la lettura della relazione morale e finanziaria da parte del presidente dott. cav. Bruno Canepare si è proceduto all'inaugurazione del nuovo vessillo sociale donato dalla locale associazione dei combattenti. Il vessillo è stato benedetto dal vescovo di Biella il quale ha poi aggiunto vibranti parole di amor patrio. L'assemblea prima di sciogliersi ha calorosamente inneggiato al Re e al Duce, ai quali sono stati inviati vibranti telegrammi. I mutilati quindi incolonnati in corteo si sono recati al monumento ai Caduti per un reverente omaggio floreale.

Signora vittima della montagna

Novara, 19 mattino.

La signora Ersilia Antonietti in Peleni, discendeva dalla montagna di Lagro, nell'Ossola, per recarsi a Ceroneo, quando disgraziatamente scivolava sulla roccia andando a rotolare giù per il dirupo. I suoi figli che la seguivano a breve distanza la rinvennero, con loro sommo raccapriccio, cadavere.

Ingegneri elettrotecnici in gita a Saluzzo e Verzuolo

Cuneo, 19 mattino.

Invitati dalla Società Tranvie Piemontesi, una settantina di ingegneri della sezione torinese dell'Associazione Elettrotecnica italiana hanno effettuata ieri una gita a Saluzzo, allo scopo di visitare gli impianti elettrici della Società che, come è noto, ha introdotto, dalla fine del 1927, il servizio con automotrici ad accumulatori, sulla linea da essa gestite. Della comitiva, che comprendeva le maggiori autorità del campo elettrotecnico piemontese, facevano parte l'ing. Dalla Verde, il comm. Palestrino, l'ing. Moschetti, l'ingegnere Pagnacchia, l'ing. Rando, e gli ingegneri Sacchi, Jean, Traves, Fontana, Giorelli; ecc.

Giunti a Saluzzo con un convoglio speciale messo a loro disposizione dalla Società, sono stati ricevuti con signorile cordialità dal direttore dell'Esercizio comm. Lo Balbo, che ha loro portato l'adesione del conte Salvadori, consigliere delegato della società, e del comm. Fuortes, ispettore capo del Circolo ferroviario di Torino. Indi, guidati dallo stesso comm. Lo Balbo e dall'ing. Morbiducci, hanno visitato la cabina di conversione con gli impianti annessi, manifestando il più alto interessamento per il sistema che, sull'esempio della Società Tranvie Piemontesi, è stato adottato anche in altre regioni e che consente un servizio comodo e rapido, mentre, dal lato economico, permette di risparmiare un milione all'anno di carbone, utilizzando in sua vece l'energia notturna per la carica degli accumulatori. Il prof. Dalla Verde si è reso interprete del compiacimento degli elettrotecnici torinesi, ringraziando il comm. Lo Balbo per la cortese accoglienza e l'interessantissima visita.

Successivamente la comitiva ha proseguito per Verzuolo, dove ha visitato la Cartiera Burgo. Erano a ricevere gli ospiti graditi il gr. uff. ing. Burgo, presidente del Gruppo, il marchese ing. Giustiniani, direttore dello stabilimento, e numerosi ingegneri e tecnici. Dopo un cordiale saluto loro porto dall'ing. Burgo, gli ingegneri torinesi hanno visitato i grandiosi reparti della stabilimento, che continua a lavorare in pieno, interessandosi vivamente al processo di fabbricazione della carta. Prima di lasciare Verzuolo, il comm. prof. Palestrino ha voluto ringraziare a nome dei visitatori il gr. uff. Burgo, di cui ha messo in rilievo le benemerenze di industriale e di benefattore.

In serata, con lo stesso treno speciale il gruppo di elettrotecnici, dopo un veloce e piacevole viaggio, ha fatto ritorno a Torino.

I postelegrafonici alessandrini riuniti a Congresso

Alessandria, 19 mattino.

L'adunata provinciale dei postelegrafonici, ordinata dal Segretario federale, cav. uff. Carlo Poggio, secondo le disposizioni di S. E. Starace, è riuscita una solenne manifestazione di disciplina, compattezza e devozione. Dopo aver affiato, musica in testa, per le vie della città, i partecipanti alla adunata hanno poi preso posto al Politeama Alessandrino occupando interamente i vari settori. Dal palcoscenico intanto avevano preso posto S. E. il Prefetto, gr. uff. Rebua, S. E. il generale Pezzana, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale, Carlo Poggio, il Questore comm. D'Agostino, il Presidente del Tribunale comm. Bertana.

Il Segretario federale rivolto un saluto alle autorità presenti, si compiace con i dirigenti locali per la totalitaria adesione dei dipendenti, ai quali tutti ricorda solennemente il comandamento del Duce: Credere, obbedire, combattere. Grandi applausi ad ovviva si elevano nella sala al Re ed al Capo del Governo.

Prende quindi la parola il Fiduciario provinciale, il quale legge una dettagliata relazione sull'attività delle varie sezioni in provincia; egli ha parole di vivo ringraziamento per le autorità locali e del centro per le provvidenze materiali e morali adottate a favore della classe.

Il Fiduciario nazionale dell'associazione, comm. Bleiner, porta innanzi tutto il saluto caloroso di S. E. Starace e che vuole essere approvazione, dal dirigenti ai gregari; accenna alle varie forme di assistenza in cui prodiga la opera sua l'associazione, dalla previdenza, sviluppata attraverso prestiti concessi a tasso di favore, ai trattamenti di quiescenza pel vecchio personale. Annunzia che le colonie pei figli dei postelegrafonici avranno quest'anno una sistemazione a carattere nazionale: tutti i bimbi bisognosi di cure potranno essere inviati, oltre che nelle colonie di Pesaro e di Livorno, anche in quelle istituite dalla Federazione Provinciale allo scopo appunto di venire in aiuto al maggior numero possibile di postulanti.

Prima di sciogliersi, autorità, dirigenti e partecipanti si sono recati nell'atrio dell'edificio postale, in via Cavour, a deporre una corona di fiori sulla lapide dei gloriosi postelegrafonici caduti in guerra.

Il ritorno da Napoli dei gitanti piemontesi

Napoli, 19 mattino.

E' l'ora della partenza. I torinesi lasciano Napoli, dove hanno trovato la più fraterna accoglienza, col fermo proposito di ritornarvi con un altro treno popolare. Vedranno, allora, quanto non hanno potuto vedere, nonostante la buona volontà, in questi quattro giorni di permanenza. Le guide insegnano l'itinerario per conoscere Napoli e dintorni in tre o quattro giorni, ma tali itinerari permettono tutt'al più una rapida visione cinematografica. Per gustare tante meraviglie occorrerebbe ben altra disponibilità.

Fino alle 17 di ieri, serbando, cioè, il tempo strettamente necessario per raggiungere la stazione, i gitanti hanno cercato di esaurire il programma che si erano fissato. Venerdì avevano visitato il famoso santuario di Pompei e questa mattina si sono recati alla cattedrale; poi, col tram e con l'autobus, hanno raggiunto Pozzuoli per ammirare la solfatara. Subito dopo, ritornati in città, hanno visitato il Museo pompeiano, senza vedere il quale la visita a Pompei sarebbe rimasta incompleta. Già nella sera di sabato erano passati all'acquario e alla Mostra dell'agricoltura.

Le ultime ore di oggi sono state dedicate ad ammirare quanto di nuovo è venuto ad arricchire la meravigliosa città. Chi da anni non ha visto Napoli non può farsi un'idea dei mutamenti e delle opere edilizie che in dieci anni di Regime sono state portate a termine.

I torinesi, ritornati alle loro case dopo questa gita, parleranno per lungo tempo di Napoli e delle sue meraviglie, e sarà questa la più efficace propaganda per i treni popolari. Per la prossima gita non uno, ma almeno due treni bisognerà che il Compartimento ferroviario di Torino approntì per far posto a tutti coloro che si affolleranno a chiedere i biglietti. La folla, che ha gremito i dodici vagoni del treno per Torino, si stipa ai finestrini. Il treno parte, ma ognuno vuol vedere ancora, finchè gli sarà possibile, Napoli, di cui serberà imperituro ricordo.

La contessa Ada Radice Fossati vittima di uno scontro automobilistico

Milano, 19 mattino.

Un gravissimo scontro automobilistico, in cui ha trovato la morte una notissima dama dell'aristocrazia milanese, la contessa Ada Radice Fossati, nata Douglas-Scotti, è avvenuto stasera in via fratelli Bronzetti, all'imbocco con corso Indipendenza. L'automobile da corsa del marchese Ubaldo Crivelli, sbucando a notevole velocità dalla via Bronzetti, andava ad investire in pieno la macchina della contessa Radice Fossati, recante a bordo, oltre la dama, il figlio Giovanni che guidava la macchina. Per l'urto violentissimo la contessa Fossati, che sedeva nell'interno della vettura completamente sconperta, veniva lanciata sul marciapiede sul quale rimaneva tramortita. Il figlio, invece, che si trovava, come dicemmo, al volante, rimaneva incolume e subito assieme all'investitore marchese Crivelli, prestava i primi soccorsi alla propria madre.

Gravi apparvero subito le condizioni della contessa, che aveva battuto con la nuca nel margine del marciapiede e che non dava segni di vita. Sollevata e deposta nella vettura dello stesso Crivelli, la contessa fu trasportata alla più vicina guardia medica: quella di Porta Venezia, ove però giungeva cadavere. Fu subito avvertito il cognato Carlo, vice-pedestà di Milano, che si presentava alla guardia medica e che assieme al marito della povera defunta disponeva per il trasporto immediato all'abitazione di via Cappuccio. Frattanto il marchese Crivelli si metteva a disposizione delle autorità per le constatazioni di legge, non dato le testimonianze immediatamente raccolte il Crivelli non subì neppure la procedura del fermo.

La notizia della sciagura, che ha colpito una delle famiglie più aristocratiche e note di Milano, si è divulgata in un baleno e alla casa della defunta, nonostante l'ora tarda, in accorrere di personalità cittadine. La contessa Radice Fossati contava cinquant'anni e molto si era prodigata in opere di bene.

Sulla macchina della contessa si trovavano pure il marchese Alberto de Capitani, figlio di S. E. De Capitani d'Arzago, la figlia della defunta, Carla Radice Fossati e il dott. Luigi Meroni. La vettura si dirigeva al campo dello S. C. Italia dove si svolgeva il concorso ippico.

Il delitto di Camandona

La curiosa posizione legale del rag. Longo e dei Frigeni

Biella, 19 mattino.

Le indagini sul caso Longo, si possono considerare come arenate. Per intanto possono apparire curiose, se non addirittura comiche, alcune circostanze che sono derivate dal misterioso fatto di Camandona. Infatti, lì, qui, il Tribunale di Biella non ha ancora pronunciata la sentenza che rimette... in vita il rag. Ernesto Vittorio Longo, il quale perciò nei registri del cimitero di Camandona figura per trapassato. A sua volta il comune di Camandona non ha ancora cancellato, perchè non ne ha avuta la denuncia di morte, dal registro della popolazione esistente, il vecchio mendicante Giacomo Frigeni, il cui cadavere, (poichè sembra davvero che non vi possa esser più alcun dubbio) è sepolto nella tomba di famiglia del Longo nel cimitero di Camandona. Come si vede in tutta questa misteriosa e dolorosa faccenda non mancano gli elementi e le sfumature più impensate per invogliare uno scrittore di cose gialle a fare un romanzo.

Disertore arrestato a Valenza

Valenza, 19 mattino.

In seguito a mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore presso il Tribunale militare di Torino, è stato arrestato nella vicina Basignana, il barbiere Mario Simionato, da Treviso, di 41 anno, residente da tempo a Basignana, imputato di diserzione per essersi allontanato dal suo reparto di Gallieri Veneto. Il Simionato si è discolpato dicendo di essere stato inviato in licenza illimitata dall'ospedale di Piacenza nel gennaio del 1918 e di aver ottenuto il 20 agosto del 1919 il foglio di congedo illimitato, fra tale fatto riquanto singolare si pronunzierà prossimamente il Tribunale militare della nostra città.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Il senatore Ianoscus Cappa ha commemorato nel cinquantesimo della sua morte il grande patriota Alberto Mario, invano rivivere nell'animo di tutta Lendinara la figura e la vita gloriosa del nobile suo figlio. Numerose corone di fiori freschi vennero deposte sulla tomba e sul monumento del Grande Scomparso.

Un cadavere nel pozzo scomparso fu rinvenuto sotto un albero in località Zucca di Crespino; esso è stato identificato nel muratore Pierdamico Mutta, l'autorità indaga per accertare se trattasi di disgrazia o di delitto.

DA ALESSANDRIA

A Pozzolo del Comune di Cavatore è stato nominato l'avvocato Lorenzo Scati, recentemente iscritto al P. N. F. dal 1922.

Oltre 200.000 avannotti, trote e cavedani sono stati immessi nelle acque dell'alessandrino per il ripopolamento dei fiumi.

Ladri sacrileghi hanno rubato in parrocchia dello casotto di una modesta chiesa di S. Salvatore per un ammontare di L. 125.

DA BORGOSESIA

Il bidello Vittorio Vivoli di Campertogno, mentre scendeva dalla montagna, cadeva al l'indietro sulla falce che portava alla cintola riportando un'ampia e profonda ferita al capo, per la quale accorsero molti punti di sutura.

Forma le grigie dove turbina della Filatura di Grignasco è stato rinvenuto il cadavere di certa Valentina Bolognino fu Antonio, d'anni 59, di Valduggia, la quale, travalicando nella rete di un canale vi è voluta dentro annegandovi.

Sullo stretto sentiero della cava di pietra presso Ara di Grignasco il motociclista Sala Umberto di Varallo si scontrava violentemente con il motociclista Barberis Negro Diego di Pra Tritero. In seguito all'urto violento i due furono sbalzati a terra; il Sala rimaneva illeso il Barberis invece veniva trasportato all'ospedale di Borgosesia dove giovani riscontrò una prognosi riservata.

DA CASALE

Commissario prefettizio del Comune di Cuccaro Monferrato è stato nominato il cav. Emilio Roberti di Ottiglio.

Travolto da una frana sulle Silvio Pellegrino riporto la frattura del femore sinistro e gravi ferite al dorso.

Presidente dell'Asilo Regina Margherita, di Ralpoli, è stato nominato con decreto prefettizio il signor Giovanni Battista Di Mandrino.

DA TORTONA

A scopo di ripopolamento delle acque, nello Scrivia sono stati immessi 6000 avannotti di diverse quantità di pesci e trote.

A completa dotazione del corpo dei civici pompieri il Comune ha acquistato vari macchinari per un importo di 120 mila lire.

DA VOGHERA

Per improvviso malore l'agricoltore Terenzio Barbieri di Orio è caduto dalla finestra, dove si trovava affacciato nella strada, riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale poco dopo decedeva.

IL MALTEMPO

Furiosa grandinata nel Parmense

Parma, 19 mattino.

Anche stamane si è scatenato sulla nostra città un violento temporale. La pioggia è stata accompagnata da una abbondante grandinata che si è estesa alle zone forestali a nord della città.

Dalla provincia si ha notizia che violenti temporali si sono susseguiti durante la settimana ed hanno arrecato danni ingenti all'agricoltura. In località San Nicomede a Salsomaggiore, un fulmine, dopo avere atterrato una antenna dell'energia elettrica, è penetrato in casa di certo Cesare Lusignani, distruggendo impianti ed apparecchi elettrici; quindi è entrato in una sala scolastica, ove erano raccolti numerosi scolari, raggiungendo poscia una vicina osteria ove trovavansi numerose persone. Continuando il suo percorso caprichoso la folgore è entrata nella stalla di un colono, certo Zanardi, per uscire attraverso il soffitto: il fulmine, nel suo pericoloso tragitto, ha prodotto molto panico ma, per fortuna, nessuna vittima.

Anche a Langhirano, grossa borgata del nostro Appennino, durante un temporale un fulmine è penetrato da una finestra nella stalla del colono Desiderio Schianchi, uccidendo una mucca e lasciando a terra tramortito un giovane che si trovava nel locale.

I danni del maltempo a Conegliano

Conegliano, 19 mattino.

La pioggia, che da oltre un mese fa quotidianamente la sua apparizione nella nostra zona, sabato e ieri, domenica, ha determinato la rottura di alcuni argini dei torrenti nelle vicinanze della città.

Il Ferrera, straripando, ha invaso le case e gli orti circostanti, trasformando una superficie di 300 metri di lunghezza e di 150 metri di larghezza in un vasto specchio d'acqua. Anche il Rule e il Cravada hanno rotto in più punti gli argini.

L'opera dei pompieri, soldati e carabinieri, che hanno dovuto costruire argini per salvare la gente nelle case isolate, ha valso ad impedire che vi fossero vittime umane. Mobili ed animali sono stati portati via dalla corrente galleggiando sulle acque limacciose. Oltre 12 chilometri quadrati sono inondati e i danni dai primi calcoli si aggirano sulle 200.000 lire. Sul posto si sono recate le autorità cittadine e provinciali.

Ciclista ucciso da un'automobile

Milano, 19 mattino.

Un grave investimento automobilistico si è verificato in viale Padova. Tale Carlo Scalfi, di anni 64, che procedeva in bicicletta per viale Padova, veniva investito da un'automobile privata all'altezza della cascina Gobba. Il poveretto veniva raccolto morente e trasportato immediatamente alla guardia medica di Porta Venezia ove giungeva cadavere per la frattura della base cranica.

Impetuosa bufera di vento a Firenze

Firenze, 19 mattino.

Ieri mattina si è scatenata sulla città una bufera impetuosa di vento che ha prodotto vari danni per i quali è stata necessaria in più punti l'opera dei pompieri, in seguito alla caduta di insegne di negozi e di parti dell'intonaco di alcuni palazzi. Nulla però di grave si è registrato.

SPORT

Canottaggio

Vittorie tedesche nelle gare di Gruenau

Berlino, 19 mattino.

L'immenso campo di Gruenau ha ieri vissuto la sua più memorabile giornata. A detta dei vecchi cultori del canottaggio mai si videro 30 mila spettatori a una manifestazione di tal genere. Era notata la presenza del ministro dei trasporti Rübenach, del presidente Frormm, del commissario dello sport von Tchammer, del principe Luigi Ferdinando di Prussia, del borgomastro Sahm, del segretario di ambasciata Ceccoardi. Quando fu annunciato, dopo le gare minori, che stava per essere dato il via alla gara per la Coppa cosidetta del Kaiser Cierer, cui partecipavano i nostri, la folla si tacque. Finalmente fu dato il via. Dopo i 200 metri, gli altoparlanti danno l'annuncio che il Berliner R. C. conduce la gara davanti agli italiani del Capodistria con quasi una barca di vantaggio. Al 600 metri il Berliner conduceva ancora con mezza imbarcazione, ai 1000 metri il Berliner copriva il percorso in 3'23" e 3/10 la Libertas in 3'33 e 6/10. Gli italiani battevano 44 colpi mentre i tedeschi, fedeli alla loro vecchia scuola, non affrettavano oltre i 36. Le barche, prima piccine, si vedevano ingrandire a vista d'occhio a mano a mano che si avvicinavano alle tribune d'onore in mezzo a un urlio immenso e a qualche fischio all'indirizzo degli equipaggi in ritardo. A poca distanza dal traguardo parve che la Libertas avesse rimontato gli avversari. L'urlo raggiunse il suo diapason. Gli uomini del Berliner, comprendendo il pericolo, raddoppiano di energia dando tutto quello che essi potevano richiedere ai loro muscoli. Essi vinsero per un soffio cadendo due di essi svenuti sul remo. Ancora una volta per i tedeschi si ripete il fatto di Los Angeles: battuti da noi in batteria ci sorpassarono in finale.

Coppa Kaiser Geier: 1. Berliner R. C. in 7'16"; 2. Libertas, 7'20"; 3. R. C. Wannsee 7'27" e quattro quinti.

Doppio senza timoniere: 1. Frankfurter R. C., 7'44" e otto decimi; 2. Wiking di Berlino, 7'52" e sei decimi.

Otto delle corporazioni: 1. Berliner R. C., in 6'27"; 2. Berliner R. G. 6'29" e quattro decimi; 3. Gusar di Spalato Jugoslavia 6'33" e sei decimi.

STATO CIVILE

NASCITE: 28; maschi 10, femmine 6.

MORTI: 15. — Massi Amario fu Francesco, di anni 48, di Piombino, parrucchiere, corso Giulio Cesare, 136 — Mocchio Camilla ved. Arsand, id. 74, di Torino, casalinga, via Italo Pizzi, 15 bis — Aprà Rosa m. Gallizio, id. 63, di Montalto Tor., commerciante, corso S. Martino, 3 — Cervieri Luigia fu Giovanni, id. 73, di Torino, casalinga, via S. Quintino, 36 — Salmaghe Carolina ved. Re, id. 61, di Moncalieri, casalinga, corso Reg. Margh., 130 — Mattia Camilla ved. Ruggero, id. 76, di Carignano Ligure, casalinga, via Vittorio, 10 — Mancini Alessandro di Sante, id. 1, di Torino, corso Valentino, 33 — Braccio Paola fu Carlo, id. 67, di Torino, casalinga, piazza Vitt. Veneto, 7 — Bruno Natale fu Giovanni, id. 70, di Torino, scultore — Marchisio Luigia ved. Giannasi, id. 75, di Agliano d'Asti, mercitaia — Giuniparo Antonio fu Giuseppe, id. 57, di Torino, pensionato — Torta Giuseppa fu Giuseppe, id. 79, di Torino, muratore — Quattrocchio Anna m. Greggio, id. 44, di Palermo, tessitrice — Cavallo Maria fu Vincenzo, id. 16, di Caraglio, inabile — Odetti Teresa n. Vercelli, id. 64, di Borgomanero, tintrice. — A domicilio 1; negli Ospedali, Istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Festa della Sacra Spina a Pomaro

Casale, 19 mattino.

Quest'anno la tradizionale festa della Sacra Spina, fu solennizzata a Pomaro Monferrato, con l'intervento di S. E. monsignor Umberto Rossi, Vescovo di Asti. Enorme fu il concorso dei fedeli giunti da tutti i centri del Monferrato e dell'Astigiano. Alla cerimonia intervennero pure il Podestà, il Segretario politico ed i gerarchi con le rispettive bandiere.

La temperatura di Torino

18 Giugno 1933-XI

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 21
Minima + 13,2

La giornata di ieri: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, il 18 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

SERRA FRANCESCO

Macchinista FF. SS. in pensione

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Scannavino**; la figlia **Margherita** col marito **Giulio Carutti** e piccolo **Giorgio**.

I funerali avranno luogo Martedì 20 corr. alle ore 10, partendo da Via Cavour, 23. Per espresse volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La mamma **Luigia Almonino** Ved. **Braggio** e la sorella **Bice** col parenti tutti, affranti annunciano che la loro

PAOLA

è salita al Cielo.

I funerali Martedì 20 corrente, ore 8, partendo da Piazza Vittorio Veneto, 7.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Le Famiglie **Treves, Levi, Segre, Jona e Vita** ringraziano commosse tutti quelli che hanno voluto condividere il dolore per la perdita del loro

CLAUDIO TREVES

18 Giugno 1933.

MEMENTO

La Messa di Trigesima per l'anima pia di **LUISA BRUSATORI** sarà celebrata mercoledì 21 giugno; ore 10 te non il 24 come era stato annunciato) nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po. Le sorelle ringraziano tutte le persone che vorranno unire le loro preghiere in suffragio della carissima Defunta. 19625

Uno di questi giorni...

Il tempo può anche essere più brutto che bello. Le previsioni dei meteorologi possono anche essere catastrofiche e rare. Non importa: i vostri figli butteranno i libri di scuola, voi sentirete l'irresistibile desiderio di fare i bauli, vostro marito parlerà delle ferie.

per una settimana, un mese, due mesi...

Potete resistere all'appello del mare, della montagna, dei laghi? Voi non resisterete certamente...

vi prenderete le sacrosante vacanze!

Dunque VIVA LE VACANZE!

Ma prima di pensare alla partenza, dovete però pensare alle provviste di biancheria.

Presso i **Magazzini Arten** troverete un completo assortimento di **biancheria personale e per la casa**, con vasta possibilità di scelta dai tipi più correnti a quelli più fini. I prezzi — rapportati alle qualità — sono sempre i più convenienti.

Ecco qualche esempio:

QUATTRO LENZUOLA 150x250, **tela famiglia candida,** orlate a giorno, un unico telo, per complessive . . . . . L. 30

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240x275, stessa tela per complessive L. 29

**DUE LENZUOLA

PARLAMI D'AMORE

(Dalla novella DON GIOVANNI IN TUTA)

Al CINEMA

IDEAL

Un gioiello scintillante di brio, rilucente di freschezza

Uno spettacolo di gioia per gli occhi, di letizia per il cuore

Un gioco continuo di schermaglie d'amore: un alternarsi incessante di sorprese

ALPI

LIANE HAID
e GUSTAV FRÖHLIC

si cercano e si fuggono, si adorano e si bisticciano con una grazia insuperabile

E' una comicità squisita, diverte di continuo lo spettatore, senza perdere un istante la signorilità e il buon gusto più eletto

Riduzione italiana eseguita dalla CINES

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE **NITOR**

DIRETTAMENTE
ALLA FABBRICA
IN TORINO

VIA MADAMA CRISTINA. 125
(ANGOLO CORSO DANTE)

TROVERETE LE
MIGLIORI E PIÙ
RESISTENTI

CARTE DA PARATI

AI PREZZI PIÙ
CONVENIENTI

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE **NITOR**

ABITO UOMO

Lire 100

Confezionato su misura
con quante prove desidera il cliente
tutto compreso
STOFFA — DRAPPERIA OTTIMA — NOVITA'
FODERE — CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 sarete visitati, o Casa-coi Campionari o senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a
PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari e fogli per le misure, che spediremo subito gratuitamente.

Giubbe alpagas nera L. 25 caduna

alla MODA italiana

TORINO -- Via Bertola, 49 (sotto il portone) -- Tel 48-418 - Vicino Porta Susa
Recapito anche in Via Nizza, 29